

PUC

Piano Urbanistico Comunale
Proposta Preliminare



Comune di Magliano Vetere
Provincia di Salerno

Quadro Strutturale

RELAZIONE GENERALE

Il Progettista
R.T.P. Arch. Antonio Zuccaro (capogruppo)

Data



Il Sindaco
Dott. Carmine D'Alessandro

Il Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Massimo Rubano

COMUNE DI MAGLIANO VETERE

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PRELIMINARE DI PIANO

RELAZIONE TECNICA COSTRUTTIVA

INDICE

Premessa

IL QUADRO CONOSCITIVO

1. Inquadramento territoriale

1.1. Caratteri generali del territorio.....	pag. 3
1.2. Origini e stratificazione storica dell' insediamento.....	pag. 5
1.3. I beni storici- architettonici	pag. 8
1.3.1 Il centro storico di Magliano Vetere.....	pag.10
1.4. Le risorse naturalistiche e geologiche.....	pag.12
1.5. La morfologia del territorio e le risorse agro - forestali.....	pag. 13

2. LE PREVISIONI DEL TERRITORIO NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E

VIGENTE

2.1. Il PTR della Campania.....	pag.18
2.1.1 Ambiente Insediativo n. 5- Cilento e Vallo di Diano.....	pag.18
2.1.2 Il Sistema Territoriale di Sviluppo "a dominante naturalistica" A ₂ - ALTO CALORE SALERNITANO.....	pag.21
2.2.3 Le Linee Guida per il Paesaggio.....	pag.25
2.3 Indirizzi ed obiettivi nel PTCP.....	pag.27
2.4 Piano Stralcio per l' Assetto idrogeologico.....	pag.30
2.5 Il Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano.....	pag.35
2.6 Rete Natura2000.....	pag.38
2.7 Il Rischio Sismico.....	pag.45
2.8 Il piano urbanistico pre- vigente.....	pag.48

3. ANALISI DEL SISTEMA SOCIO- ECONOMICO

3.1. La popolazione nel territorio di Magliano Vetere.....	pag.50
3.2. Popolazione residente straniera.....	pag.54
3.3. Analisi del patrimonio edilizio.....	pag.56
3.4. Analisi del sistema economico provinciale e locale.....	pag.59
3.4.1 L' economia di Magliano Vetere a livello locale – Il SLL di Rocca di Aspide.....	pag.59
3.4.2 Il settore del Turismo a livello locale e provinciale.....	pag.65

3.5. Il mercato del lavoro e la dinamica occupazionale nel territorio	pag.67
3.6. L' Agricoltura.....	pag.69
4. <u>IL DOCUMENTO STRATEGICO</u>	
4.0 Premessa.....	pag.72
4.1 Visioning Ambiente Naturale.....	pag.73
4.2 Visioning Ambiente Antropizzato.....	pag.84
4.3 Magliano Vetere verso un turismo sostenibile ed enogastronomico.....	pag.90
5. <u>ANALISI DEL SISTEMA DEMOGRAFICO PER LA STIMA DEL FABBISOGNO</u>	
<u>ABITATIVO</u>	
5.0 Criteri per la stima del fabbisogno residenziale	pag.91
5.1. Criteri per la stima del fabbisogno residenziale.....	pag.92
5.2. Popolazione residente nel Comune. Previsione demografiche al 2021 e al 2019.....	pag.93
5.3. Analisi della struttura familiare e stima del numero delle famiglie.....	pag.95
5.4. La crescita della popolazione per effetto di una nuova economia del territorio.....	pag.98
5.5. Popolazione complessiva prevista al 2019 e al 2020.....	pag.99
5.6. Il fabbisogno abitativo pregresso.....	pag.100
5.6.1 Alloggi impropri.....	pag.100
5.6.2 Famiglie in condizione di sovraffollamento.....	pag.101
5.6.3 Alloggi malsani.....	pag.103
5.6.3.1 Alloggi malsani nel Centro storico.....	pag.103
5.7 Calcolo della domanda abitativa complessiva.....	pag.107
6. <u>DIMENSIONAMENTO DELLE AREE PRODUTTIVE E DEGLI STANDARD</u>	
6.1 Dimensionamento delle aree produttive.....	pag.108
6.2 <u>Criteri adottati per il soddisfacimento degli standard urbanistici</u>	pag.110
7. <u>CONCLUSIONI</u>	
7.1 Dimensionamento dei carichi insediativi - Conclusioni	pag.115
8. <u>ELABORATI GRAFICI DELLA PROPOSTA PRELIMINARE DEL PIANO</u>	
<u>URBANISTICO</u>	

Premessa

Con atto di Convenzione del 27.01.2006 il Dr. Arch. Luigi Cimillo, quale dirigente Responsabile dell' Ufficio Urbanistica del Comune di Magliano Vetere (SA) ha conferito l' incarico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) del Comune di Magliano Vetere al Raggruppamento Temporaneo di Professionisti con capogruppo l' arch. Antonio Zuccaro.

La redazione di un Piano Urbanistico per il Comune di Magliano Vetere si rendeva necessaria per l' inadeguatezza del PRG vigente, adottato con delibera commissariale N° 106 del 28/12/1988 e in gran parte non realizzato, e per il nuovo sviluppo in materia legislativa riguardo la disciplina dei PUC degli ultimi dieci anni. La Regione Campania, difatti, con la L.R. 22.12.2004 n.16 ha apportato modifiche sostanziali circa la redazione dei PUC predisponendo nell' art. 3 comma 3 due componenti principali indicate come:

- STRUTTURALI, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità
- PROGRAMMATICHE, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004"*.

Inoltre, il Regolamento n.5/2011 indica che l' Amministrazione Comunale deve predisporre il Preliminare di Piano costituito da indicazioni strutturali e da un documento strategico, e contestualmente provvede alla redazione del RAPPORTO PRELIMINARE (cfr. Regolam. n.5/2011 - art.2, co.4; art.3, co.1; art.7, co.2) (documento di scoping), al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, dando atto – in qualità di autorità procedente- alla necessità di assoggettare il PUC a VAS, e verificandone la coerenza con i piani sovraordinati dotati di VAS.

Il Piano Preliminare, in seguito, è sottoposto alla consultazione pubblica di organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, che costituisce la base di partenza per le attività di condivisione per uno sviluppo partecipativo e sociale del definitivo del PUC.

In ottemperanza all' incarico ricevuto si redige la documentazione necessaria per formulare la Proposta Preliminare del PUC di Magliano Vetere.

IL QUADRO CONOSCITIVO

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

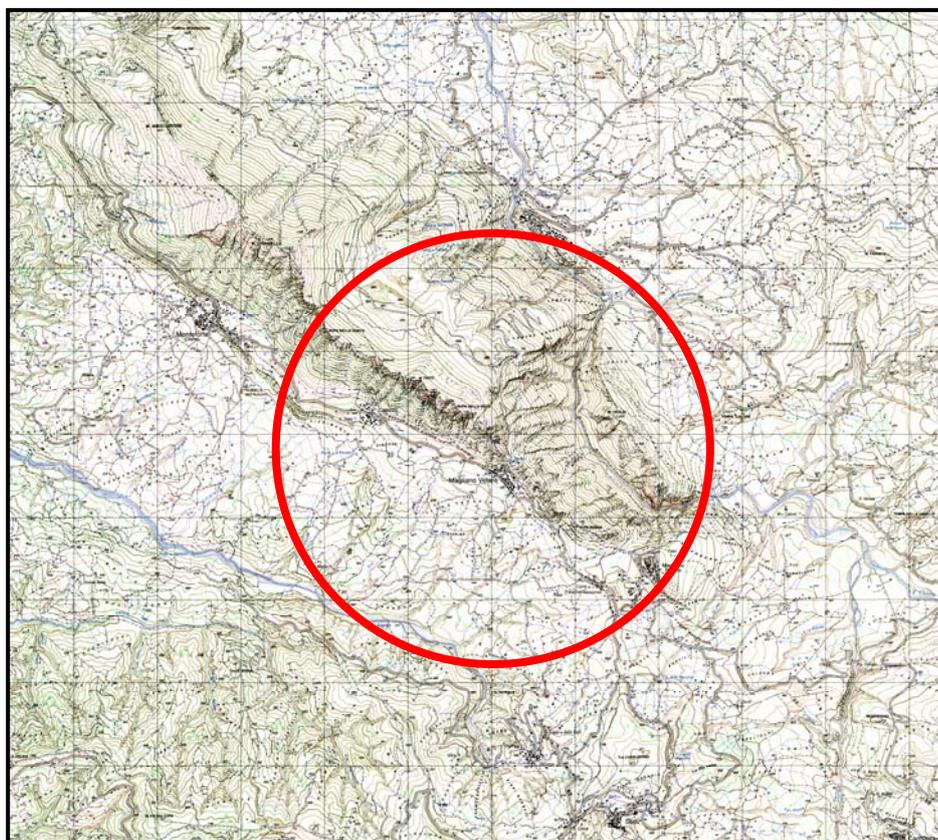
1.1 Caratteri generali del territorio

Il comune di Magliano Vetere, immerso nella natura selvaggia del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, è costituito da tre borghi rurali, Magliano Vetere, Magliano Nuovo e Capizzo, ognuno dei quali possiede un proprio carattere identitario.

Il Comune sorge a 67 km da Salerno ad una quota di 650 m s.l.m. e confina a ovest con il Comune di Monteforte Cilento, a nord con il Comune di Felitto, a sud con il Comune di Stio e ad est con il Comune di Laurino.

La superficie territoriale è di 2.256 ha e la popolazione attuale è di 748 abitanti (maglianesi).

Il territorio comprende una zona caratteristicamente variegata: si estende da oriente ad occidente, dalla valle del Calore alla valle dell'Alento; al centro è quasi divisa trasversalmente dalla catena montuosa di formazione calcarea che si estende dal monte Faito (m. 1163) alla Rupa della Noce (m. 1165) alla montagna di Santa Lucia (m. 793) al monte Ceglie (m. 743) e, infine alla collina, anch'essa calcarea, su cui si arrocca la frazione Magliano Nuovo che si erge per un'altitudine di 729 metri.



Corografia – Inquadramento Territoriale

Dai sentieri che si inerpicano fino alla punta dei massicci calcarei si godono panorami di straordinaria vastità: da un versante lo sguardo si può spingere sino al golfo di Agropoli e all'isola di Capri; da un altro è possibile ammirare una vasta serie di paesi che si adagiano sulla valle del Calore e ai piedi della lontana catena dell'Appennino meridionale e del Cervati.

1.2 Origini e stratificazione storica dell' insediamento

Le origini di Magliano Vetere risalgono probabilmente ad epoca romana e di sicuro già nel VI sec. era conosciuta alle popolazioni circostanti con il nome di Vetere, ossia città vecchia. Il primitivo nucleo abitativo della comunità era situato sulla riva destra della foce del fiume Alento. Tale testimonianza è fornita da notizie di varia estrazione storica e da una diffusa tradizione orale. Probabilmente una popolazione stanziatasi sulla fascia costiera, tra le varie, provenienti dalla Grecia e dal Medio Oriente, per evitare le frequenti scorrerie di altri popoli e predatori che arrivavano dal mare, cercò rifugio all'interno risalendo il fiume suddetto, che in quei secoli era persino percorribile con piccole imbarcazioni secondo l'assunto di Cicerone.

Lo stesso fenomeno, d'altra parte, si verificò anche lungo il fiume Calore, che lambisce l'altro versante del territorio comunale, sulla sponda del quale, in contrada Trenico, tra Laurino e Magliano, sono stati rinvenuti i resti di tombe create con mattoni di spessore identico a quelli usati a Velia e a Paestum.

Poichè il primitivo nucleo abitativo è conosciuto con il nome "Malleanum", si è cercato di rintracciare l'origine del termine in due fatti, di cui uno di matrice storica, l'altro derivante dalla tradizione. Infatti l'intero comprensorio fu assegnato alla famiglia Manlius dopo che i Romani sconfissero i Lucani presso il Sele e si impossessarono dei territori della Lucania, tra il 276 e il 273 a.C.

Non sembra convincente la derivazione del nome dal termine "Malleus", il martello o il maglio usato per battere su pali e su cunei. In vero questa seconda ipotesi troverebbe una giustificazione nel fatto che quando, in epoca medioevale, si costituirono le università (i comuni), l'università di Magliano adottò, nel suo stemma ovale, il simbolo dei martelli.

Questa antica popolazione, come altre, ad un certo punto della sua storia abbandonò il territorio occupato in origine, oggi conosciuto col nome Verduci arrampicandosi verso le cime delle colline e dei monti retrostanti per proteggersi dalle incursioni dei Barbari divenute frequenti dopo la caduta dell'impero romano d'occidente nel 476 d.C.

Nacquero così due nuclei abitativi: uno sul monte Ceglie e un altro su una collina a poca distanza (l'attuale Magliano Nuovo), ma in sostanza si trattava di una sola popolazione. Il Barone Antonini, nel suo volume "La Lucania" scrive "Magliano fu luogo ove si fortificarono i Goti". Il riferimento appare credibile, se si considera che Totila, re dei Goti, dopo aver occupato Napoli nel 541 d.C., si diresse a sud impadronendosi della Lucania. I quindici anni che seguirono a questa

data furono più di spavento che di pericolo reale.

Gli abitanti dei due plessi si dispersero, ma si ricomposero di nuovo dopo la definitiva cacciata dei Goti nel 554 e con l'insediamento del Governo Bizantino nel sud dell'Italia. L'unione ideale e generazionale dei due nuclei del popolo originario sarà provata in seguito dal fatto che costituiranno, insieme, lo Stato di Magliano.

Nell'840 Sino Colto, principe di Salerno, istituì le contee e, proprio in tale periodo, anche Magliano venne elevata a rango di contea.

Questo paese costituiva un importante nodo viario e, attraverso il valico detto della Preta Perciata, metteva in comunicazione le grandi vallate dell'Alento e del Calore. Fu infatti uno dei 14 valichi del Mezzogiorno con diritto di pedaggio (1074).

La documentazione storica ha inizio con un documento, presente nel codice Diplomatico Cavese, in data 29.05.848, in cui si parla di un atto di acquisto di un frutteto per l'importo di 65 soldi d'oro effettuato dalla comunità di Mallianum.

Sotto la denominazione dei Longobardi il paese ebbe grande prestigio. Nel secolo XI era denominato contea di Guiseldardo e di Rodelgrimo, zii di Gnaimano Balbo, Principe di Salerno. Nel 1011, è precisato nel Cronicon, era conte di Magliano il fratello di Pietro, monaco di Cassino.

Nel 1038, invece, il conte era ancora Guiseldardo, ma la comunità soffrì molto per la lotta scatenatasi tra Longobardi e Normanni, nella quale questi ultimi prevalsero organizzando il territorio sotto la Baronìa di Novi Velia, che si costituì di quattro stati, tra cui Magliano, al quale Stato venivano aggregate le università di Magliano Vetere, Capizzo, Stio e Gorga.

Nel 1230 l'imperatore Federico II di Svevia elevò Magliano a Feudo e lo affidò al governo di Teobaldo di Monteforte.

Dopo la congiura dei Baroni del 1245 e la distruzione del castello di Capaccio ove perì anche il Barone di Magliano, il governo di questo fu affidato dal re Manfredi ai fratelli De Fenicolo. Nel 1271 con la venuta degli Angioini che sconfissero gli Svevi, lo stato di Magliano viene affidato a Francesco di Monteforte, figlio di Teobaldo.

Altro momento tragico per lo stato di Magliano fu il periodo della guerra del Vespro tra Angioini e Aragonesi: questi ultimi invadendo le terre di Magliano, trucidarono nobili e poveri. Per tutto il periodo 1300 - 1400 si registrò nello stato, come in tutto il meridione un forte calo demografico dovuto a guerre, carestie e pestilenze.

Dal 1433 Magliano fu posseduta da Guglielmo Sanseverino, conte di Capaccio; dal 1489 da Berlingieri Carrafa; dal 1513 da Camillo Pignatelli.

Nel 1600 il destino dello Stato di Magliano è sempre legato alle sorti della Baronìa di Novi, che viene acquisita dalla famiglia Zattara.

Seguirono una serie di passaggi, per vendita a Giulio Mastrillo, Cesare Zattara, al Regio Fisco, fino a quando, nel 1683, Cuccaro, Gioi e Magliano vennero aggiudicati a Dionisio Pasca di Magliano, che ne prese possesso col titolo di Barone. Da questi passò a Giuseppe, poi a Giovan

Battista, signore dal 1752.

L'ultimo feudatario di Magliano fu il barone Nicola Pasca, che lo tenne fino all'abolizione della feudalità avvenuta come la legge napoleonica del 1808.

Le vicende interne dello stato furono contrassegnate, con alterne vicende, per secoli da questioni demaniali sollevate dall'università di Stio e condotte a forza di divisioni e di riconciliazioni, di proteste e di cause, di reclami e di intricati atti notarili.

1.3 I beni storici- architettonici

Il territorio comunale risulta inoltre particolarmente interessante per la presenza di risorse di carattere storico-culturale quali il centro storico di Magliano Vetere e quello di Magliano Nuovo con i resti delle mura e delle torri del castello, la chiesa di **S. Fortunato** (XVI sec.) a Capizzo, tra le più belle del Cilento la quale, sebbene derubata di magnifiche opere d'arte, presenta ancora notevoli affreschi e un campanile quadrangolare, originariamente utilizzato come roccaforte;

Chiesa di san Fortunato – Capizzo



la chiesa di **S. Maria dell'Assunta** (XVIII sec.) a Magliano Nuovo, che conserva al suo interno alcune cappelle con affreschi, fra cui quello "dei quindici misteri", un antico fonte battesimale e una statua lignea di S. Irene (XIX sec.) vincolata ai sensi del DDR n.186 del 14.11.2007;

Chiesa di S. Maria dell' Assunta – Magliano Nuovo



Nel centro di Magliano Vetere sorge di fronte il Municipio la chiesa di S. Maria dell'Assunta (1660); A Capizzo, inoltre alle pendici del Monte Faito sorge la cappella dell' Annunziata edificata intorno alla metà del '600, ed ancora la cappella rupestre di S. Mauro, costruito sopra Capizzo in una spettacolare posizione panoramica incastonata su uno sperone roccioso a forma di "M", e la cappella rupestre di S. Lucia, anch'essa collocata in una bellissima posizione panoramica a ridosso della rupe Rossa, sopra Magliano Vetere.



Chiesa di S. Maria dell' Assunta – Magliano Vetere



Cappella del' Annunziata – Capizzo

Splendido, difatti, è il sentiero delle cappelle rupestri, grazie al quale si arriva agli ameni santuari di S. Mauro, sopra Capizzo, e S. Lucia, sopra Magliano Vetere. Di grande spettacolarità è anche il sentiero, che dalla Preta Perciata porta prima al ponte medievale sotto Magliano Nuovo, e permette poi di proseguire attraverso le meravigliose gole del Calore.

Il territorio, infine, si presenta particolarmente interessante sotto il profilo geologico a seguito del reperimento di piante fossili di origine terrestre appartenenti al Cretaceo (90.000.000 di anni fa). Si tratta di un giacimento che si ricollega ai siti fossiliferi sparsi in diversi comuni del Cilento, i cui ritrovamenti confluiscono nel Museo Paleontologico di Magliano Vetere .



Cappella Rupestre di S.Lucia – Magliano Vetere



Il Ponte Medievale – Magliano Nuovo

1.3.1 Il Centro storico di Magliano Vetere

L'andamento delle strade all'interno del Centro Storico di Magliano Vetere, segue uno sviluppo il cui schema è definito parallelo, per la sua forma che segue naturalmente la conformazione del terreno senza alterarne le caratteristiche. Le strade non hanno quindi andamento regolare, come nei classici insediamenti di alta collina. I collegamenti principali e i secondari, presentano tipologie che, tranne per le strade di contorno, non li rendono percorribili con mezzi meccanici. Nella maggior parte dei casi, le strade secondarie sono costituite da gradoni caratterizzati da forti pendenze. Questo rende a volte difficile l'accesso a unità edilizie e cortine.



L'arteria viaria principale, che ben delimita lo sviluppo del centro antico, è di connessione con la Strada Provinciale e si divide nei tratti di Salita Municipio, P.zza dello Statuto e Salita della Croce. Lo Stato di Conservazione degli Edifici del Centro Storico di Magliano Vetere è oscillante tra il mediocre e il cattivo. Questo a testimonianza del fatto che esso è oramai coinvolto in un processo di lento e costante abbandono. La vita sociale ed economica del paese si è, con gli anni, spostata

nella zona di nuova espansione, che si identifica in Magliano Nuovo e Capizzo, e ciò ha comportato la mancanza di interesse per interventi di manutenzione o ristrutturazione sul costruito e sulle infrastrutture. L'impianto del centro storico è caratterizzato da volumetrie edilizie compatte e degradanti, che, sebbene abbiano mantenuto la loro tipologia originaria sono da tempo inutilizzate per le difficoltà connesse alle caratteristiche morfologiche del terreno. La modalità di aggregazione prevalente è quella a schiera che si sviluppa su tre livelli, di cui il primo adibito a deposito o ad attività artigianale- commerciale. In linea di massima la destinazione d'uso prevista, a seguito del recupero, è quella residenziale, ma, nel caso di alcuni edifici, destinazioni d'uso diverse vengono proposte quali artigianale, commerciale, ricettiva.

1.4 Le risorse naturalistiche e geologiche

Il territorio comunale, ricco di risorse ambientali e storico-culturali, si colloca al centro del **Parco Nazionale del Cilento** e quindi in un più vasto territorio che l'**UNESCO** ha dichiarato patrimonio universale dell'umanità.

Il PUC mira in primo luogo alla salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio, con particolare riferimento alle aree montane ed alto montane considerate di grande importanza morfologica e di grande valore percettivo.

Nel territorio di Magliano Vetere montano è presente la Vetta di Rupa della Noce alta m. 1165 e il crinale Alento – Calore ricoperti in gran parte da boschi, quali quelli di Montagna Piano (10 ha di castagneti), quelli di Montagna, (65 ha di cerro, roverella e ontano napoletano) e quelli di Lavanghe e di Pietra Perciata, (8 ha complessivi di rimboschimenti a pino).

Il PNCVD ha in quest' area ad alta elevata naturalità individuato la presenza di geositi di interesse generale, paleoambientale, paleogeologico e stratigrafico.

Il Progetto CARG (CARTografia Geologica), avviato nel 1988 dal Servizio Geologico Nazionale-ISPRA è ancora in corso nell' ambito che comprende Magliano Vetere, individuerà in maggiore dettaglio gli "oggetti geologici" di maggior interesse che formano il patrimonio geologico campano, secondo le normative e criteri uniformi a scala nazionale (Quaderni del Servizio Geologico Nazionale - Terza Serie).

Tali risorse, unitamente ai percorsi naturalistici che ne consentono la fruizione, costituiscono una importante ricchezza del comune da valorizzare anche in chiave turistica.

Particolarmente interessanti sotto tale profilo sono:

- il sentiero *Petra Perciata – Ponte medioevale – Gole del Calore*, il quale partendo da Magliano Nuovo, presso la zona panoramica dell'antico valico della Pretra Perciata (un passo di cui si servivano i viaggiatori nel Medioevo e sino agli inizi dell'epoca moderna per spostarsi dalla valle del Calore alla valle dell'Alento, verso il mare e viceversa), scende verso il ponte medievale, il più suggestivo ponte a schiena d'asino del Cilento, e prosegue nelle gole del Calore, in parte site nel territorio di Magliano Vetere ed in parte nel comune di Felitto;
- il sentiero *delle cappelle rupestri*: il quale salendo da Capizzo, attraverso un folto lecceto, arriva fino al santuario di S. Mauro, a mezza costa del monte Faito; quindi proseguendo verso la rupe della Noce incontra varie grotte e aree panoramiche, da cui si può ammirare lo spettacolare panorama sulle valli del Calore e dell' Alento. Il sentiero consente di proseguire fino a raggiungere la cappella rupestre di S. Lucia.



Valico della Pietra Perciata – Magliano Nuovo



Panorama sulla valle – Magliano Nuovo

1.5 La morfologia del territorio e le risorse agro - forestali

Il territorio di Magliano Vetere è immerso nel del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ai piedi della ripida fiancata sud - occidentale della catena montuosa del gruppo Monte Faito (1163 m)- Rupa della Noce (1165 m), che divide il bacino dell'Alento da quello del Calore.

Dagli studi effettuati dalla Regione Campania dalla Carta dei Sistemi di Terre della Regione Campania il territorio di Magliano risulta appartenere¹:

1. Al grande sistema dell'ALTA MONTAGNA (A) in particolare al sistema A.1 , costituito da aree di alta montagna calcarea, con coperture pedologiche su depositi da caduta di ceneri ed individuato cartograficamente per Magliano Vetere come sottosistema A.1.1 , caratterizzata o da suoli ripidi o molto ripidi , da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno o da suoli ripidi o molto ripidi , da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, atessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi.

Il sottosistema A.1.1 ha una morfologia caratterizzata da versanti molto ripidi.

2. Al grande sistema MONTAGNA CALCAREA “B” in particolare al sistema B.4. comprendente la sommità ed i versanti ripidi o molto ripidi dei rilievi calcarei preappenninici del monte massiccio, dei monti Tifatini e dei Monti Vesole e Soprano, con coperture podologiche su depositi piroclastici, a quote comprese tra i 20 e i 1100 slm ed individuato cartograficamente per Magliano Vetere come sottosistema B.4.2 formato da rilievi preappenninici meridionali, ad energia da moderata ad elevata, con coperture piroclastiche, costituiti da :
 - suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi o sottili, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi;

¹ Il testo è tratto dallo studio “*La carta dei sistemi di terre della Campania*”. La Carta dei sistemi di terre della Campania è il risultato di un progetto promosso dalla società Risorsa srl, realizzato nel biennio 2000-2001 a cura di Antonio di Gennaro.

- da suoli moderatamente ripidi o molto ripidi, profondi, rocciosi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno;
- da suoli moderatamente ripidi o molto ripidi, profondi, rocciosi, su da caduta di ceneri, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla alluvionale, a tessitura moderatamente fine o fine, con buona disponibilità di ossigeno.

Il sottosistema B.4.2 ha una morfologia caratterizzata da creste affilate , con versanti a profilo regolare, con impluvi poco pronunciati.

3. Al grande sistema Colline Interne “D” in particolare al sistema D.1. comprendente i rilievi collinari interni su litologie argillose , a quote comprese tra 230 e 900m slm ed individuato cartograficamente per Magliano Vetere come sottosistema D.1.1 comprendente la collina argillosa cilentana costituita da :

- suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi;
- suoli ripidi o molto ripidi, profondi, da moderatamente profondi, a tessitura media, pietrosi, su argille, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi;

Il sottosistema D.1.1 ha una morfologia caratterizzata da creste arrotondate, di forma allungata, con versanti lunghi, irregolarmente ondulati.

4. Al grande sistema Colline Costiera “E” in particolare al sistema E.2. comprendente i rilievi collinari costieri su litologie marnoo-arenacee, conglomeratiche, argillose e calcaree, a quote comprese tra 0 e 950m slm , ed individuato cartograficamente per Magliano Vetere come sottosistema E.2.3 comprendente la collina argillosa cilentana costituita da :

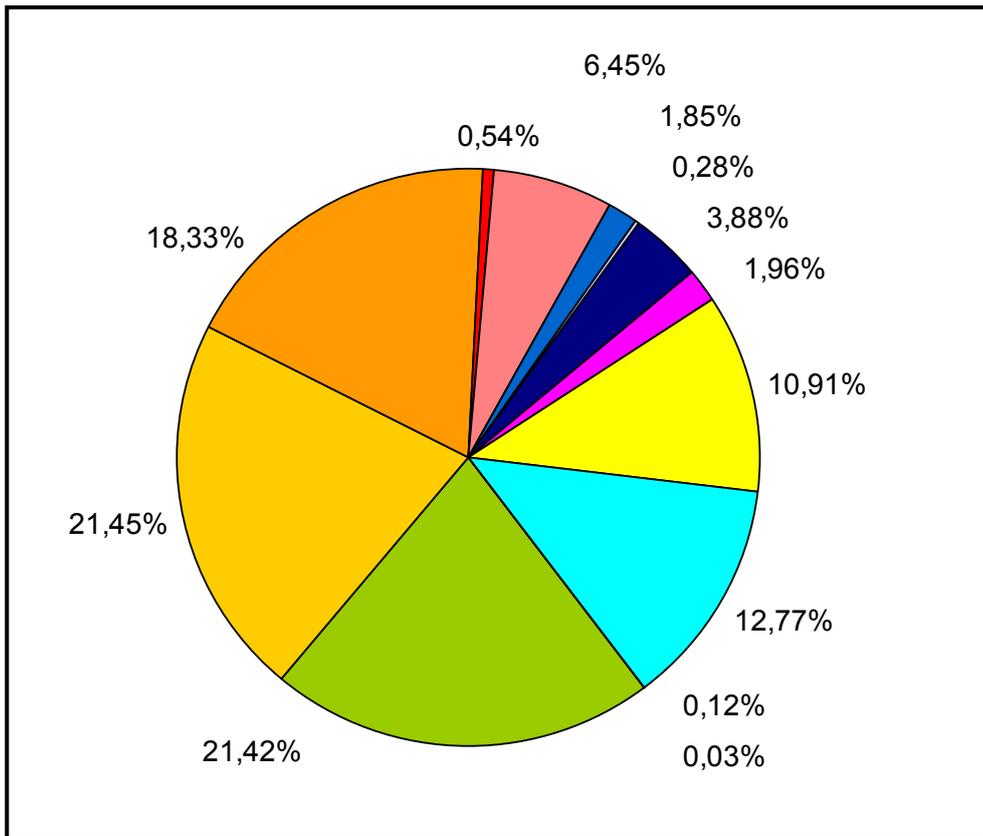
- suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi;
- suoli ripidi o molto ripidi, profondi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi;

Il sottosistema E.2.3 ha una morfologia caratterizzata da dorsali collinari a più elevata energia con creste arrotondate, di forma allungata, e versanti lunghi, irregolarmente ondulati.

AREE MONTANE			
SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO	N	SOTTOSISTEMI DELLA PROVINCIA DI SALERNO	HA
Rilievi calcarei preappenninici e costieri	12	Monti Vesole e Soprano	8346,3
LE AREE DI COLLINA			
SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO	N	SOTTOSISTEMI DELLA PROVINCIA DI SALERNO	HA
Colline costiere	29	Colline costiere del Cilento	28421,33
Colline costiere	30	Colline idel Cilento interno	100231,81

Dalla Carta dell' uso del suolo si ricavano le coltivazioni distribuite secondo i sistemi ALTA MONTAGNA, montagna, colline e una piccola parte di Valle:

	USO DEL SUOLO	Alta Montagna (Ha)	Montagna (Ha)	Colline (Ha)	Valle (Ha)
USO NATURALISTICO SILVO - PASTORALE	Aree a ricolonizzazione artificiale	0	0	0	0,65
	Boschi latifoglie	113,09	285,50	0,83	0,00
	Castagneti da frutto	6,61	180,14	28,47	0,00
	Cespuglieti ed arbusteti	16,12	0,00	304,97	20,83
	Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	0	0,00	5,09	5,00
	Rocce nude e affioramenti	60,35	59,89	0	0
	Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	0	3,15	31,43	0
USO AGRICOLO ESTENSIVO	Culture foraggere associate a cereali da granella	0	0	0,24	5,07
	Culture temporanee associate a culture permanenti	0	0	72,37	0
	Prati awicendati	0	2,59	200,96	0
	oliveti	0	37,26	200,96	0
USO AGRICOLO INTENSIVO	Erbai	0	0	33,87	2,59
	vigneti	0	0	2,22	0



Legenda uso del suolo

- Aree a ricolonizzazione artificiale
- Boschi latifoglie
- Castagneti da frutto
- Cespuglieti ed arbusteti
- Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
- Rocce nude e affioramenti
- Prati permanenti, prati pascoli e pascoli
- Colture foraggere associate a cereali da gr
- Colture temporanee associate a colture perm
- Erbai
- Prati avicendati
- oliveti
- vigneti

2 LE PREVISIONI DEL TERRITORIO NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1 Il PTR della Campania

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 (BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008) si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. La visione del PTR si basa sul concetto di una Campania Plurale "Una Campania interpretata in base a "microregioni" determinate dall'analisi dei quadri ambientali, delle trame insediative, della morfologia sociale, delle dinamiche in atto"¹. Nelle Linee guida vengono distinti **9 Ambienti insediativi** che individuano degli ambiti ben precisi basati su caratteristiche morfologico-ambientali e sulla trama insediativa, e **43 Sistemi territoriali di Sviluppo**, basati su una lettura delle forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata ((Por Campania 2000-2006, PIT, Complemento di Programmazione). Il comune di Magliano Vetere è compreso nell' ambiente insediativo n. **5- Cilento e Vallo di Diano** e fa parte del **Sistema Territoriale di Sviluppo "a dominante naturalistica" A₂ - ALTO CALORE SALERNITANO**.

2.1.1 Ambiente Insediativo n. 5- Cilento e Vallo di Diano

Il PTR riconosce nel Quadro Territoriale 2 gli ambienti insediativi ed in particolare per il territorio in oggetto l' Ambiente insediativo n.5- Cilento e Vallo di Diano.

Tale ambiente presenta problematiche relative al profilo geologico, geomorfologico, e idrogeologico legate alla presenza di frane e dissesti del territorio, e a questioni legate al sistema insediativo, economico e sociale. In particolare per quanto concerne la rete Infrastrutturale e il sistema insediativo si rilevano i determinati problemi :

- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

Di conseguenza, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.5 – Cilento e Vallo di Diano** dei "Lineamenti strategici di fondo" da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale, riassunti come segue:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;

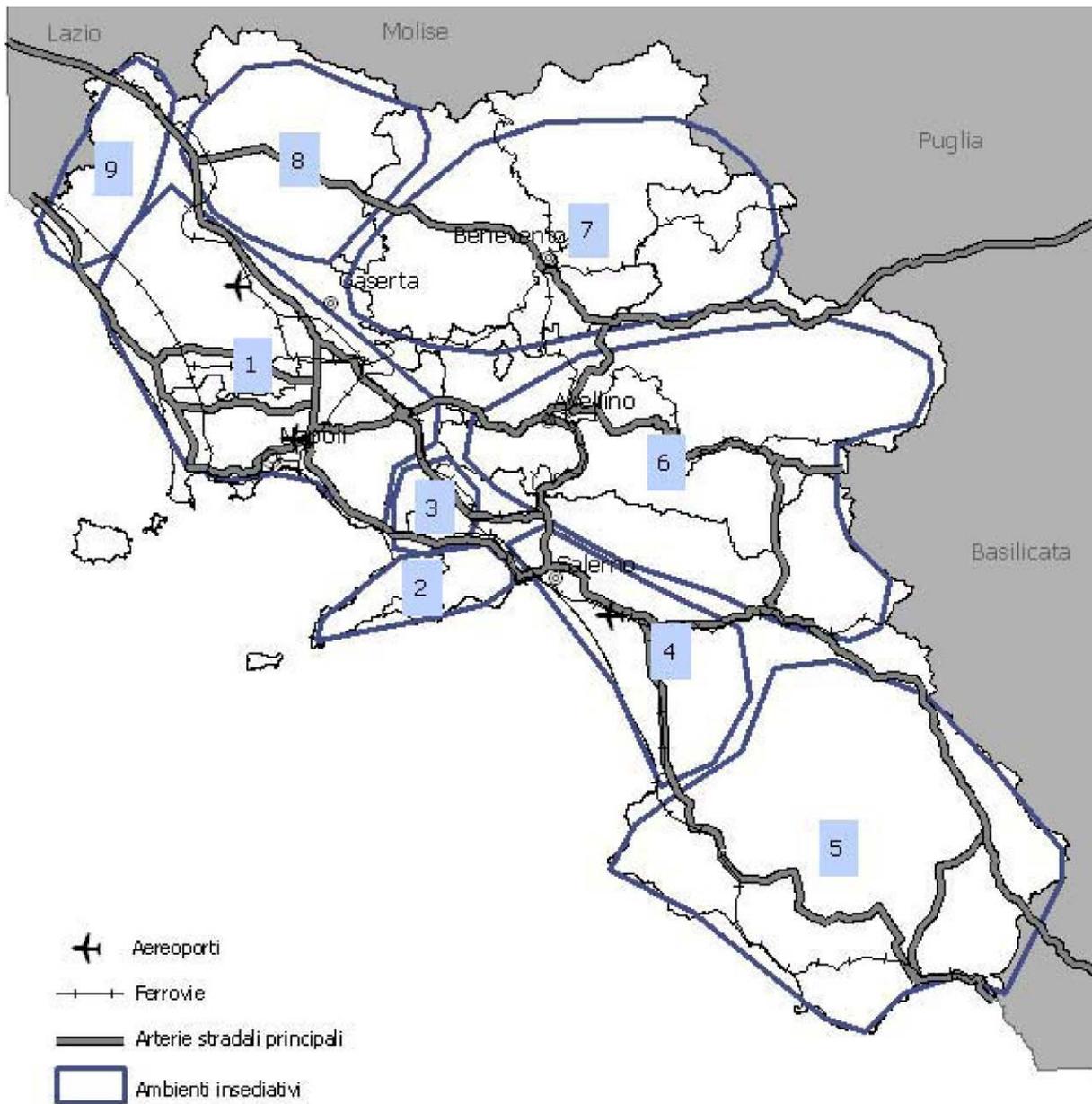
¹ "Linee Guida per la pianificazione Territoriale" Allegato n.1

- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;*

Le scelte programmatiche che saranno contenute nei PI per l'attuazione dei POR e dei PTCP mireranno alla conservazione e al recupero dei centri storici, allo sviluppo e al recupero di infrastrutture legate alla viabilità stradale e ferroviaria, alla tutela attiva del patrimonio naturalistico paesaggistico e storico-culturale e alla promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e legate al territorio.

Inoltre, il PTR delinea una visione delle tendenze economiche ed insediative in atto come lo spopolamento dei centri antichi, la concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti, la sistemazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive, le accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare e preferita per tale territorio.

Il PTR propone degli indirizzi programmatici per correggere le tendenze evolutive in atto attraverso il recupero, la valorizzazione e la rivitalizzazione dei centri storici, la promozione di un'organizzazione policentrica individuando delle centralità di rango locale attraverso il miglioramento della mobilità, il blocco dello sprawl edilizio e di espansioni lineari lungo le strade principali e la fascia costiera, l'integrazione tra turismo balneare e culturale.



PTR – Individuazione degli Ambienti insediativi

2.2.2 Il Sistema Territoriale di Sviluppo “a dominante naturalistica”

A₂ - ALTO CALORE SALERNITANO

I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono contenuti nel terzo Quadro Territoriale di riferimento del PTR e rappresentano uno strumento di articolazione e verifica delle strategie e delle politiche che incidono significativamente sugli assetti territoriali.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni e rappresentano la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione tra i vari protagonisti.

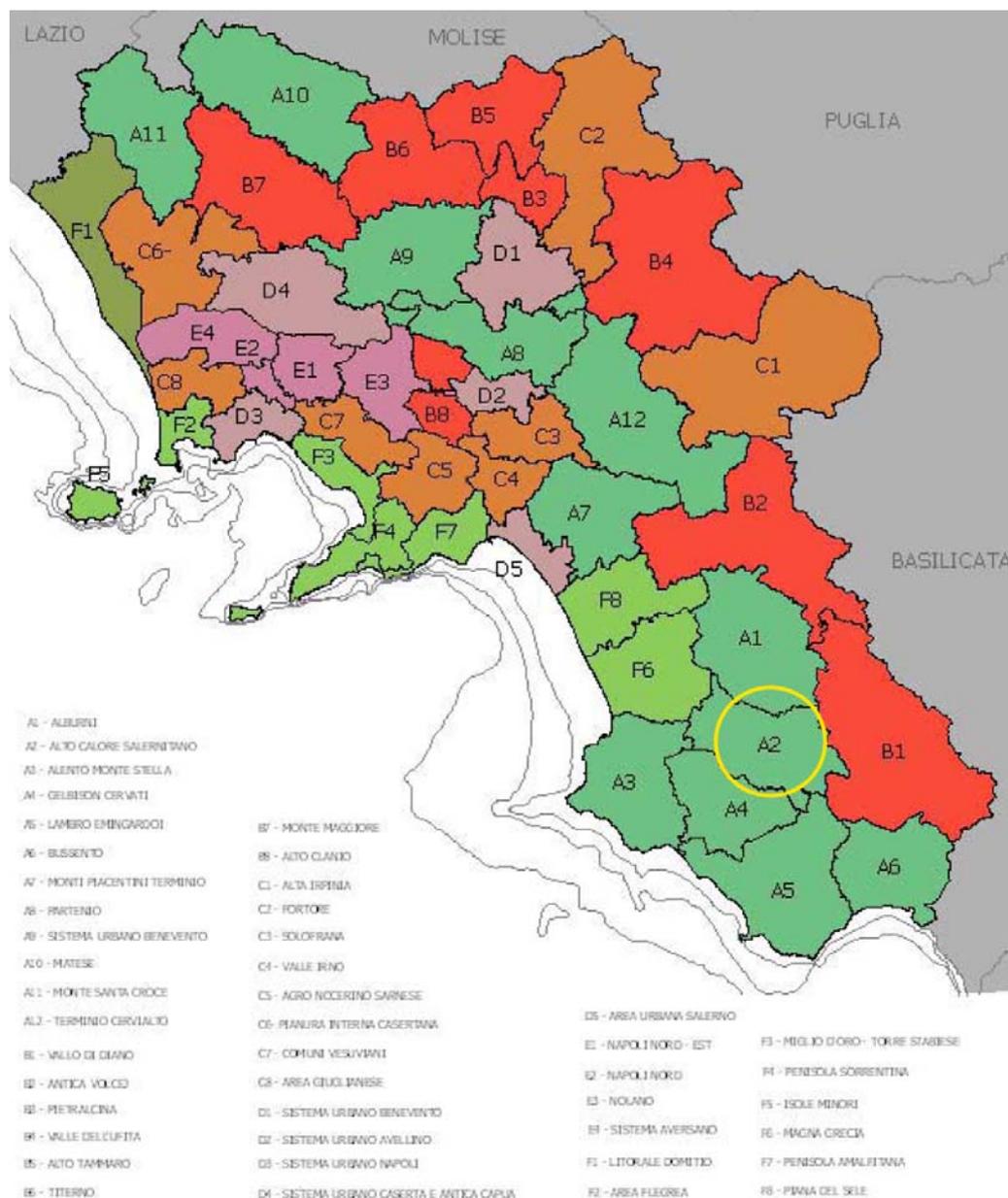
Il comune di Magliano Vetere è compreso **nel Sistema Territoriale di Sviluppo “a dominante naturalistica” A₂ - ALTO CALORE SALERNITANO** di cui fanno parte : Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle dell'Angelo.

Dalla matrice degli indirizzi strategici si evincono le seguenti priorità (punteggio 3 e 4):

- Interconnessione – Programmi
- Difesa della biodiversità
- Valorizzazione Territori marginali
- Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- Rischio sismico
- Rischio idrogeologico
- Rischio attività estrattive
- Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- Attività produttive per lo sviluppo- turistico

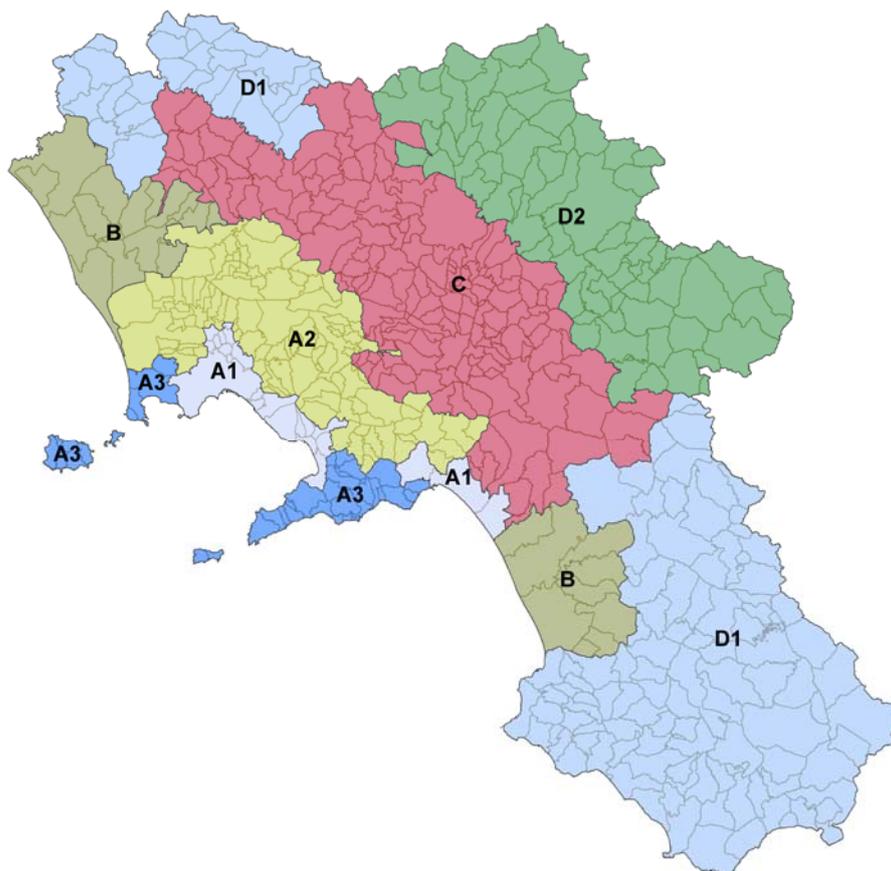
Seguono gli altri indirizzi strategici meno importanti (punteggio 1 e 2):

- Interconnessione - Accessibilità attuale
- Recupero aree dimesse
- Attività produttive per lo sviluppo- industriale



PTR – Individuazione dei Sistemi territoriali di Sviluppo

Il **PSR della Regione Campania 2007-2013**, il programma regionale per il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), inserisce il comune di Magliano Vetere nell' *Area a Forte Valenza paesaggistica – naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato D1*.



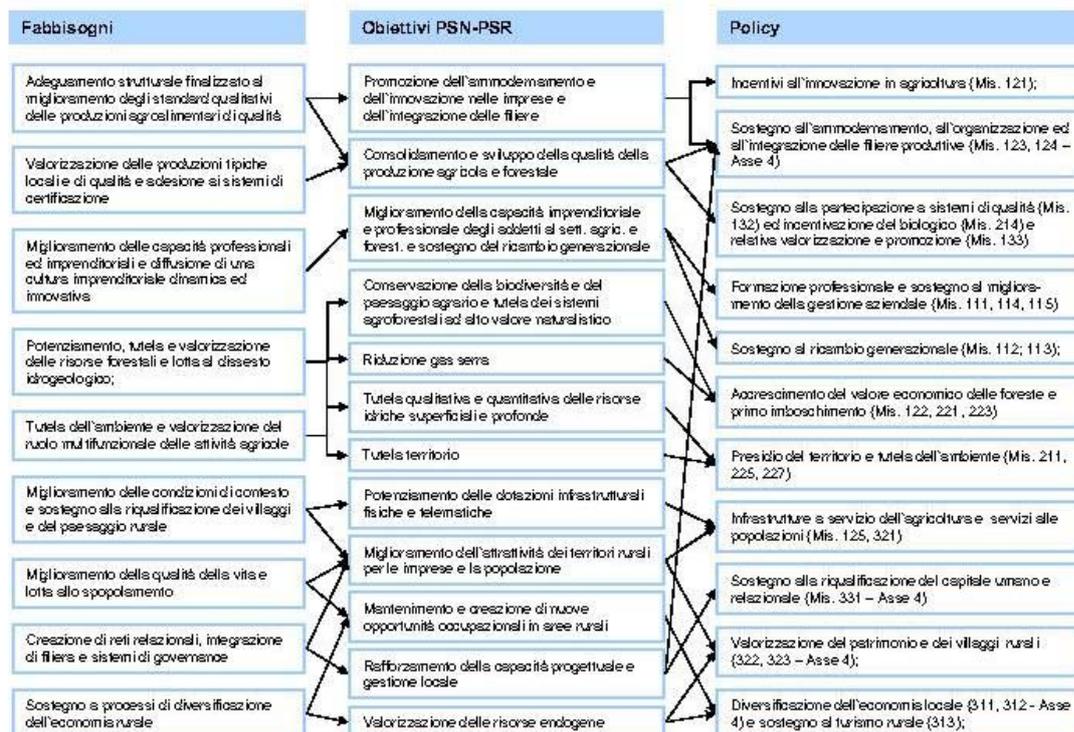
PSR – Individuazione dei limiti comunali e delle Macroaree

In particolare il PSR ha come obiettivo la diversificazione dell'economia rurale, orientando i sistemi territoriali allo sviluppo di attività complementari che integrino il patrimonio di risorse locali al fine di costruire un'offerta integrata su base territoriale.

Inoltre, propone :

- l' adeguamento delle strutture produttive finalizzando gli aiuti al miglioramento della qualità dei prodotti ed all'adozione di sistemi di certificazione, sia le integrazioni orizzontali e/o verticali.
- la valorizzazione collettiva delle produzioni agroalimentari e incentivazione della filiera corta.
- la qualificazione delle risorse umane e/o di riconversione verso nuovi profili professionali e diffusione della cultura dell'accoglienza, mentre il capitale relazionale e le capacità di governance vanno generati promuovendo l'associazionismo sia a carattere settoriale che multisettoriale.

Quadro logico per la macroarea D1



Per la macroarea D1 valgono tutte le misure relative all' Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"²; all' Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", all' Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" e all' Asse IV "Approccio LEADER".

² Per un ulteriore approfondimento si rimanda al Cap.5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI del PSR 2007-2013.

2.2.3 Le Linee Guida per il Paesaggio

Il documento “Linee guida per il Paesaggio” contenuto nel PTR applica all'intero territorio della regione Campania i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, indicando attraverso una cartografia di Piano unitaria alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04.

Definisce, inoltre, le direttive specifiche, gli indirizzi e i criteri metodologici il cui rispetto è propedeutico ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04. La Cartografia di Piano ossia la Carta Dei Paesaggi³:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Il territorio di Magliano Vetere rientra nel territorio delle aree montane e delle colline del “*Territorio rurale aperto*”.

Il PTR individua strategie volte alla salvaguardia ed al mantenimento della loro multifunzionalità, perché costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale; difatti, molte delle aree di prateria e agricole montane rientrano nella definizione di “aree agricole di elevato valore naturalistico” data dall'UE, e rappresentano elementi chiave della rete ecologica regionale (habitat complementari, zone cuscinetto); d'altro canto, gli ecosistemi aperti agricoli e di prateria montani hanno subito nell'ultimo cinquantennio, a causa dei processi di abbandono colturale, una significativa contrazione (superficie agricola utilizzata -26%, praterie -33%) a favore dei boschi e dei cespuglieti, e tale dinamica, al di là degli aspetti positivi pure esistenti legati

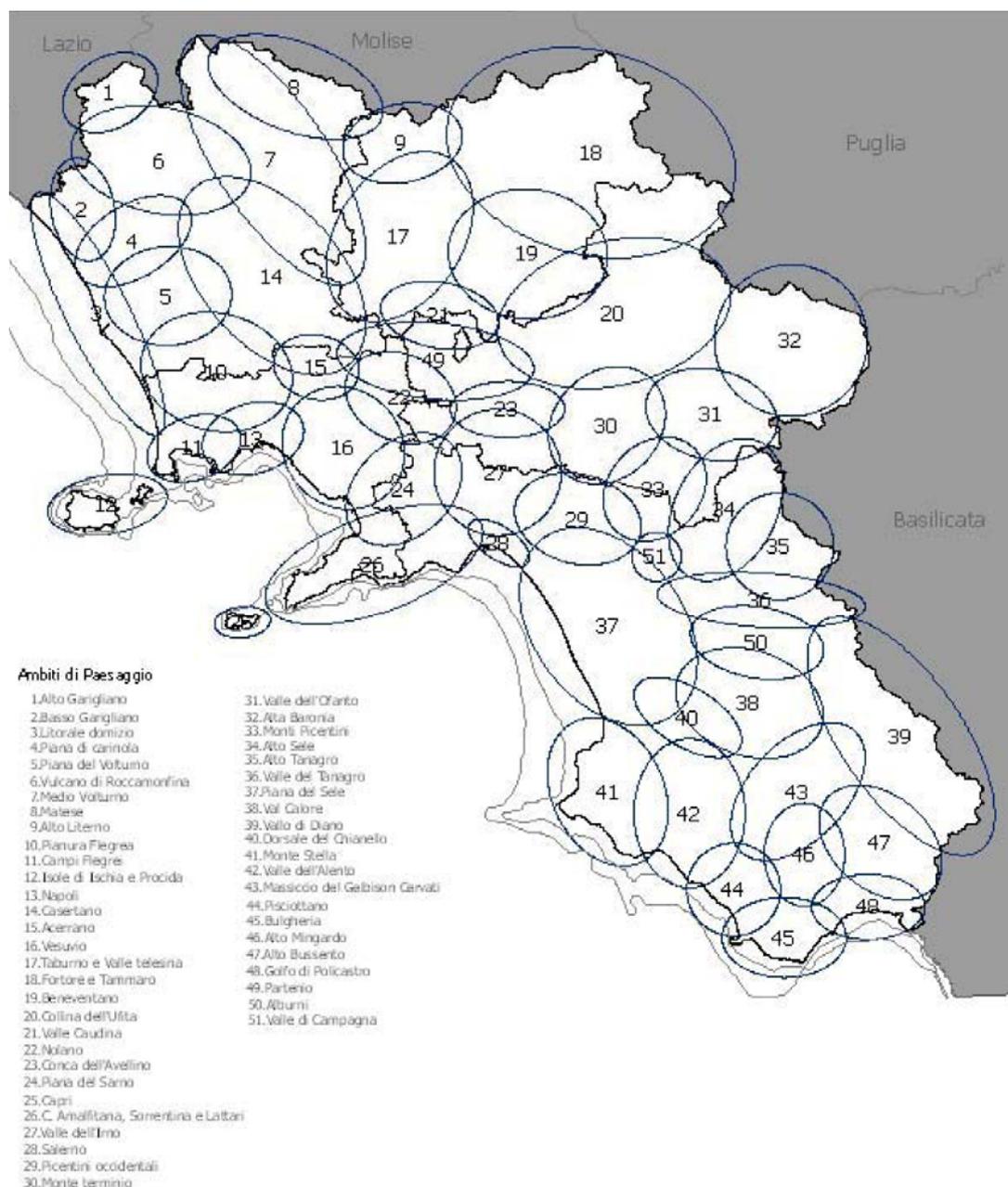
³ Da Allegato 3 “Linee Guida per il Paesaggio” La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

all'estensione de manto forestale, può comportare una diminuzione della diversità di specie e habitat.

Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico- archeologiche.

Magliano Vetere rientra nell'Ambito di Paesaggio 38 Val Calore, 40 Dorsale del Chianello e 42 Valle dell' Alento.



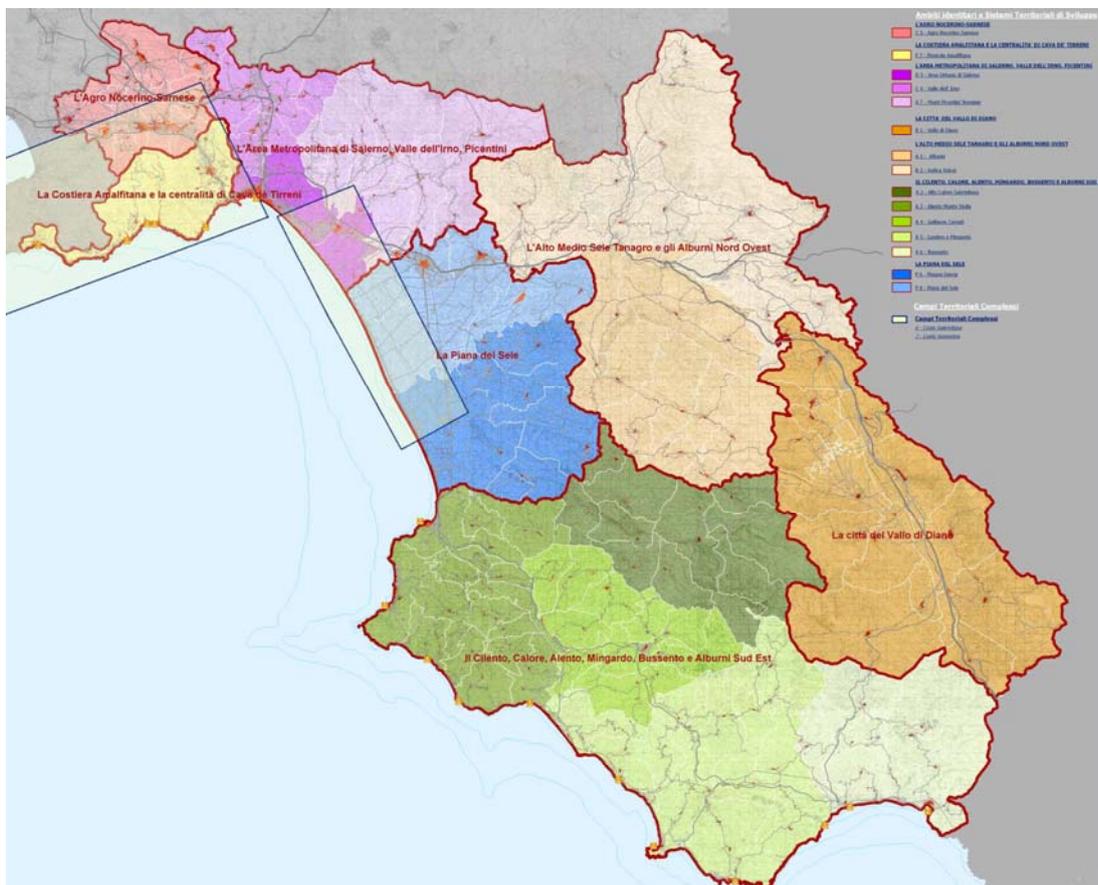
2.4 Indirizzi ed obiettivi nel PTCP di Salerno

Il PTC della Provincia di Salerno, approvato con D.C.P. n.15 il 30.03.2012, definisce le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per un nuovo assetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo).

Il principio di riferimento su cui si fonda il PTCP è il minor consumo del suolo attraverso il recupero degli insediamenti urbani e la valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e di quello storico-archeologico, nonché la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale.

Il PTC della Provincia di Salerno, in linea con le disposizioni del PTR, ha diviso in territorio in Ambiti Identitari costituiti dalla riunione dei Comuni e dei STS; su di essi si basa la razionalizzazione della capacità insediativa del territorio, attraverso la distribuzione di minori densità insediative nelle fasce costiere a favore di quelle prossime che presentano processi di spopolamento.

Gli Ambiti identitari *“ che trovano il loro senso identitario nei valori autonomi e differenziato nei dei differenti paesaggi, e sono altresì connessi agli specifici caratteri produttivi dei territori”*⁴ sono stati individuati con riferimento alle Unità di Paesaggio e ai Sistemi Territoriali di sviluppo del PTR.



⁴ Relazione PTCP della Provincia di Salerno.

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP della Provincia di Salerno, il territorio comunale di Magliano Vetere ricade **nell’Ambito Identitario n°7 – Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sudest**, che comprende gli STS A1 Alburni, A2 Alto Calore Salernitano, A3 Alento - Monte Stella, A4 Gelbison Cervati, A5 Lambro Mingardo, A6 Bussento, tutti a dominante naturalistica.

Nell’ Allegato 3 “ Il Piano delle Identità Politiche e Strategie per Ambiti Locali” le disposizioni programmatiche per ogni Ambito individuato. In particolare nel Territorio di Magliano Vetere il PTCP dispone di valorizzare l’ unicità del territorio attraverso l’ integrazione tra paesaggi e risorse mediante :

- **la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale** attraverso la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale
- **la tutela dei corsi fluviali principali e minori e promuovendo la nascita di parchi fluviali** (in particolare il parco del fiume Alento)
- **la valorizzazione dei mosaici agricoli e forestali delle montagne, delle colline e delle valli** al fine di promuovere le colture tipiche e tradizionali
- **la valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di “reti tematiche”, diversificate ed integrate.** A tale scopo è necessario il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali , contestualmente alla riqualificazione del tessuto edilizio recente.
- **La tutela e la valorizzazione dei geositi, dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni**
- **Il potenziamento dell’ offerta dei servizi turistici delle aree interne**, al fine di integrare l’ offerta turistico balneare e stagionale realizzando strutture ricettive e privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non realizzato
- **Il Consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani territoriali** di Agropoli, Vallo della Lucania (vedi valorizzazione e potenziamento dei poli scolastici e del polofieristico di Vallo della Lucania) e Sapri e del ruolo svolto a livello di micro ambito dai bipoli Roccadaspide /Capaccio, Ascea/Casalvelino, Centola/Camerata.
- **Il miglioramento della qualità della vita dei territori marginali** limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne, si prevede la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarietà ed integrabilità, secondo un modello “a grappoli” di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento.
- **la promozione dell’ insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela**

Il PTC della Provincia di Salerno inoltre predispone il potenziamento , il completamento e l' ammodernamento del sistema stradale attraverso :

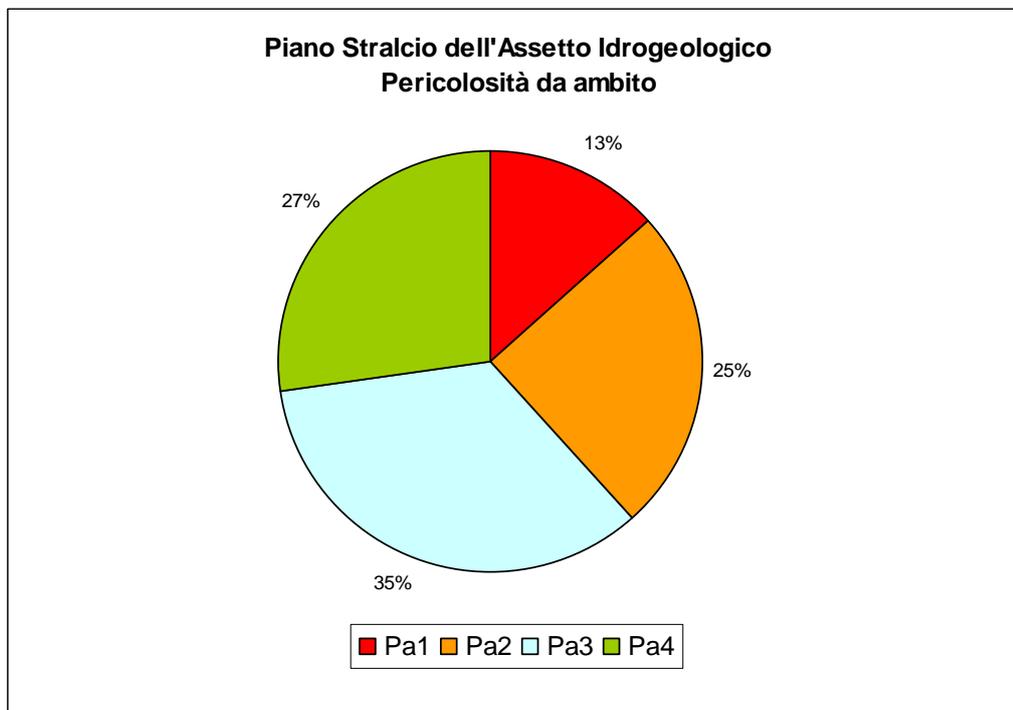
- **il potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni** attraverso la realizzazione della Via del Parco che parte da campagna a Vallo della Lucania, una strada verde che dall' Autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria attraversa il Cilento Interno.
- **Il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma**

2.4 Il Piano Stralcio dell' Assetto Idrogeologico

Il Comune di Magliano Vetere presenta un territorio esposto a fenomeni di rischio idrogeologico, quali frane e smottamenti, dovuti sia alla conformazione del terreno che ai cambiamenti climatici degli ultimi decenni. Il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico rappresenta, lo strumento ufficiale per valutare la prefattibilità idrogeologica dell'idea del progetto del Piano finalizzata alla riqualificazione paesaggistica e ambientale; difatti le attività legate alla trasformazione territoriale previste dal Piano Urbanistico Comunale dovranno essere conformi alle normative del Piano per l'Assetto Idrogeologico.

L' Autorita di Bacino Sinistra Sele è confluita nell'Autorita di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele mediante *DPGR n. 142 del 15.05.2012* in attuazione della *L.R. 4/2011 art. 1 c.255*.

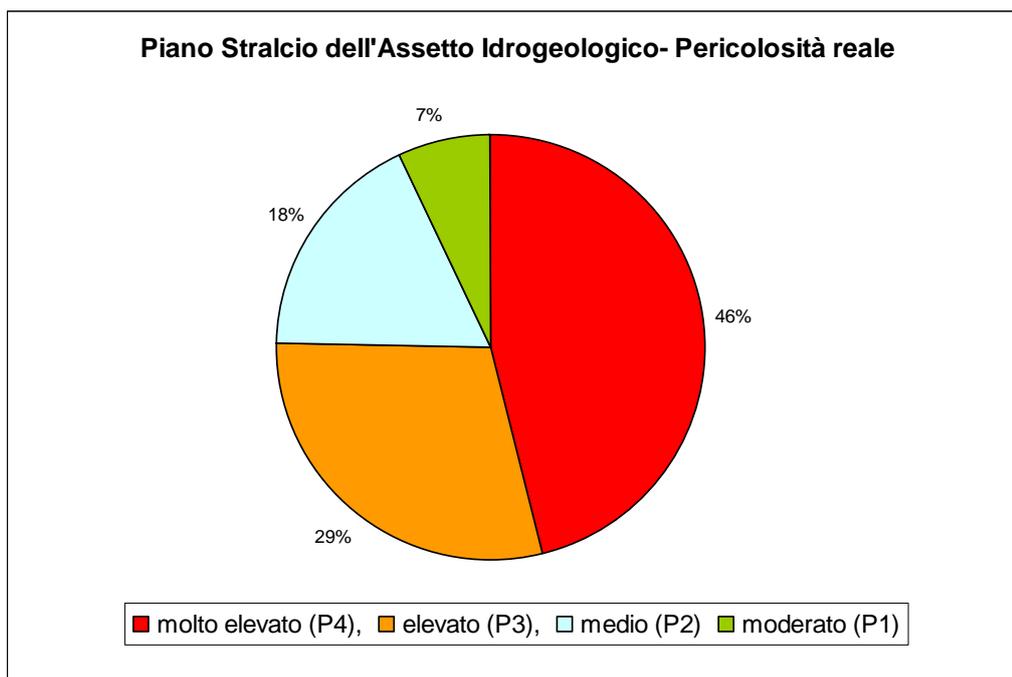
Il Piano Stralcio dell' Assetto Idrogeologico, in funzione dell'intensità e dello stato di attività dei fenomeni franosi inventariati, individua le aree soggette a diversi gradi di pericolosità da ambito da dissesti di versante, qualificate dalla propensione moderata, media, elevata o molto elevata **Pa1**, **Pa2**, **Pa3**, **Pa4** ad innescare fenomeni di movimenti franosi come quelli dell'ambito di riferimento. La pericolosità d'ambito si ricava dalla sovrapposizione della carta degli ambiti con la carta dell'inventario dei fenomeni franosi e con quella della pericolosità reale, in modo da caratterizzare l'ambito in termini di probabilità (la frana è in evoluzione, è già avvenuta, non è ancora avvenuta, quante frane sono già presenti nell'ambito e con quali livelli di pericolosità).



Il PSAI inoltre individua una pericolosità “reale”, classificata in

- **molto elevato (P4),**
- **elevato (P3),**
- **medio (P2)**
- **moderato (P1)**
-

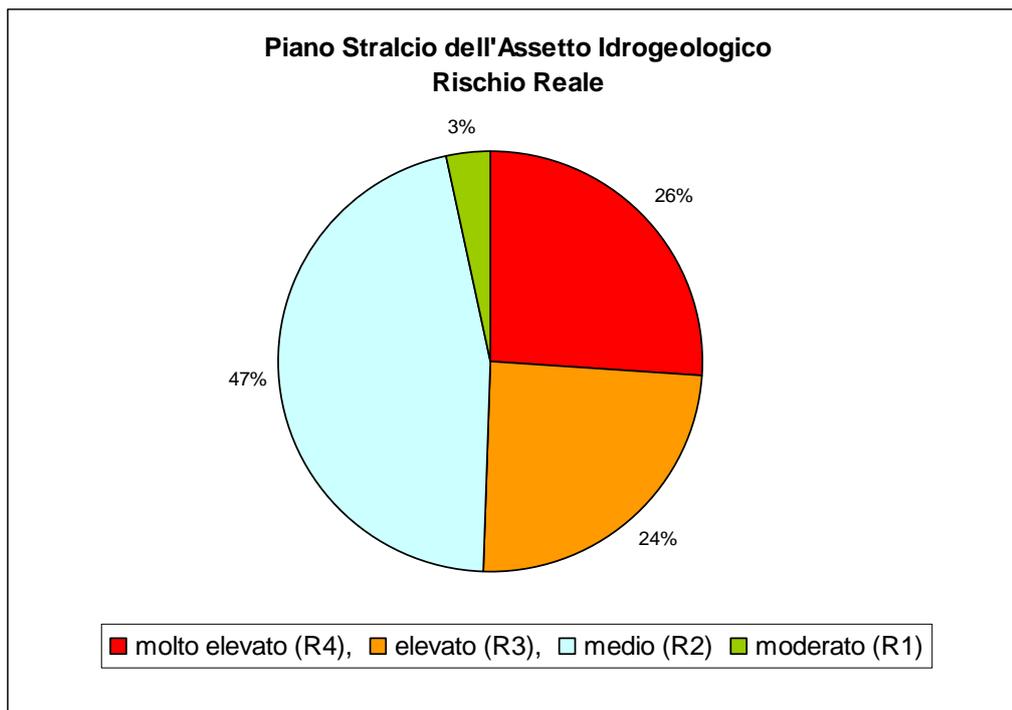
Dallo studio cartografico si evince che Magliano Vetere, data la sua conformazione morfologica, è costituito da una parte di territorio molto estesa soggetta ad una pericolosità reale molto elevata o elevata.



Il PSAI, oltre la pericolosità di frana, perimetra le aree a rischio idrogeologico “reale” inteso come danno atteso in aree per le quali siano state accertate evidenze di franosità progressiva, e classifica in:

- **molto elevato (R4),**
- **elevato (R3),**
- **medio (R2)**
- **moderato (R1)**

Come si evince dal grafico circa la metà del territorio di Magliano Vetere presenta un rischio idrogeologico molto elevato o elevato



Il PSAI dell' Interegionale per il bacino idrografico Sele, che interessa il territorio occidentale di Magliano Vetere , classifica la pericolosità da frana secondo questi indirizzi:

Pericolosità Reale

Pf1 Suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato compreso tra attivo e inattivo

Pf2a Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e stato attivo

Pf2 Suscettibilità media, per frane da media a alta intensità e stato compreso tra attivo e inattivo

Pf3 Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo quiescente

Pericolosità Potenziale

P_utr1 Moderata propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

P_utr2 Media propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

P_utr3 Elevata propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

P_utr4 Molta Elevata propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

P_utr5 Propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

Il PSAI dell' Interregionale per il bacino idrografico Sele, che interessa il territorio occidentale di Magliano Vetere , classifica il rischio da frana secondo questi indirizzi:

Rischio reale Frana

R_f1 rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf1 con esposizione a un danno moderato o medio

R_f2 rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2 con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità da frana Pf1, con esposizione a un danno elevato o elevatissimo

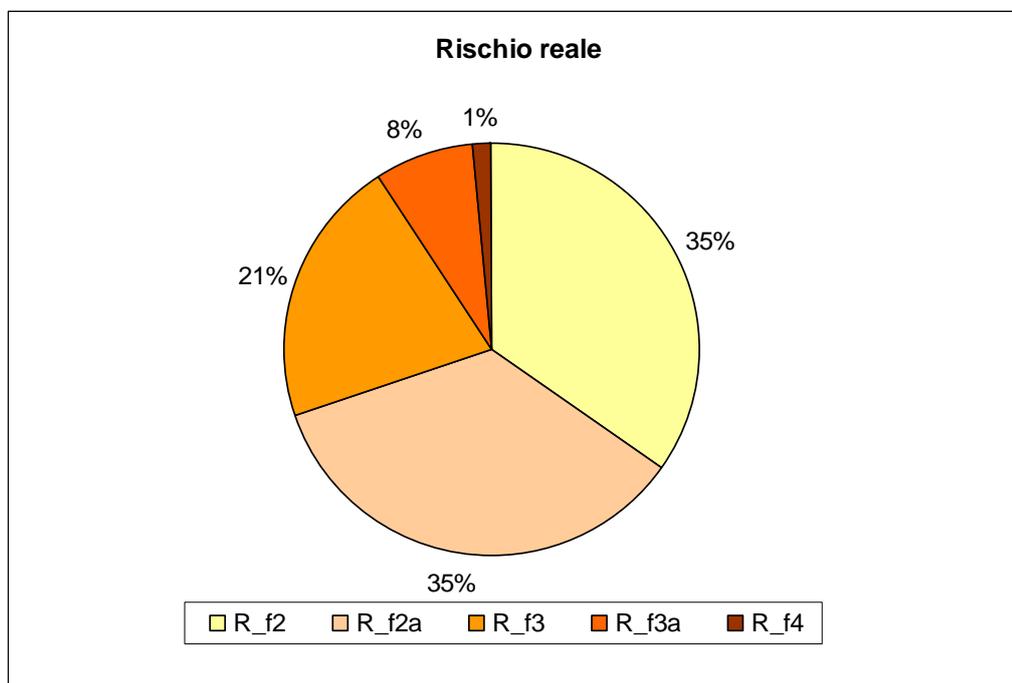
R_f2a Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno moderato o medio, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse

R_f3a rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a con esposizione a un danno elevato o altissimo per aree soggette a deformazioni lente e diffuse

R_f3 rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3 con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità da frana Pf2, con esposizione a un danno elevato o elevatissimo

R_f4 Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3 con esposizione a un danno elevato o elevatissimo

Di seguito si riporta la distribuzione del rischio reale sul territorio di Magliano Vetere:



Rischio Potenziale

R_utr1 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2 con esposizione a un danno moderato, nonché su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio;

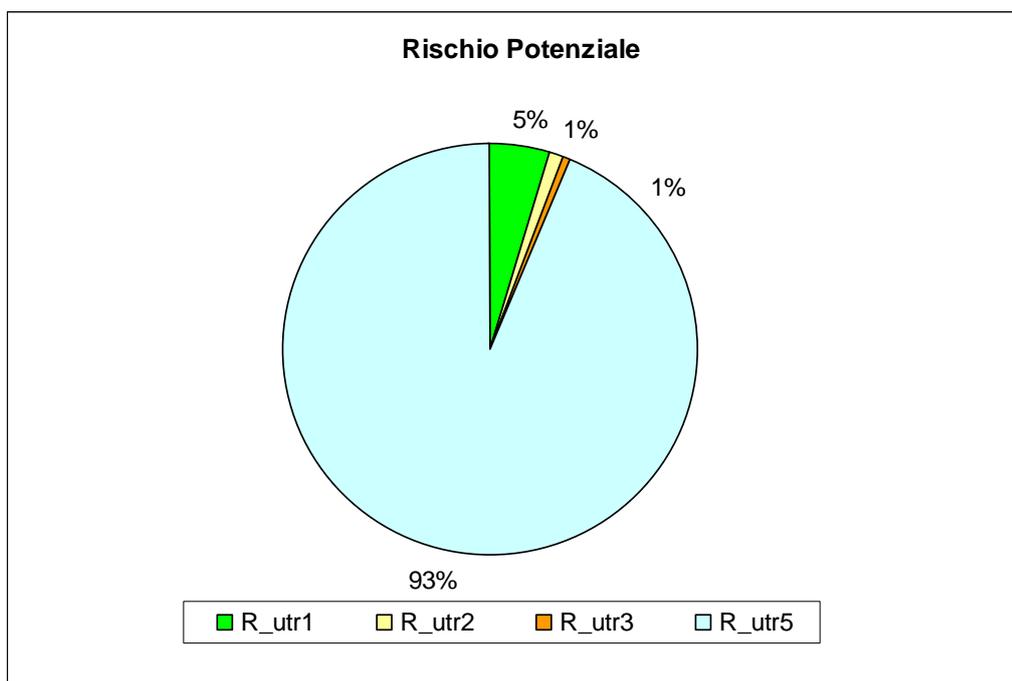
R_utr2 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4 con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3 con esposizione a un danno moderato nonché su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio, Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2 con esposizione a un danno medio e elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o elevatissimo

R_utr3 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4 con esposizione a un danno medio, su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno elevato infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo

R_utr4 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4 con esposizione a un danno elevato o altissimo, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo;

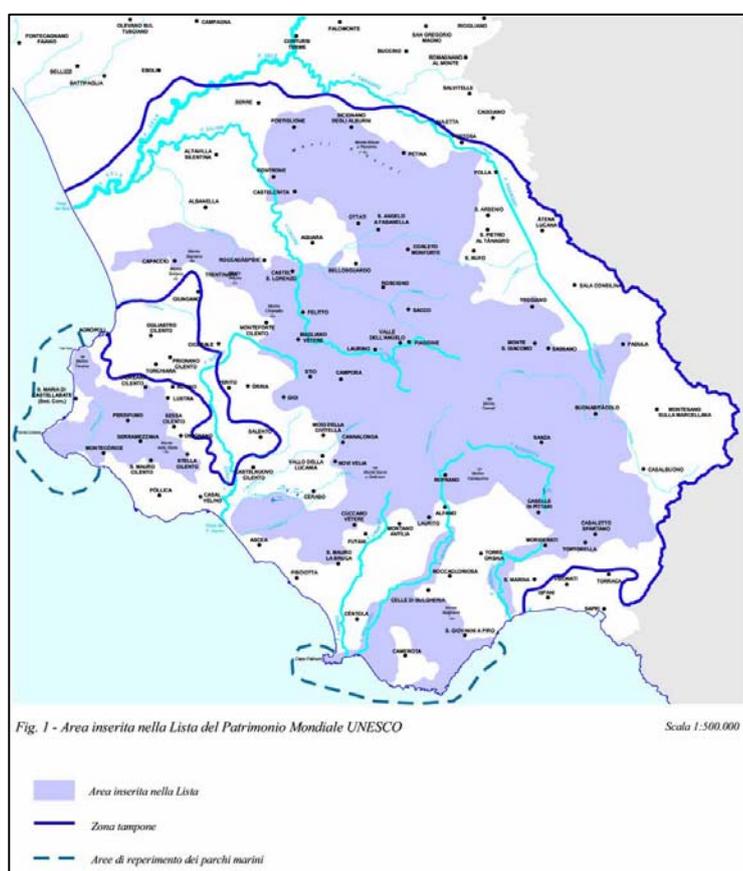
R_utr5 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio;

Di seguito si riporta la distribuzione del rischio potenziale sul territorio di Magliano Vetere:



2.5 Il Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano

Il Comune di Magliano Vetere rientra nelle strategie di sviluppo elaborate dal Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano che pone fra gli obiettivi principali la concezione del Parco non già come semplice contenitore di singole risorse naturali o culturali, biotopi o monumenti pur individualmente di grande od eccezionale valore, ma come sistema complesso di terre, “paesaggio vivente, crocevia millenario di popoli e civiltà”⁵, inconfondibilmente caratterizzato dall’equilibrata ed armonica fusione antropico-naturale. L’ inserimento del Parco nella World Heritage List con l’ idea guida di “Parco Mediterraneo” è un punto di partenza per determinare una pianificazione che non può che essere di tipo “sistemico”, in cui tutte le variabili in gioco (fruitive, ambientali, produttive, insediative, etc.) sono tra di loro interdipendenti rispetto all’obbiettivo della conservazione e della valorizzazione del “paesaggio vivente”.



La strategia di base del PNCVD può essere riassunta in quattro punti principali⁶ :

A- la conservazione della diversità e della funzionalità ecosistemica, con interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica, di tutela e realizzazione delle reti ecologiche di connessione del Parco con gli spazi naturali circostanti, di miglioramento delle prestazioni ambientali dell’agricoltura e della selvicoltura, di potenziamento dei sistemi di monitoraggio delle cenosi e dell’equilibrio sanitario, di incremento delle

⁵ Relazione illustrativa Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano

⁶ Relazione illustrativa Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano

attività di ricerca scientifica, anche con programmi e strutture di rilievo internazionale, cercando di sviluppare modelli applicabili anche ad altre realtà del Mediterraneo;

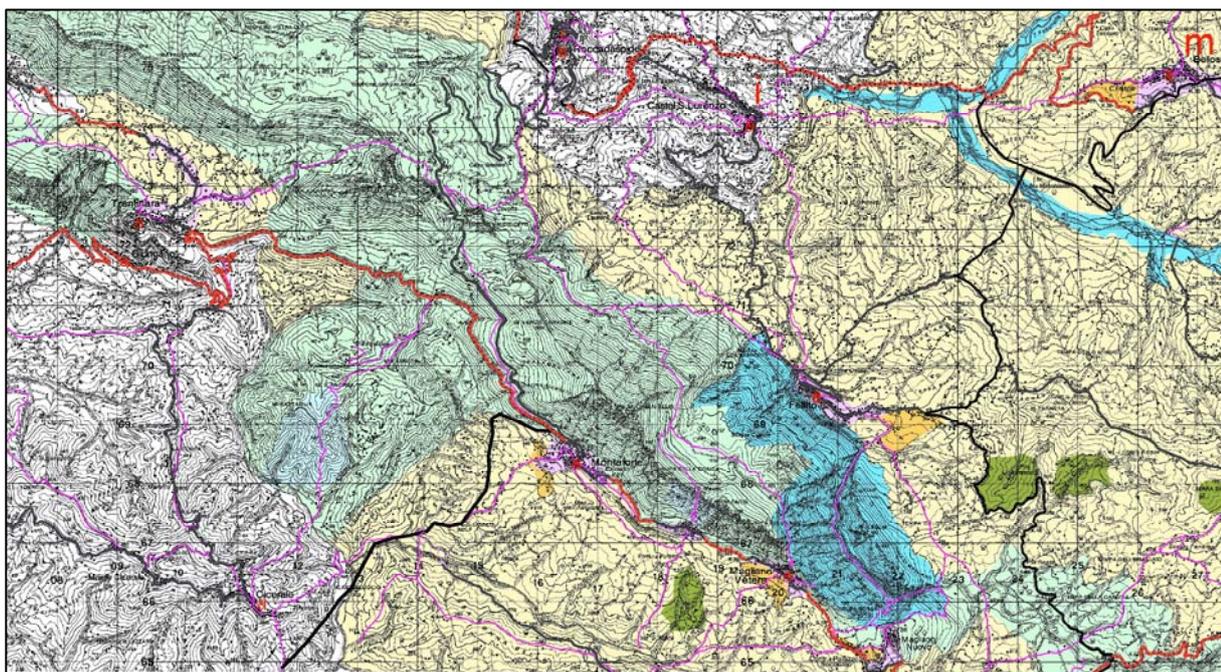
B- lo sviluppo endogeno e la riduzione degli squilibri interni delle attività produttive, economiche e sociali atte a favorirlo, con incentivi alla qualificazione ed all'innovazione delle pratiche e delle tecniche colturali, alla riconversione delle attività insostenibili, al riorientamento dell'industria edilizia e delle attività artigianali verso il recupero del patrimonio esistente, al rafforzamento delle capacità auto-organizzative dei sistemi locali, integrati in modo da resistere alla crescita della forbice tra sviluppo della costa e del fondovalle da una parte e abbandono dell'entroterra interno dall'altro;

C- lo sviluppo del turismo sostenibile e di forme appropriate di fruizione sociale (ricreativa, culturale, didattica ed educativa) del Parco e delle sue risorse, con politiche ed interventi volti ad incentivare una equilibrata diffusione dei flussi di visitatori, a migliorare i rapporti tra turismo costiero-nautico e turismo interno, ad incrementare e qualificare l'ospitalità e la ricettività diffusa, a stimolare una miglior conoscenza ed una più adeguata utilizzazione delle risorse naturali e culturali, anche mediante lo sviluppo delle attività "interpretative", formative e di comunicazione sociale a livello internazionale;

D- il miglioramento della qualità insediativa, con politiche ed interventi volti a migliorare le condizioni abitative e l'agibilità urbanistica del territorio (in termini di accessibilità e fruibilità dei servizi e delle occasioni di vita civile) senza dar luogo ad aggravamenti delle pressioni ambientali, a sperimentare nuovi modelli insediativi riconciliati con l'ambiente (la "città senza città" o la "città del Parco", basata sulla messa in rete dei servizi e l'ottimizzazione tecnologicamente avanzata dell'utilizzo delle risorse), a valorizzare il modello insediativo storico, urbano e rurale, con interventi di restauro paesistico e di recupero e riuso dei centri storici e del patrimonio culturale, a sperimentare forme innovative di bioarchitettura e di risparmio energetico.

Il Piano, ai sensi dell'art.12 della L.394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- zone A, di riserva integrale;
- zone B, di riserva generale orientata;
- zone C, di protezione;
- zone D, di promozione economica e sociale



Stralcio Tavola B2 - Zonizzazione Piano del Parco

La maggior parte del territorio antropizzato di Magliano Vetere ricade nella zona D , che secondo l' art. 8 comma 9 delle Norme tecniche di Attuazione del PNCVD sono aree" di promozione economica e sociale, si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni".

Secondo l' art.8 comma 10 La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, sulla base dei seguenti indirizzi (con le ulteriori specificazioni del comma 11) e compatibilmente con i criteri di difesa del suolo e gli altri vincoli o limitazioni del titolo III:

- a) favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco;
- b) favorire l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali e il sistema dei beni storico-culturali;
- c) eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco, con interventi per attrezzature e servizi di interesse del Parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree

di frangia, la ricomposizione dei fronti urbani;

d) contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione;

e) indirizzare gli interventi verso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la tutela dell'edificato storico incentivando la permanenza dei residenti.

2.6 il territorio di Magliano Vetere: Rete Natura 2000

La **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"** è stata istituita con la **Direttiva Habitat** (*Direttiva 92/43/CEE*) e consiste in un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali di particolare interesse.

Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

La rete ecologica è costituita da:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, denominata "Direttiva Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, denominata "Direttiva Habitat" relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

Nel territorio di Magliano Vetere caratterizzato da un alto grado di biodiversità sono presenti le seguenti aree:

- **SIC IT 8050002 Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)** di circa 4666 ha caratterizzato da una Valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie. Esso è contraddistinto da una "da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (*Milvus milvus*, *Falco biarmicus*, *Alcedo atthis*). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci".

I maggiori rischi di Vulnerabilità sono "Immissione di ittiofauna alloctona. Rischi potenziali derivanti dall'immissione nel fiume di rifiuti urbani, soprattutto in prossimità dei centri abitati".⁷

- **SIC IT 8050012 Fiume Alento** di circa 4666 ha caratterizzato da un Bacino fluviale che scorre per gran parte su terreni arenacei (serie del "fiume del Cilento) e nel tratto terminale su calcareniti. Il territorio è contraddistinto da versanti della valle sono presenti lembi di macchia mediterranea discontinui e misti a coltivati (*Oliveti*). Avifauna nidificante (*Alcedo atthis*) e migratrice (*Coracias garrulus*). Diverse specie di chiropteri e del pesce endemico *Alburnus albidus*.

Avifauna nidificante (*Milvus milvus*, *Falco biarmicus*, *Alcedo atthis*). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci".

I maggiori rischi di Vulnerabilità sono Rischi potenziali dovuti ad eccessivi prelievi di inerti, pressione antropica ed eccessiva urbanizzazione sul tratto in prossimità della costa. Modifica del funzionamento idrografico ed immissione di ittiofauna alloctona.

⁷ Schede Ufficiali "Rete Natura 2000".

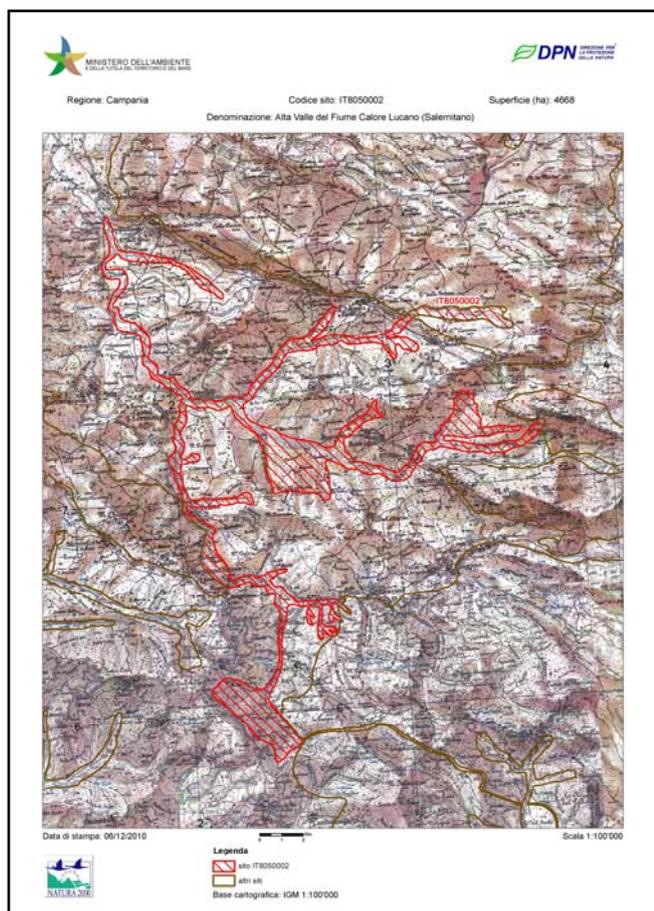
- **SIC IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole** di circa 5674 ha caratterizzato da Massiccio appenninico carbonatico interessato da notevole carsismo. Il territorio è contraddistinto da *Vaste superfici pari ai tre quarti dell'area sono ricoperti da boschi di sempreverdi e di caducifoglie e da arbusteti, il che conferisce un buon valore ambientale. Riproduzione in zona del capovaccaio. Probabile presenza del lupo.*

I Rischi potenziali sono dovuti all'ampliamento della rete stradale che comporterà una massiccia antropizzazione.

- **ZPS IT 8050053 Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano** di circa 5674 ha caratterizzato da un Massiccio appenninico carbonatico, interessato da notevole carsismo; presenza di ampi pianori d'altura. Profonde gole scavate dal Fiume Calore Salernitano. Il territorio è contraddistinto da una "Vegetazione rappresentata da boschi di sempreverdi e di caducifoglie. Presenza di praterie xerofile, miste a coltivazioni. Importante l'avifauna. Interessanti comunità di anfibi, rettili e pesci.

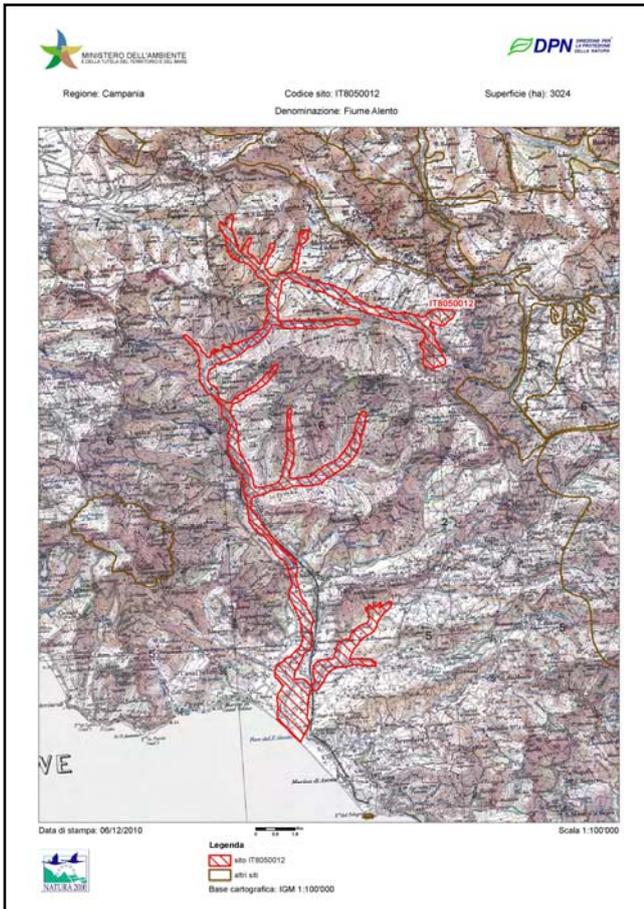
I Rischi potenziali sono dovuti all'ampliamento della rete stradale e immissione di ittiofauna alloctona.

Si allegano di seguito le mappe del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio:

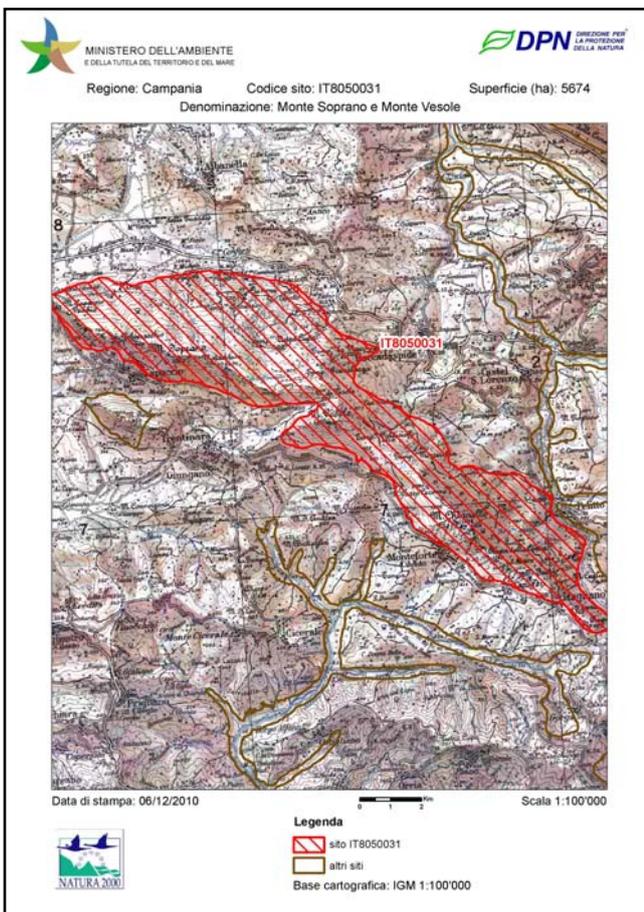


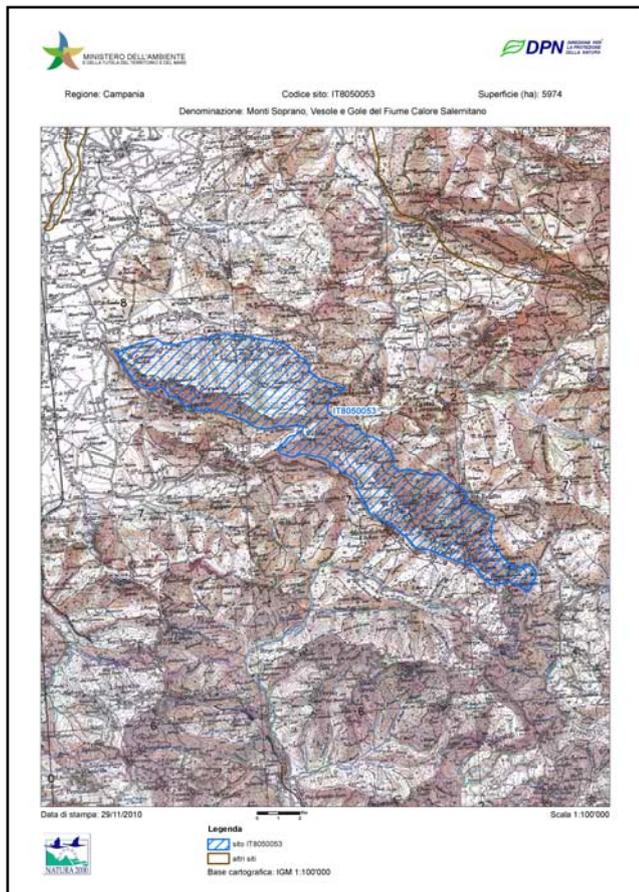
SIC IT 8050002 Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)

SIC IT 8050012 Fiume Alento



SIC IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole





ZPS IT 8050053 Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano Vesole

Il Parco Nazionale del Cilento nell' ambito del progetto “**LIFE NATURA “LIFE06 NAT/IT/000053”** ha elaborato dei Piani di Gestione per la tutela della biodiversità, con particolare riferimento agli habitat naturali e alle specie della flora e della fauna considerati minacciati in tutto il territorio dell'UE. La Rete Natura 2000 compresa nel territorio del PNCVD è costituita da 28 SIC e 8 ZPS ricadenti nell'Area Biogeografia Mediterranea per un totale di 118.515 ha pari a circa il 65 % della superficie del Parco.

I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di “Santa Maria di Castellabate” e “Costa degli Infreschi e della Masseta” e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione. Il territorio di Magliano Vetere è interessato dal Piano di Gestione relativi alla **ZPS IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole, Calore Salernitano a alla SIC IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole.**

Il Sito di Interesse Comunitario “ Monte Soprano e Monte Vesole” (IT8050031) e la Zona di Protezione Speciale “Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano “(IT8050053) oggetto del PdG, rientrano nella tipologia di siti montano-collinari in virtù del range

altimetrico in cui si collocano: tra i 300 m s.l.m. ed i 1.314 m s.l.m. Anche gli habitat di interesse comunitario presenti sono caratteristici di questa tipologia di siti: si tratta per lo più di habitat forestali, di prateria, mediterranei, ma anche in piccola percentuale di habitat rupicoli⁸.

Gli obiettivi del Piano di Gestione sono:

- Obiettivi di sostenibilità ecologica

- Rimuovere le cause di degrado/declino di habitat e specie edella continuità ecologica (disturbo antropico legato a incendi,pascolo non sostenibile, gestione forestale e disturbo diretto)
- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat (secchi, umidi e forestali) ripristinando gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi)
- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie (avifauna, erpetofauna mammalofauna ed entomofauna)
- Migliorare le conoscenze sugli habitat e le specie di interesse comunitario e monitorare l'evoluzione del loro status di conservazione
- Raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di interesse comunitario, favorendone l'espansione
- Migliorare le conoscenze riguardo i taxa meno conosciuti (entomofauna)
- Raggiungere uno status di conservazione ottimale per le specie faunistiche di interesse comunitario
- Garantire le connessioni ecologiche tra il SIC e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi (fiumi "Alento" e "Calore")

- Obiettivi di sostenibilità socio- economica

La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede peraltro la condivisione degli obiettivi di tutela, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano. Questo è in particolar modo necessario nel caso del Parco, dove la tutela deve essere perseguita mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del territorio di opportune modalità operative.

- Indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione
- Rendere il SIC e la ZPS elementi di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei comuni interessati e del Parco, in grado di promuovere attività economiche e turistiche sostenibili ed eco-compatibili
- Sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione del sito allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario

⁸ La descrizione del Piano di Gestione è tratta da *Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in ambito Montano-Collinare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*. Sintesi divulgativa a cura di Angelo De Vita

- Raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico del SIC e della ZPS e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti
- Promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area

Per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del PdG è stata identificata una strategia di gestione per il SIC, basata sulla rappresentatività ecologica e sulla vulnerabilità degli habitat e delle specie in esso presenti.

Questa strategia generale si articola in due strategie distinte, ma strettamente correlate:

- **Strategie per la sostenibilità ecologica**, a tutela delle valenze naturalistiche presenti nel SIC da attuare mediante determinate linee di Azione:

- Attivare, con opportuni interventi, modalità di gestione specifiche per gli habitat di interesse comunitario mediante opportuni interventi attivi; predisposizione di strategie di gestione forestale, regolamentazione del pascolo, riduzione del disturbo antropico
- Realizzare interventi volti a mitigare/rimuovere i fattori di degrado di origine antropica
- Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei Siti
- Avviare il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e indirizzare le modalità di gestione
- Garantire una gestione del SIC e della ZPS che, sulla base dei dati del monitoraggio, consenta di controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire il mantenimento degli habitat di interesse comunitario
- Promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario (pascolo e fuoco) e approfondire la conoscenza scientifica e specialistica principalmente per quanto riguarda erpetofauna, invertebrati e mammalofauna

- **Strategie per la sostenibilità socio-economica**, volta all'integrazione tra le necessità di tutela e la dimensione socio-economica dei Comuni interessati dalla presenza dei siti, da attuare mediante determinate linee di Azione:

- Realizzazione delle strutture naturalistiche necessarie a mitigare l'impatto del turismo sugli habitat di interesse comunitario
- Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità.
- Recupero delle valenze culturali e paesaggistiche dei siti per una loro valorizzazione ecocompatibile
- Promuovere attività economiche compatibili con la tutela
- Attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti;
- Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei siti per limitare/ prevenire i fattori di degrado

- Definizione e attuazione di un modello di gestione sostenibile dei siti, che garantisca la tutela della biodiversità e opportunità di sviluppo economico per la comunità locale
- Innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale

2.7 Il rischio Sismico

La Giunta Regionale della Campania con delibera 5447 del 7 novembre 2002 ha approvato l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale. Tutti i comuni campani risultano classificati come sismici, compresi gli 81 comuni che non erano stati classificati nel 1981, anno al quale risale l'ultima classificazione sismica della Campania; in particolare 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 di II categoria, 62 di III categoria. Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III e corrispondenti a valori di S pari rispettivamente a 12 (I categoria), 9 (II categoria), 6 (III categoria).

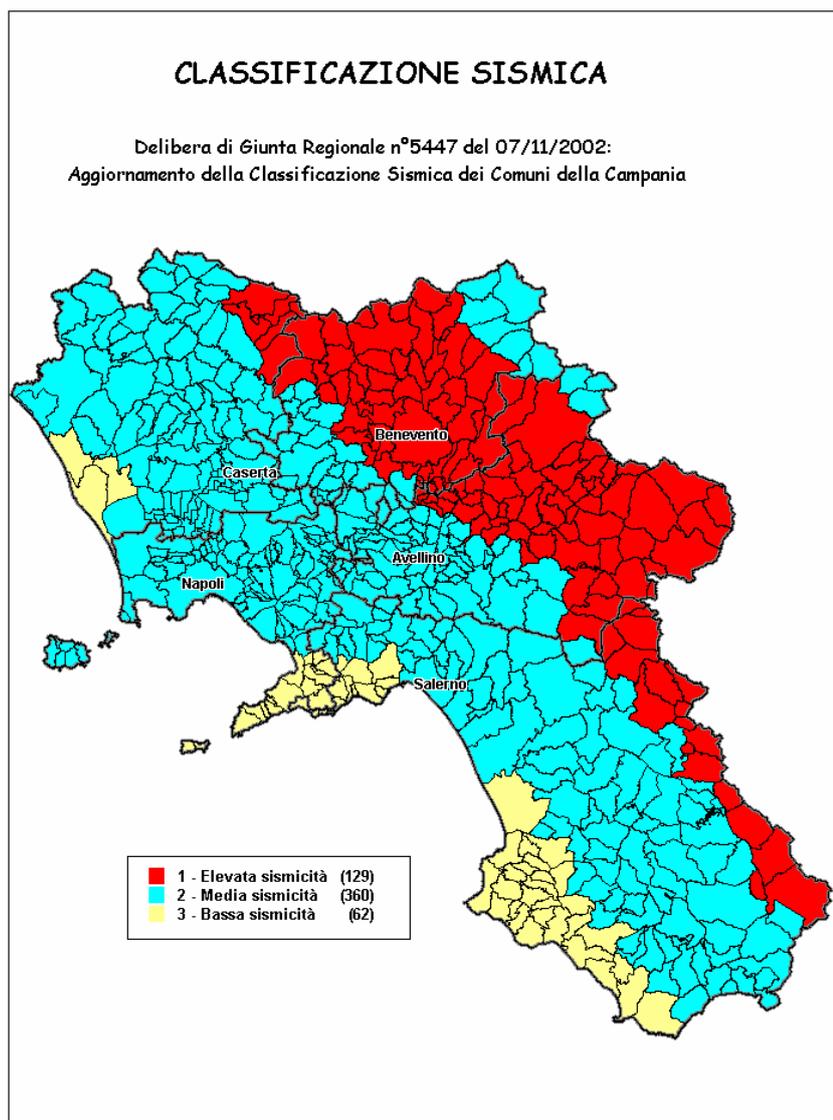
Tale mappa è stata aggiornata dalla regione Campania in seguito alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) elaborata dall' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia , che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante.

A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

Dopo l'approvazione da parte della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile nella seduta del 6 aprile 2004, la mappa MPS04 è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).⁹

Il territorio di Magliano Vetere , secondo la classificazione sismica della Regione Campania presenta un grado di sismicità medio, da come si evince dalla mappa di seguito riportata:

⁹ Il testo è ripreso da www.mi.ingv.it/pericolosita-sismica



Classificazione Sismica –Regione Campania

Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

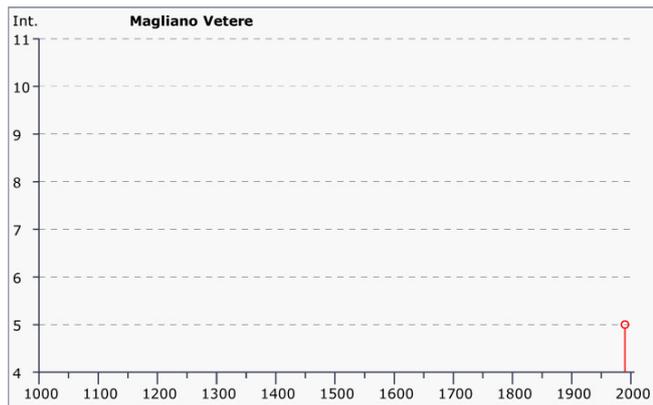
La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Dal Database Macrosismico Italiano¹⁰ si evidenzia che il Comune di Magliano Vetere dal 1990 al 2004 è stato interessato da diversi eventi sismici di diversa intensità

Storia sismica di Magliano Vetere
[40.347, 15.236]

Numero di eventi: 4

I [MCS]	Data	Az	Np	Io Mw
5	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09
3	1996 04 03 13:04	Irpinia	557	6 4.93 ±0.09
NF	2002 04 18 20:56	Vallo di Diano	165	5 4.38 ±0.09
NF	2004 09 03 00:04	Appennino lucano	156	6 4.49 ±0.09



Località vicine (within 10km)			
Località	Stato	NM0	Distanza
Campora	IT	4	7km
Castel San Lorenzo	IT	9	8km
Gioi	IT	8	7km
Laurino	IT	16	9km
Monteforte Cilento	IT	7	4km
Orria	IT	4	8km
Rocccaspide	IT	14	10km
Stio	IT	4	4km

¹⁰ Versione DBM11a cura di M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi raccolta e validazione dei dati a cura di A. Rovida, R. Azzaro, E. Ercolani, C. Mirto, F. Bernardini, C. Gasparini, C. Meletti, A. Tertul

2.8 Il piano urbanistico pre- vigente

Il comune di Magliano Vetere attualmente è dotato del Piano Regolatore Generale adottato con delibera commissariale N° 106 del 28/12/1988. Il Piano, nonostante siano trascorsi circa vent'anni, non è in gran parte stato attuato a causa dell' assenza delle politiche di sviluppo degli ultimi decenni che ha favorito lo spopolamento dei piccoli centri rurali, impoverendo inevitabilmente il tessuto sociale, economico e produttivo.

Il Piano si riferisce ai dati ISTAT relativi all' anno 1987 che contavano una popolazione costituita da 1123 abitanti, molto al di sopra della popolazione del 2011 pari a 748 abitanti.

Le politiche economiche e i saldi naturali e migratori negativi hanno contribuito ad accelerare una tendenza decrescente della popolazione in atto già dal 1961 in cui la popolazione era di 1475 residenti. Il fabbisogno abitativo previsto dal P.R.G. al 1998 è di 533 famiglie e 1600 residenti , con una media di 3 componenti per famiglia.

La cubatura edilizia da realizzare (residenziale e turistica) è pari a 65660 mc, costituita da 504 vani residenziali e 120 vani per attività turistica.

La zonizzazione prevista del PRG è suddivisa, secondo l' art.7 della legge 17 agosto 1942 n.1150, modificato dall' art.1 della legge 19 novembre 1968 n.1187 :

Zona A : Conservazione dell' edilizia esistente

Zona B : Completamento

Zona C : Espansione

Sottozona C1 : Espansione

Sottozona C2 : P.E.E.P

Zona D : Industria e Artigianato

Zona E : Agricola

Sottozona E1: Boschivo, pascolivo e incolto

Sottozona E2: Seminativo a frutteto e a oliveto

Sottozona E3: Seminativo irriguo

Zona F : attrezzature e Impianti di Interesse generale

Sottozona F1: Istruzione

Sottozona F2: Attrezzature di interesse comune e generale

Sottozona F3: Parco di zona e gioco e Sport

Sottozona F4: Parco Urbano e territoriale

Sottozona F5: Area Cimiteriale

E' da precisare che il lavoro che condurrà alla redazione della proposta definitiva del piano proseguirà con ulteriori indagini e approfondimenti, con particolare attenzione rivolta all' analisi del patrimonio edilizio esistente e della documentazione amministrativa prodotta per autorizzare gli interventi realizzati successivamente all' approvazione del vigente PRG, ovvero delle istanze di condono presentate ai sensi della L. 47/85, L.724/94, L.326/03.

Ad oggi il suddetto lavoro non è ancora concluso anche in virtù di alcune difficoltà in merito ad alcuni avvicendamenti che hanno interessato il personale dell' Ufficio Competente.

3. ANALISI DEL SISTEMA SOCIO- ECONOMICO

3.1. Popolazione nel territorio di Magliano Vetere

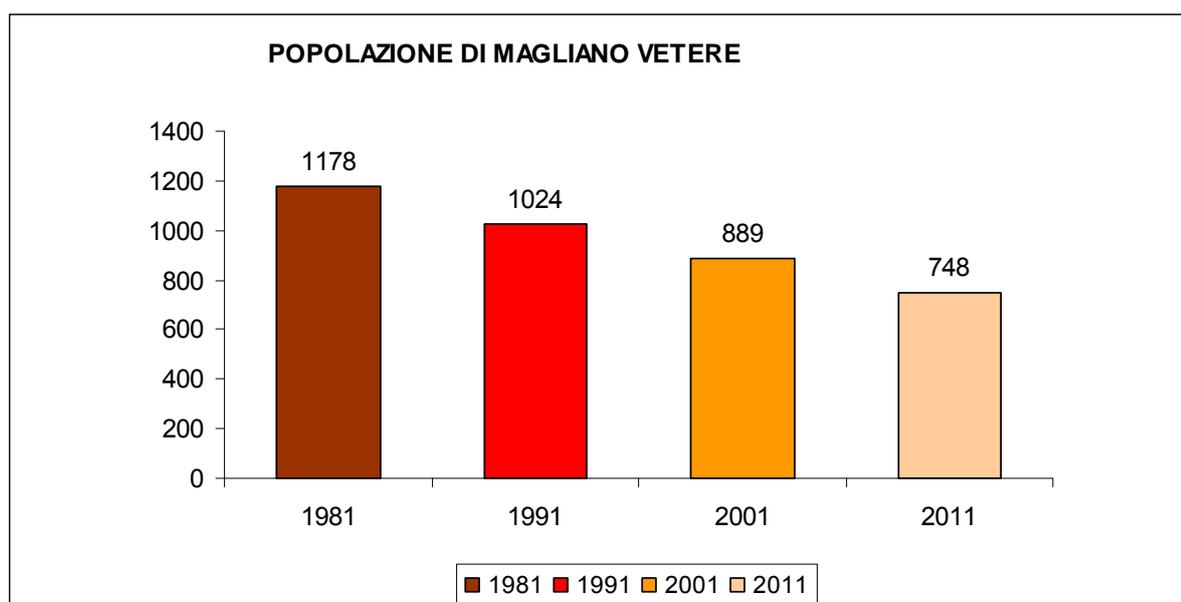
Magliano Vetere è un territorio costituito principalmente da tre nuclei abitati principali rispettivamente chiamati Magliano Nuovo, Magliano Vetere, Capizzo e una zona di espansione lungo la strada provinciale indicata con il nome Contrada Palazzo Soccorso e una parte del territorio rurale formato da case sparse.

L' area limitrofa di Magliano Vetere è individuata nel Piano Territoriale della Regione Campania (PTR) come Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) A2 "Alto Calore Salernitano " di cui fanno parte Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle dell'Angelo.

L'andamento demografico di Magliano Vetere relativo al ventennio 1981-2001 presenta un trend negativo della popolazione pari a circa il 24,5% e una densità abitativa pari al 40 ab/Kmq, molto al di sotto della media nazionale (186,9 ab/Kmq) e di quella provinciale (218,3 ab/Kmq).

Nell' ultimo decennio si assiste ad un considerevole fenomeno di decremento demografico pari al 15,86% rispetto al 2001 causato da fattori di natura socio – economica ,specificati con maggior dettaglio nei prossimi paragrafi. La popolazione al 2001 è pari a 889, di cui 425 maschi e 469 femmine, mentre nel 2011² la popolazione è costituita da 748 di cui 358 maschi e 390 femmine.

Tabella . Popolazione residente di Magliano Vetere - Dati Istat 1981 -1991-2001-2011*

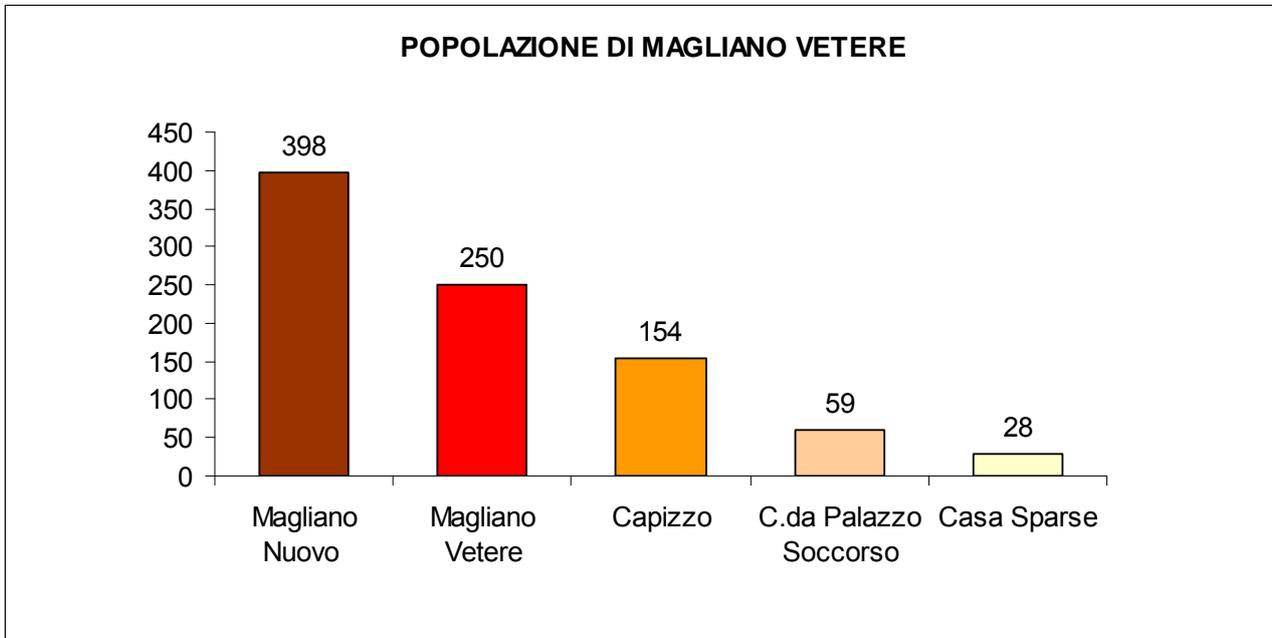


² Dati ISTAT relativi all' anno 2011 al 31.12.2011 – Fonte Bilancio demografico Anno 2011 DEMO ISTAT.

Il dato della popolazione relativo al 15° Censimento delle Popolazioni e delle Abitazioni del 2011 riferito al 09.10.2011 è leggermente inferiore ed è pari a 739 abitanti, di cui maschi 355 e femmine 384.

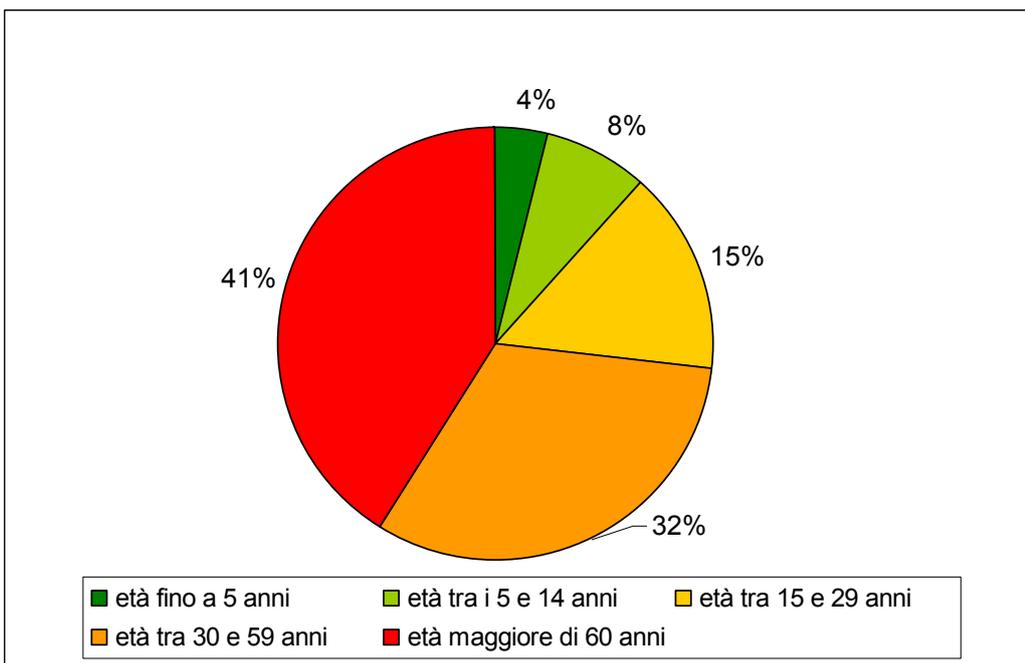
Dalla distribuzione della popolazione nel territorio secondo i dati del 14° Censimento delle Popolazioni ed Abitazioni si osserva che l' area maggiormente abitata è Magliano Nuovo con 398 abitanti che rappresenta circa il 45% della popolazione totale.

Tabella . Popolazione residente di Magliano Vetere - Dati Istat 1981 -1991-2001-2011*



Altro dato rilevante per comprendere la struttura e l' evoluzione della popolazione è analizzare la popolazione in classe di età rispettivamente per l' intero comune che per i rispettivi nuclei abitati. Dai dati ISTAT del Censimento 2001 risulta che la popolazione di Magliano Vetere , è costituita dal 41% della popolazione da persone di età maggiore di 60 anni e solo l'12% da quella in età inferiore di 14 anni.

Tabella - Distribuzione della popolazione per classi di età – Magliano Vetere

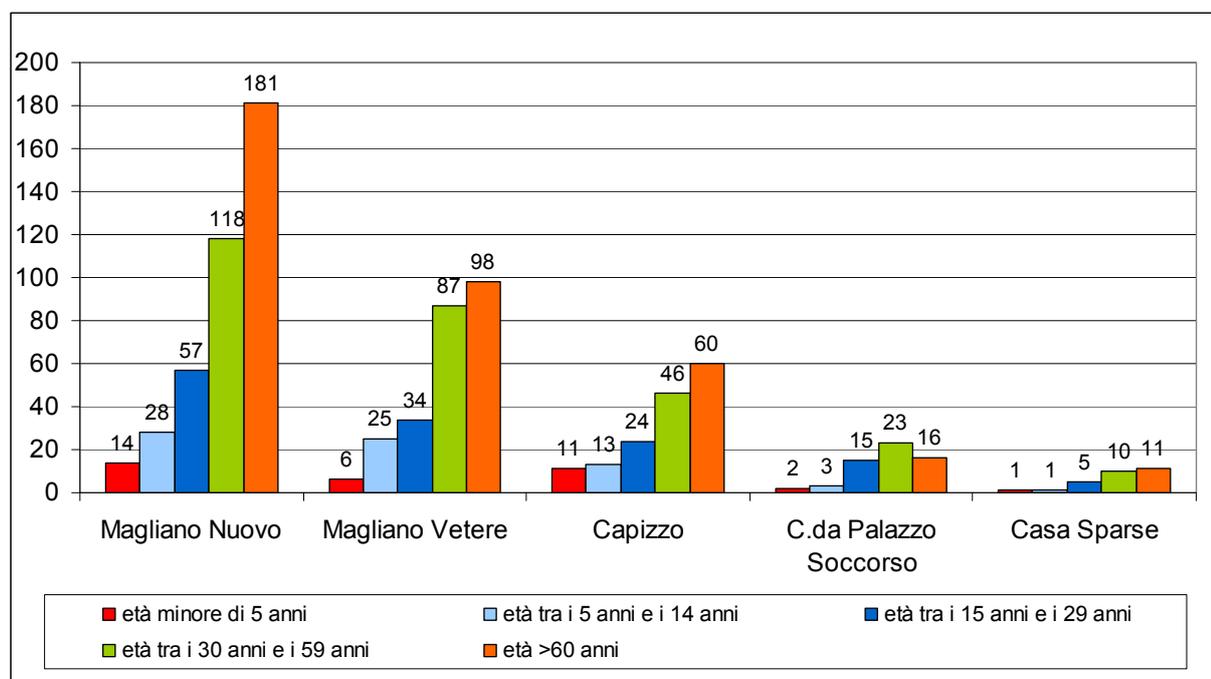


Lo stesso trend si ha analizzando il grafico relativo alle classi di età per nuclei abitati in cui la popolazione degli ultrasessantenni risulta maggiore in tutte le diverse realtà; in particolare a Magliano Nuovo risulta essere circa il 45,48%, mentre Palazzo Soccorso ha la percentuale minore rispetto gli altri nuclei urbani. Altro dato importante è la percentuale della popolazione minore di cinque anni che risulta molto alta, oltre il doppio delle altre frazioni, nel nucleo Capizzo.

Distribuzione della popolazione per classi di età nei nuclei abitati - Dati ISTAT del Censimento 2001

	età minore di 5 anni	età tra i 5 anni e i 14 anni	età tra i 15 anni e i 29 anni	età tra i 30 anni e i 59 anni	età >60 anni	Popolazione TOTALE
Magliano Nuovo	14	28	57	118	181	398
%	3,52%	7,04%	14,32%	29,65%	45,48%	
Magliano Vetere	6	25	34	87	98	250
%	2,40%	10,00%	13,60%	34,80%	39,20%	
Capizzo	11	13	24	46	60	154
%	7,14%	8,44%	15,58%	29,87%	38,96%	
C.da Palazzo Soccorso	2	3	15	23	16	59
%	3,39%	5,08%	25,42%	38,98%	27,12%	
Casa Sparse	1	1	5	10	11	28
%	3,57%	3,57%	17,86%	35,71%	39,29%	

Distribuzione della popolazione per classi di età nei nuclei abitati - Dati ISTAT del Censimento 2001



L' indice di vecchiaia che indica la velocità del ricambio generazionale è molto alto (in linea con l' indice del Cilento interno) conta 295,19 anziani per ogni 100 giovani con meno di 14 anni registrando un netto peggioramento rispetto ai dati ISTAT del 1991.

Si aggiunge al quadro sociale delineato un altro dato preoccupante: **l' indice degli anziani per bambino** ci rivela che a Magliano Vetere per ogni bambino in età compresa tra 0 – 5 anni vi sono 7,87 anziani tra i 60 e oltre ,un numero molto più elevato rispetto a quello provinciale che è di 2.66. Inoltre **l'indice di dipendenza** è pari ad 85,98 molto più alto rispetto la media provinciale pari a 50,67. Tale indicatore ha una rilevanza economica e sociale molto significativa. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, è in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) – mentre il denominatore è in età attiva (15-64 anni). A Magliano Vetere ci sono 100 persone in età attiva, che oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente “a carico” circa oltre 86 persone, che risultano quindi dipendenti.

3.2. Popolazione residente straniera

Dai dati ISTAT relativi al 31 Dicembre 2010 nel territorio di Magliano Vetere sono presenti 19 cittadini stranieri, ossia il 2,44 % della popolazione residente.

Dal grafico che riassume il numero degli stranieri dal 2002 al 2010 si nota un incremento cospicuo del numero degli stranieri che deriva sia dalla regolarizzazione degli stranieri già presenti sul territorio che dalla necessità di assistenza della popolazione anziana in numero sempre maggiore. Difatti circa l' 80% degli stranieri è di sesso femminile (15 su 19) e la maggior parte giunge dall' europa centro orientale (Romania , Polonia e Ucraina).

Tabella della popolazione straniera residente al 31.12 di ogni anno - Elaborazione fonte dati Istat

Anno	Popolazione Straniera	Popolazione Residente	% di stranieri sulla popolazione
2003	1	874	0,11
2004	6	866	0,69
2005	8	841	0,95
2006	14	830	1,69
2007	9	816	1,1
2008	13	815	1,6
2009	14	783	1,79
2010	19	778	2,44
2011³	15	739	2,02

Nella tabella successiva è indicato la provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti. Si nota che una buona parte della popolazione straniera è costituita da donne provenienti dall' Europa dell' est, considerato il numero elevato di popolazione anziana presente sul territorio.

³ Il dato della popolazione è relativo ai dati ISTAT del 15° Censimento delle Popolazioni e delle Abitazioni del 2011 riferito al 09.10.2011. La popolazione è pari a 739 abitanti, leggermente inferiore alla popolazione al 31.12.2011 di 748 abitanti.

Provenienza della popolazione straniera residente al 31.12 di ogni anno - Elaborazione fonte dati Istat

EUROPA	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	3	8	11	58%
Polonia	0	4	4	21%
Ucraina	1	2	3	16%
TOTALE EUROPA	4	14	18	95%

Mozambico	0	1	1	5%
TOTALE AFRICA	0	1	1	5%

3.3. Analisi del patrimonio edilizio

In questo paragrafo verrà esaminato il patrimonio edilizio del Comune di Magliano Vetere mediante l'analisi dei dati ISTAT del Censimento della Popolazione e Abitazioni 2001⁴.

I dati di seguito elencati mostrano che a fronte di una evidente concentrazione delle patrimonio edilizio a Magliano Nuovo, anche la località di Magliano Vetere, Capizzo e la località di Contrada Soccorso, presentano una discreta concentrazione di abitazioni mentre una quota seppur minima è assorbita nella voce case sparse.

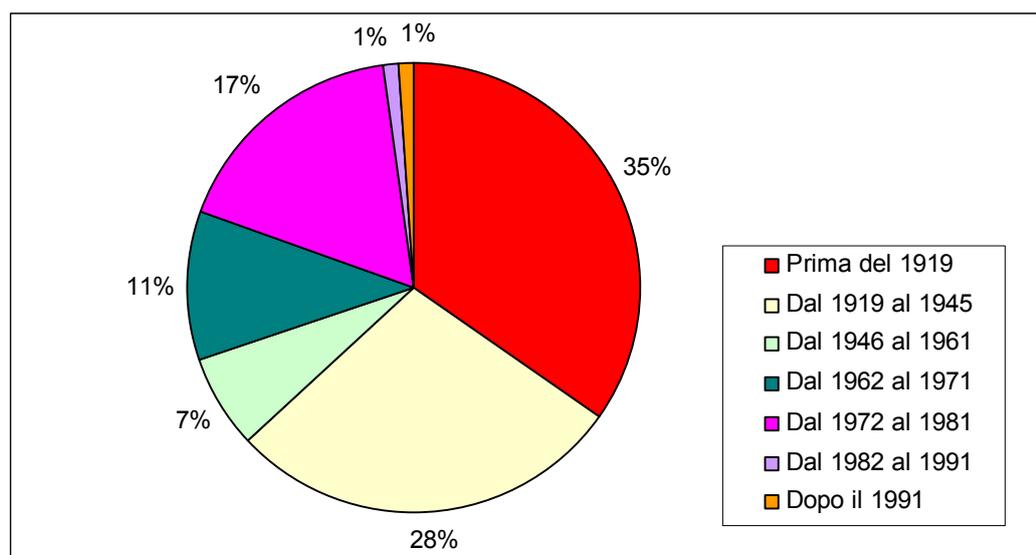
Gli edifici complessivi nel Comune di Magliano Vetere sono 563, 463 edifici utilizzati di cui 430 per fine abitativi e solo 7 edifici sono utilizzati per alberghi, uffici, commercio e industria, comunicazioni e trasporti.

Tabella . Distribuzione degli edifici per Località - Censimento 2001 dati Istat

Località	Edifici e complessi di edifici - Totale	Edifici e complessi di edifici utilizzati	Edifici non utilizzati	Edifici per uso abitativo	Edifici e complessi di edifici per altri usi
Magliano Nuovo	221	203	18	191	3
Magliano Vetere	195	144	51	122	2
Capizzo	104	88	16	80	1
C.da Palazzo Soccorso	23	22	1	21	1
Case Sparse	20	16	4	16	0
Magliano Vetere	563	473	90	430	7

Nella località di Magliano Nuovo l'86% degli edifici è destinato ad abitazione, mentre nella Contrada di Palazzo Soccorso quasi tutti gli edifici sono abitazioni.

Grafico . Percentuale degli edifici per epoca di costruzione - Censimento 2001 dati Istat



⁴ I dati definitivi del Censimento delle Popolazione e Abitazioni del 2011 non sono disponibili. L'unico dato provvisorio elaborato riguardante il patrimonio edilizio a livello comunale è il numero delle abitazioni pari a 474, e il numero altri tipi di alloggio occupati da residenti uguale a zero.

Gli edifici costruiti prima del 1919 fino al 1961 rappresentano circa il 70% degli immobili complessivi; a Magliano Vetere il 57,38% degli edifici è antecedente al 1919, seguito dalla frazione di Capizzo con un nucleo abitato costituito per il 55% da manufatti antecedenti al 1919 .

Tabella . Distribuzione degli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2001 dati Istat

<i>Località</i>	Edifici ad uso abitativo costruiti prima del 1919	Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1919 e il 1945	Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1946 e il 1961	Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1962 e il 1971	Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1972 e il 1981	Edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1982 e il 1991	Edifici ad uso abitativo costruiti dopo il 1991
Magliano Nuovo	39	79	25	22	25	1	0
Magliano Vetere	70	23	1	5	18	2	3
Capizzo	44	14	3	10	4	3	2
C.da Palazzo Soccorso	0	5	1	6	9	0	0
Case Sparse	0	3	2	5	6	0	0
	153	124	32	48	62	6	5

Il numero di abitazioni in edificio a uso abitativo risulta essere 510, di cui 381 occupate da persone residenti e 129 sono vuote; la località in cui risulta una maggiore percentuale di case vuote è Capizzo, oltre alla percentuale di case vuote sparse sul territorio. La località di Magliano Vetere presenta un maggior numero di case occupate in percentuale, probabilmente per la maggiore accessibilità e la presenza di maggiori attività terziarie.

Tabella . Distribuzione delle Abitazioni per Località - Censimento 2001 dati Istat

<i>Località</i>	<i>Abitazioni Totali</i>	<i>Abitazioni vuote</i>	<i>Abitazioni vuote %</i>	<i>Abitazioni Occupate da persone residenti</i>	<i>Abitazioni occupate da persone residenti %</i>
Magliano Nuovo	220	57	26%	163	74%
Magliano Vetere	156	35	22%	121	78%
Capizzo	91	26	29%	65	71%
C.da Palazzo Soccorso	25	4	16%	21	84%
Case Sparse	18	7	39%	11	61%
Magliano Vetere	510	129		381	

La maggior parte delle case a Magliano Vetere risulta essere di proprietà (312 su 381), solo due abitazioni risultano in affitto e 72 abitazioni godono di un altro titolo.

Tabella . Abitazioni per titolo di godimento - Censimento 2001 dati Istat

<i>Titolo di godimento delle Abitazioni occupate</i>				
<i>Località</i>	<i>Proprietà</i>	<i>Affitto</i>	<i>Altro titolo</i>	<i>Totale</i>
Magliano Nuovo	136	2	25	163
Magliano Vetere	91	0	30	121
Capizzo	53	0	12	65
C.da Palazzo Soccorso	18	0	3	21
Case Sparse	9	0	1	11
TOTALE	307	2	72	381

Le stanze⁵ in abitazioni in edificio ad uso abitativo risultano essere di 2203, di cui 1635 occupate da persone residenti. Dai dati si evince che più del 50% delle abitazioni totali e dei vani è stata costruita prima del 1919 e tra il 1919 e il 1945, segnale che il patrimonio edilizio è molto antico; inoltre su 430 edifici ad uso abitativo 335 sono costruiti in muratura portante, 57 in calcestruzzo armato e 38 in altro materiale. La maggior parte delle abitazioni (vd grafico) è composta da un numero maggiore di tre stanze.

Tabella . Abitazioni e stanze per epoca di costruzione - Censimento 2001 dati Istat

Epoca di costruzione dell' edificio	Abitazioni	Abitazioni in percentuale	Stanze delle abitazioni in edifici ad uso abitativo	Stanze in percentuale
Prima del 1919	177	35%	762	35%
Tra il 1919-1945	145	28%	572	26%
Tra il 1946-1961	34	7%	130	6%
Tra il 1962-1971	55	11%	268	12%
Tra il 1972-1981	87	17%	415	19%
Tra il 1982-1991	7	1%	32	1%
Dopo il 1991	5	1%	24	1%
TOTALE	510		2203	

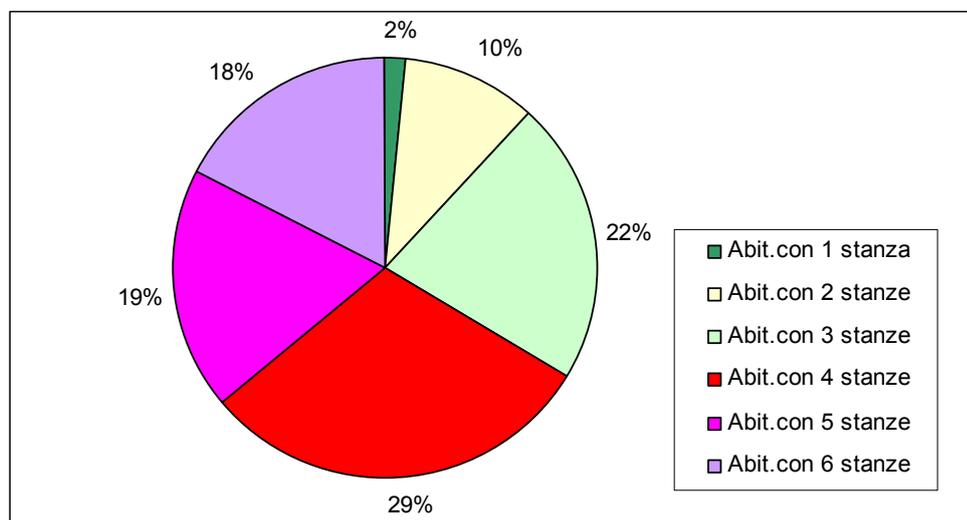


Tabella . Abitazioni per titolo di godimento - Censimento 2001 dati Istat

⁵ Per stanza si intende secondo il Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2001 un locale che riceve aria e luce diretta dall'esterno e ha dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto per un adulto, lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona.

3.4. Analisi del sistema economico provinciale e locale

3.4.1 L' economia di Magliano Vetere a livello locale – Il SLL di Roccadaspide

Per valutare la dinamica del sistema economico del Comune di Magliano Vetere utilizzeremo come unità di analisi principali il Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide (SLL) di cui fanno parte : Bellosguardo, Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Piaggine, Roccadaspide, Roscigno, Sacco, Stio; Valle dell' angelo,.

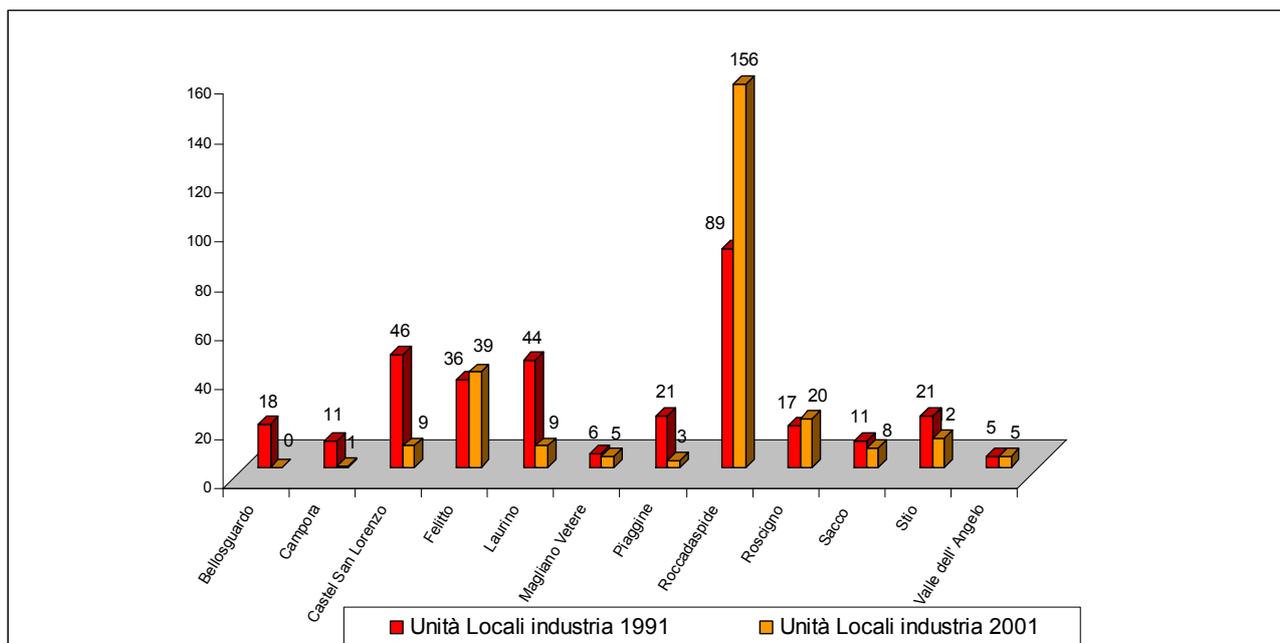
I Sistemi Locali di lavoro (SLL), individuati dall' ISTAT in occasione del Censimento della Popolazione, rivestono una particolare importanza per l' organizzazione territoriale della attività economiche e dei conseguenti movimenti della popolazione.

I SLL sono aggregazioni o cluster di comuni contigui tra i quali si realizza un' integrazione o sovrapposizione tra domanda e offerta di lavoro particolarmente significativa , rilevata dai movimenti casa – lavoro della popolazione.

L' economia locale di Magliano Vetere ha subito nell' ultimo decennio 1991 – 2001 un modesto decremento in tutte le attività economiche.

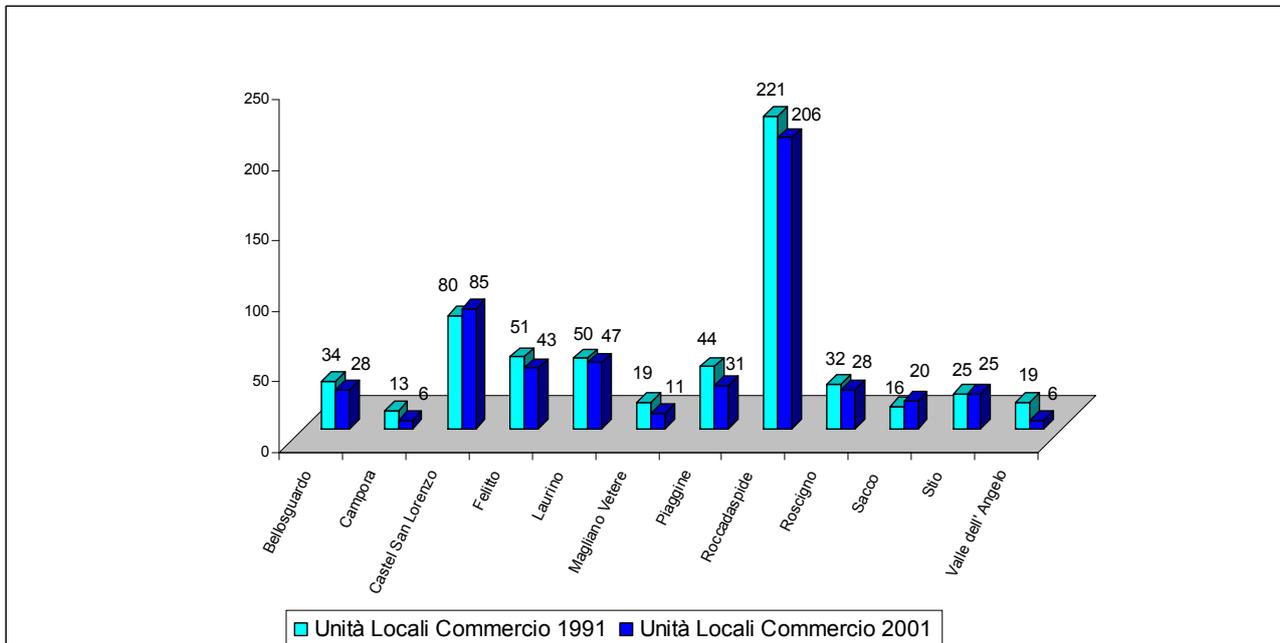
Analizzando i dati dell' ultimo censimento dell' ISTAT del 2001 relativi all'unità locali industriali si registra nel Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide un decremento generale delle unità a differenza del comune di Roccadaspide in cui c' è un aumento di circa il 42%.; Magliano Vetere registra un calo di un' unità locale industriale ma un aumento degli addetti nel medesimo settore.

Grafico delle Unità Locali Industria Anno 1991-2001- Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide
Censimenti Generali industria e servizi 1991-2001



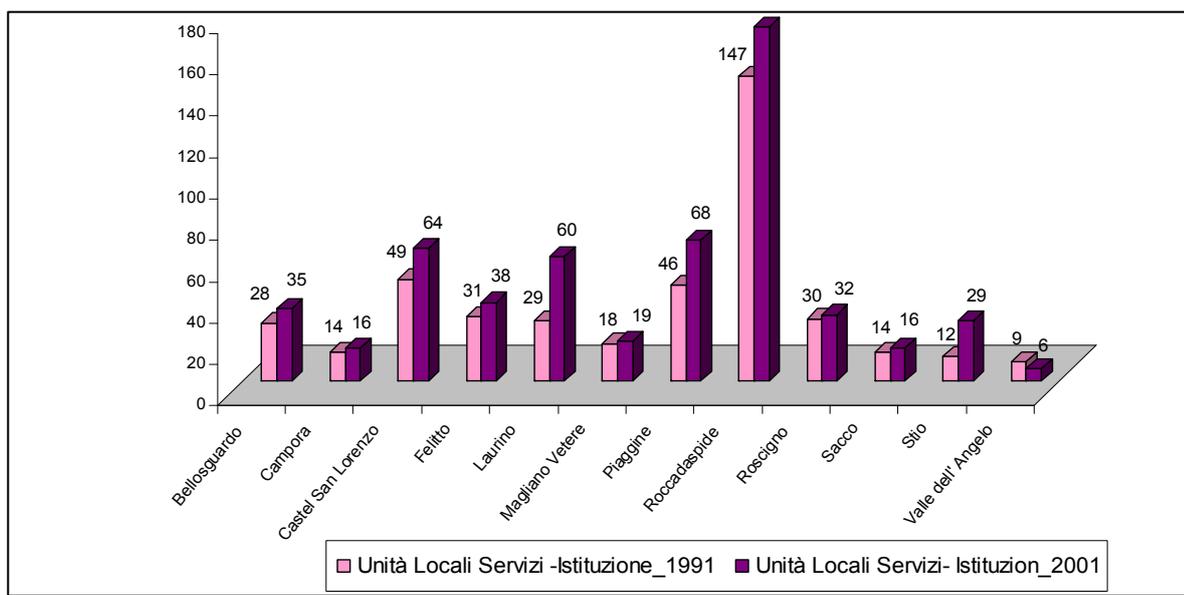
Lo stesso trend negativo si ha nel commercio con un decremento pari a circa del 42% che risulta in linea con la diminuzione delle attività commerciali di quasi tutti i comuni del Sistema Locale di lavoro di Roccadaspide.

Grafico delle Unità Locali Commercio Anno 1991-2001- Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide
Censimenti Generali industria e servizi 1991-2001



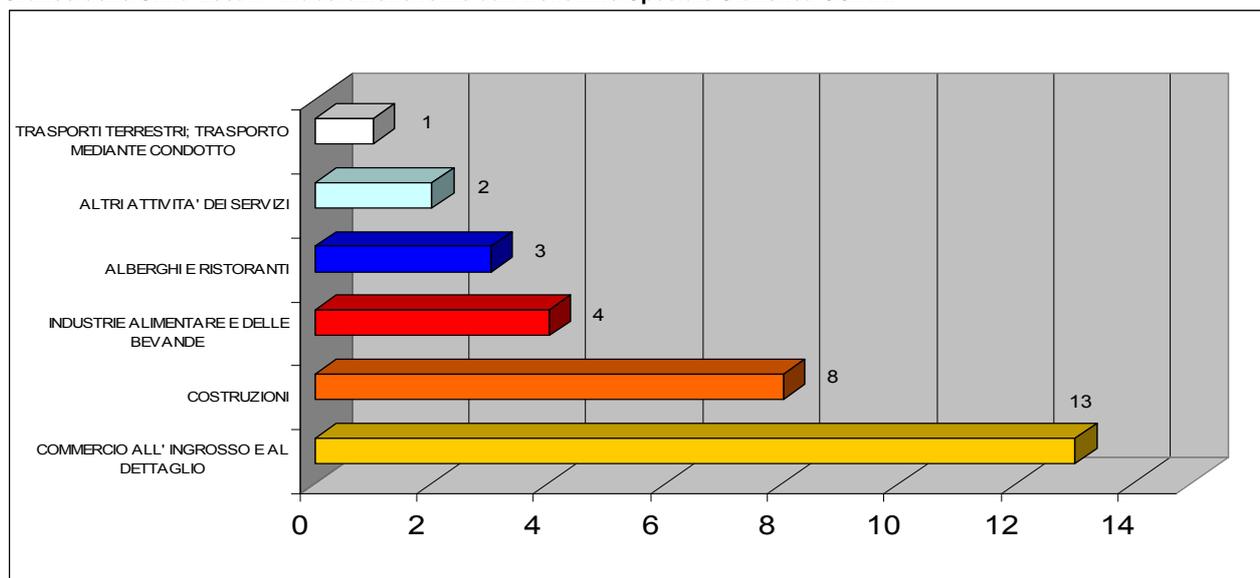
L' unico settore in cui c' è un aumento delle unità locali è quello del servizio e delle istituzioni dove risulta un leggero aumento delle unità locali seguito da un aumento più cospicuo degli addetti pari al 48%.

Grafico delle Unità Locali Servizio – Istituzioni Anno 1991-2001- Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide
Censimenti Generali industria e servizi 1991-2001



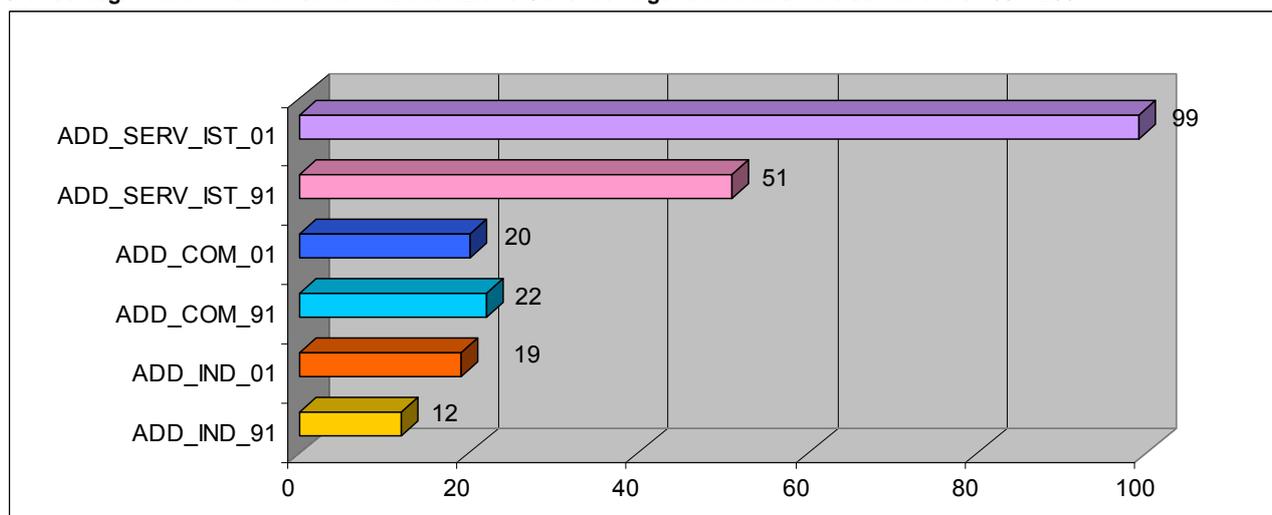
In seguito dai dati estrapolati dal Bollettino Speciale di Statistica della Camera di Commercio⁶ registrati a Marzo 2001 relativi alle unità locali del terziario si constata che l'attività economica di maggior presenza nel territorio di Magliano Vetere è quella relativa il commercio all'ingrosso e al dettaglio pari a 13 unità locali.

Grafico delle Unità Locali - Elaborazione fonte dati Bollettino Speciale Statistica CCIAA.



Dai dati ISTAT si conclude che l'attività economica di Magliano Vetere nel decennio 1991-2001 ha subito un decremento rispetto al Sistema Territoriale Roccadaspide; esso risulta composta complessivamente da 35 unità locali (per unità locali si intendono le strutture fisiche dove si svolge l'attività economica) e da 138 addetti.

Grafico degli Addetti nei vari settori - Elaborazione Censimenti generali industria e servizi anno 1991- 2001



⁶ Il Bollettino Speciale della Camera di Commercio di Salerno Contiene un'aggiornata documentazione sulla consistenza delle imprese e delle unità locali attive e dei rispettivi addetti ubicate nei 158 Comuni della provincia di Salerno iscritte nel Registro delle Imprese della CCIAA di Salerno.

Riassumendo i dati relativi a Magliano Vetere riguardanti sia le Unità Locali che gli Addetti nell' arco temporale 1991 – 2001 si può osservare che nonostante la diminuzione delle unità locali totali da 43 a 35 si ha un incremento degli addetti totali relativi all' Industria e ai Servizi e Istituzioni. In totale nell' arco temporale 1991 – 2001 si ha un aumento da 85 a 138 addetti.

Tabella U.L. Industria – Commercio – Serv. Isti- Addetti –
Elaborazione Censimenti Generali Industria e Servizi anno 1991- 2001

U.L. Industria 1991	U.L. Industria 2001	U.L.Industria 1991-2000	Add.1991	Add.2001	Addetti 1991-2001
6	5	-1	12	19	7

U.L. Commercio 1991	U.L. Commercio 2001	U.L.Commercio 1991-2001	Add.1991	Add.2001	Addetti 1991-2001
19	11	-8	22	20	-2

U.L. Serv-Isti. 1991	U.L. Serv-Isti. 2001	U.L.Serv-Isti. 1991-2001	Add.1991	Add.2001	Addetti 1991-2001
18	19	1	51	99	48

Raggruppando i dati relativi i Servizi dell' Industria, del Commercio e delle Istituzioni si ha una diminuzione del 4,65% delle Unità Locali mentre un aumento degli Addetti Locali pari ala 62,35%.

U.L. Serv-Industria, Commercio, Istituzioni 1991	U.L. Serv-Industria, Commercio, Istituzioni 2001	% U.L. Serv-Industria, Commercio, Istituzioni 1991-2001	% U.L. Serv-Industria, Commercio, Istituzioni 1991-2001
43	41	-2	-4,65%

Add.Serv-Industria, Commercio, Istituzioni 1991	Add.Serv-Industria, Commercio, Istituzioni 2001	Add.Serv-Industria, Commercio, Istituzioni 1991-2001	% Add.Serv-Industria, Commercio, Istituzioni 1991-2001
85	138	53	62,35%

Tab. riepilogativa – Censimenti generali industria e servizi 1991-2001

Concludendo è evidente che nel Comune di Magliano Vetere una buona parte dell' economia si basa sulle attività riguardanti i servizi e le istituzioni e il commercio (circa l' 86%) e solo il 14% dal settore industriale.

Si riportano i dati raccolti presso l' Ufficio Comunale riguardanti attività commerciali e produttive.

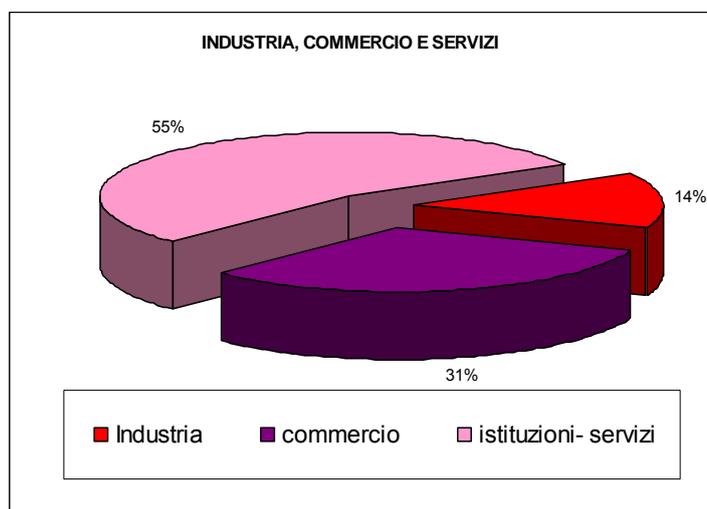
Si riserva la possibilità di effettuare ulteriori approfondimenti in sede di elaborazione del Piano Definitivo.

ATTIVITA' COMMERCIALI			
ANNO	TIPO DI ATTIVITA'	MQ	LOCALITA'
2004	FARMACIA	34,4	M.VETERE
2004	TABACCHI	42,56	M.VETERE
2004	ALIMENTARI	39,13	CAPIZZO
2004	PARRUCCHIERE	20	M.VETERE
2004	PARRUCCHIERE	28,05	M.NUOVO
2004	TABACCHI	22	M.NUOVO
2006	VENDITA PRODOTTI AGRARI	39,00	CAPIZZO
2008	FIORAIO	58	CAPIZZO
2008	AG.FUNEBRE	58	CAPIZZO
2011	VENDITA LEGNAMI	100	CAPIZZO
2011	CIRCOLO S.A.B	94	M.NUOVO
2011	CIRCOLO S.A.B	41,71	M.NUOVO
2011	BAR	49,06	M.VETERE
2011	ALIMENTARI	30	M.NUOVO
2012	BAR	35	M.VETERE
2012	MOBILIFICIO	160	M.NUOVO
2012	MACELLERIA	70	M.NUOVO
2011	AZ.VINICOLA	85	M.NUOVO
2013	CIRCOLO ENAL	98	M.NUOVO
2013	ALIMENTARI	42	M.VETERE
2013	MACELLERIA	60	M.VETERE
TOTALE		1205,91	

ATTIVITA' ARTIGIALI/ PRODUTTIVE			
ANNO	TIPO DI ATTIVITA'	MQ	LOCALITA'
2007	MATERIALE EDILE	307	M.NUOVO
2008	Agriturismo affittacamera	80	M.VETERE
2008	Agriturismo affittacamera	206	M.VETERE
2008	Agriturismo affittacamera	206	M.VETERE
2011	Azienda VINICOLA	85	M.NUOVO
TOTALE		884	

In conclusione si riporta il grafico riassuntivo alla distribuzione dell' Industria e dei servizi

Grafico relativo alla distribuzione dell' Industria e dei Servizi - Fonte Censimenti Generali Industria e Servizi anno 1991- 2001

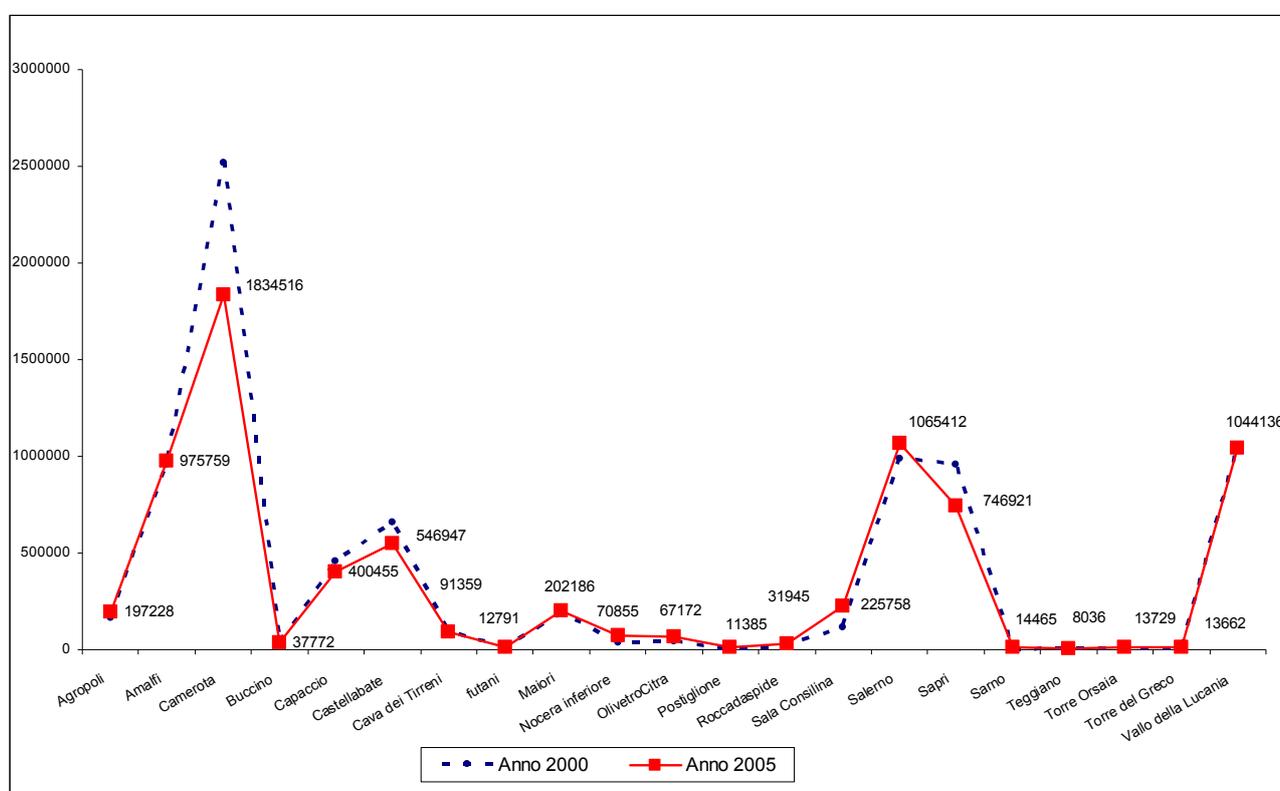


3.4.2 Il settore del Turismo a livello locale e provinciale

Un' attenzione particolare è posta al settore del turismo, che in una programmazione futura del Comune, è il settore che ha la maggiore possibilità di crescita; difatti il Cilento è ricco di siti naturalistici nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, e di beni architettonici e archeologici ma anche di tradizioni, miti e storia antica; non a caso l'Unesco ha riconosciuto la peculiarità di una realtà così articolata e complessa, definendola con l'appellativo di "paesaggio culturale".

Analizzando i dati relativi al turismo dei Sistemi Locali di Lavoro⁷(SLL) della Provincia di Salerno le presenze sul territorio del SLL di Roccadaspide, che comprende il comune di Magliano Vetere, registrano un moderato aumento rispetto i SLL confinanti; infatti dal 2000 al 2005 le presenze sono aumentate da 20375 a 31945 con una variazione del 56,78 %.

Grafico delle Presenze nei SLL della Provincia di Salerno – Anno 2005 Elaborazione CELPE su dati Istat



Lo stesso trend positivo si riscontra nell' aumento dei posti letto del SLL di Roccadaspide che passa dai 177 posti letto del 2000 a 238 posti letto del 2005, con una variazione del 34,46%.

Dagli Studi settoriali⁸ della Camera di Commercio di Salerno " Il TURISMO IN PROVINCIA DI SALERNO- Scenario Quadro Strutturale e Strategie di Sviluppo " riferiti all' anno 2011 si osserva che le strutture sul territorio sono rappresentate da:

- due esercizi complementari e Bed & Breakfast con dodici posti letto.

⁷ I Sistemi Locali di lavoro (SLL), individuati dall' ISTAT in occasione del Censimento della Popolazione, rivestono una particolare importanza per l' organizzazione territoriale della attività economiche e dei conseguenti movimenti della popolazione. I SLL sono aggregazioni o cluster di comuni contigui tra i quali si realizza un' integrazione o sovrapposizione tra domanda e offerta di lavoro particolarmente significativa , rilevata dai movimenti casa – lavoro della popolazione.

⁸ Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno.

- un alloggio in affitto con sei posti letto.
- un alloggio agriturismo con sei posti letto.

E' evidente che nonostante un buon flusso di turismo nel SLL di Roccadaspide e quindi nelle aree limitrofe al Comune di Magliano Vetere, l' offerta turistica del territorio è inadeguata.

L'opportunità di prevedere un potenziamento delle aree e delle strutture legate al turismo non va tanto connessa al trend delle presenze e degli arrivi turistici attuali, quanto alla possibilità di sfruttare le rilevanti potenzialità del territorio in termini di attrattività, data la sua posizione strategica all' interno del Parco del Cilento e vallo di Diano.

3.5 Il mercato del lavoro e la dinamica occupazionale nel Comune di Magliano Vetere – Censimento Generale ISTAT -1991-2001

Nel territorio di Magliano Vetere il numero delle forze lavoro secondo i dati ISTAT 2001⁹ è di 311, di cui occupati 236. Le forze lavoro di sesso maschile sono 150, mentre quelle femminili risultano essere 86. In seguito si riportano le tabelle riguardanti il quadro occupazionale generale.

Tabella . Forze Lavoro per sesso - Censimento 2001 dati Istat

	FORZE LAVORO	
	Occupati	In cerca di prima occupazione
MASCHI	150	22
FEMMINE	86	22
TOTALE	236	44

Tabella . Non Forze lavoro classificate per sesso - Censimento 2001 dati Istat

	NON FORZE LAVORO				TOTALE
	Casalinghi/e	Studenti	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
MASCHI	-	21	137	32	
FEMMINE	31	32	172	49	
TOTALE	31	53	309	81	474

Emerge il dato che solo il 36% della popolazione femminile è occupata.

Il tasso di occupazione di Magliano Vetere è pari al 30,6% inferiore a quello relativo alla provincia di Salerno pari a 34,88.

Tabella . Tasso di attività e disoccupazione - Censimento 2001 dati Istat

	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Magliano Vetere	30,06	24,12
Provincia di Salerno	34,88	21,59

Il tasso di occupazione e quello di disoccupazione sono rispettivamente inferiore e superiore alla media provinciale.

⁹ L'aggregato delle *Forze di lavoro* è costituito dall'insieme degli *occupati* e delle *persone in cerca di occupazione*. La parte rimanente della popolazione costituisce le *Non forze di lavoro* tra i quali vi sono i *ritirati dal lavoro*, ovvero le persone di 15 anni e più che hanno cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa. La figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato in quanto non sempre il ritirato dal lavoro gode di una pensione

Un altro dato fondamentale è quello relativo agli occupati per i vari settori economici agricoltura, industria e altre attività distribuiti come segue:

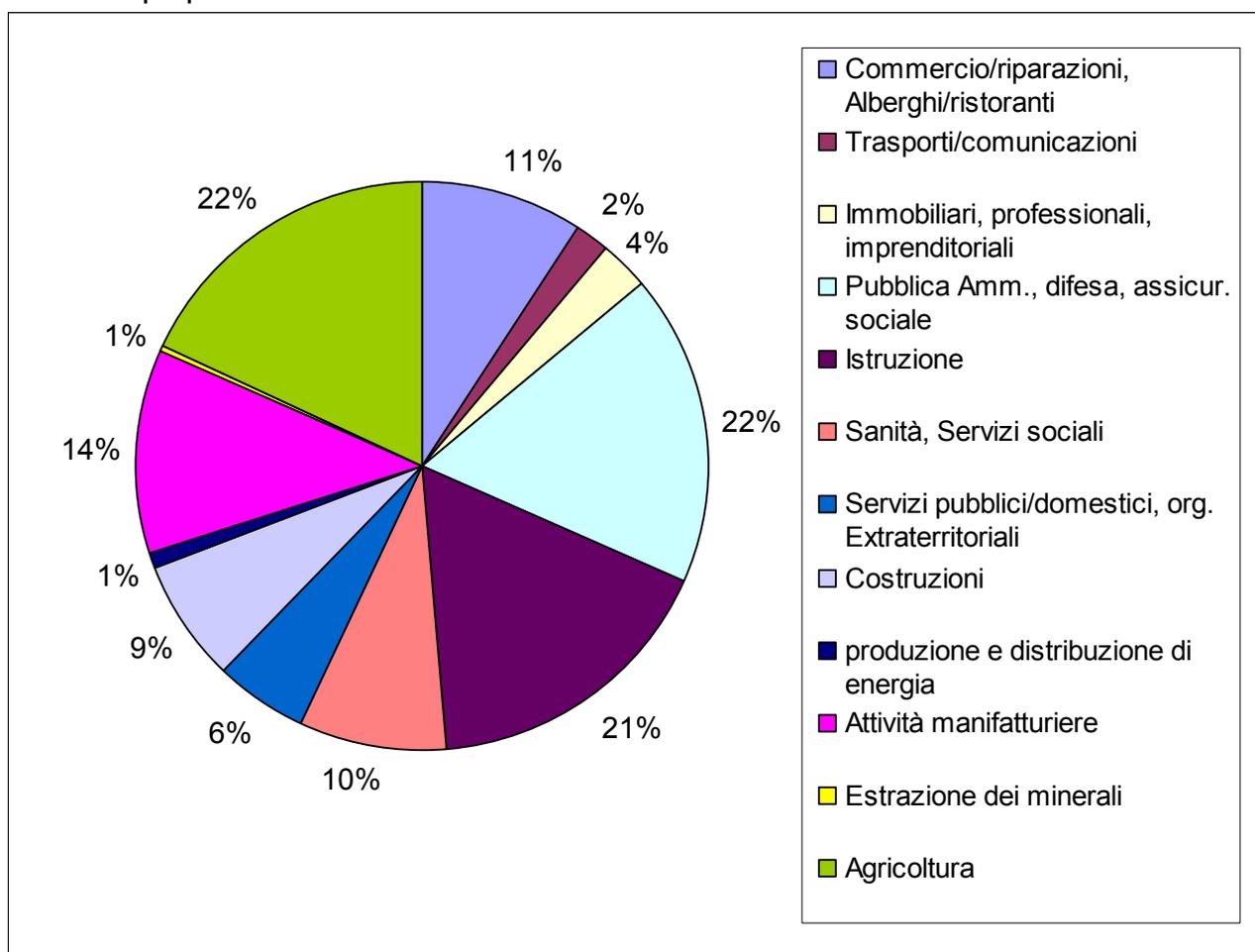
Tabella . Non Forze lavoro classificate per sesso - Censimento 2001 dati Istat

OCCUPATI PER SETTORI ECONOMICI			
AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
42	47	147	236
18%	20%	62%	100%

Dai dati si evidenzia che l'occupazione nel settore dell'agricoltura occupa il 18% (42 addetti su 236), l'industria il 20% (47 addetti su 236) ed infine le altre attività che rappresentano il 62% (147 addetti su 236).

Analizzando i dati relativi alla distribuzione degli occupati relativi alle altre attività emerge che il settore in cui c'è maggior occupazione è quello relativo alla pubblica amministrazione, difesa etc., seguito dall'istruzione e soprattutto dal settore che riguarda il commercio e le attività alberghiere.

Tabella . Occupati per sezioni di attività economica- Censimento 2001 dati Istat



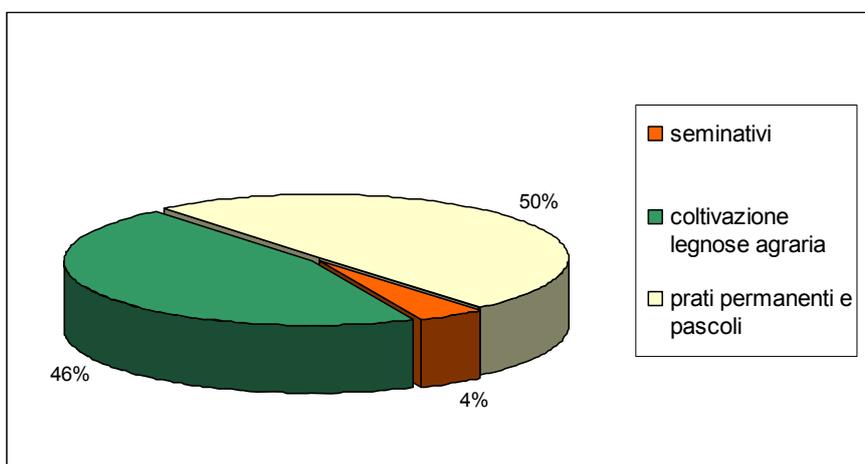
3.6 Il settore dell' agricoltura

I dati relativi all' ultimo Censimento ISTAT sull'agricoltura (2000) annoverano 317 aziende agricole distribuite su 1379,88 ettari di SAU e 2334,38 ettari di SAT. La comparazione con i dati relativi al 1990 registra un decremento minimo delle aziende agricole pari a 0,33%, un aumento della SAU del 2,3% e un lieve aumento della SAT pari all' 1,4%.

Le aziende che presentano la conduzione diretta del coltivatore sono circa 317 di cui 281 con solo manodopera familiare, 10 con manodopera familiare prevalente e 22 con manodopera extrafamiliare prevalente.

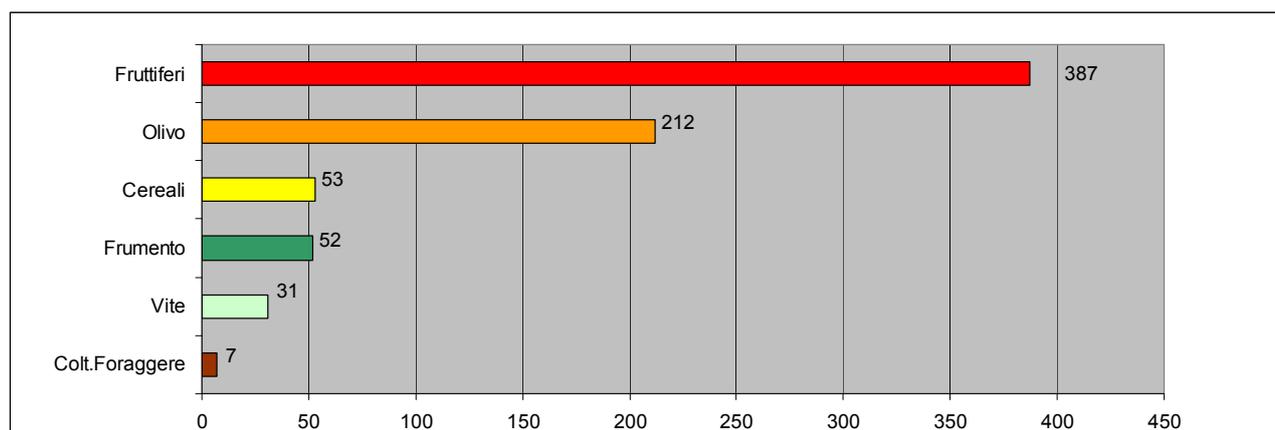
In seguito è riportato il grafico con l' indicazione delle maggiori coltivazioni nel Comune di Magliano Vetere; si constata che circa la metà della superficie agricola utilizzata è occupata da coltivazione legnose e l' altra metà da prati permanenti e pascoli.

Grafico dell' utilizzo della superficie agricola utilizzata (SAU)- Elaborazione fonte dati Istat Censimento Agricoltura 2000



In particolare la maggior parte delle aree agricole è occupata da alberi da frutta seguita da quelle coltivate da olivi, che rappresentano un volano per l' economia del territorio. Il Comune di Magliano Vetere infatti è compreso nell' area di produzione e di lavorazione delle olive insieme agli altri 62 comuni del Basso ed Alto Cilento, tutti caratterizzati dalla presenza di olivi secolari. Il riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta all'olio extravergine di oliva "Cilento", è avvenuto nel 1997, con Reg. CE 1065/97, G.U.C.E. del 13.06.97 n. 156.

Grafico della superficie in ettari per principali coltivazioni praticate – Magliano Vetere



Infine il tipo di aziende con allevamenti più diffusi è quello legato ai caprini e ai suini.

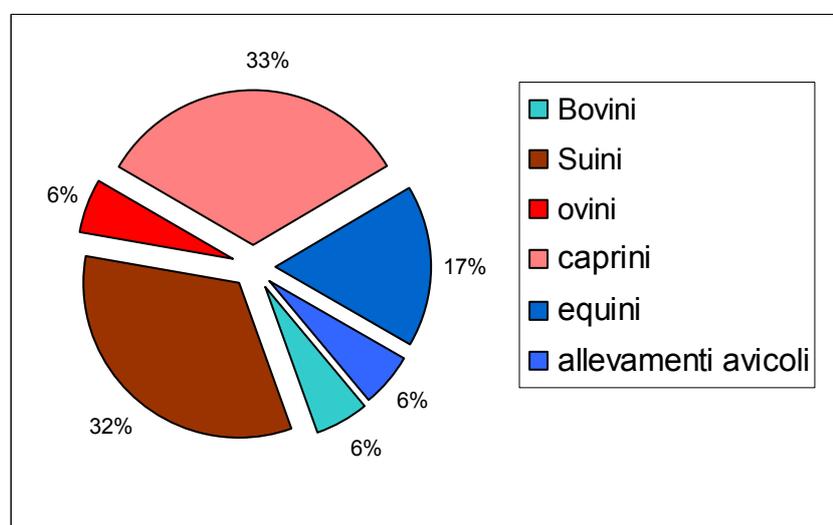


Grafico delle aziende con allevamenti - Elaborazione fonte dati Istat

Dai dati contenuti nel Bollettino Speciale di statistica della Camera di Commercio¹⁰ di Salerno è possibile interpretare il trend delle unità locali attive e degli addetti nel settore riguardante l'agricoltura, la caccia e i relativi servizi¹¹ dal 31.03.2001 al 31.03.2009.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
SEDE	16	16	16	15	19	18	18	14	14
U.L.	16	16	16	15	19	18	18	14	14
ADDETTI	3	3	2	1	1	1	1	14	14

Tab. delle Sede, Unità Locali e Addetti nel settore - Elaborazione fonte dati Bollettino Speciale

¹⁰ Il Bollettino Speciale della Camera di Commercio di Salerno Contiene un'aggiornata documentazione sulla consistenza delle imprese e delle unità locali attive e dei rispettivi addetti ubicate nei 158 Comuni della provincia di Salerno iscritte nel Registro delle Imprese della CCIAA di Salerno.

¹¹ Le attività corrispondenti alle imprese riportate sono classificate in base alle divisioni ISTAT Ateco '91.

Le unità locali attive hanno subito un decremento pari a 12%, mentre risulta un aumento degli addetti (da 3 addetti a Marzo 2001 a 14 addetti a Marzo 2009) del 366%.

L' aumento degli addetti così evidente in tale periodo è giustificato dalle politiche di sviluppo che nell' ultimo decennio caratterizzano i territori come quello di Magliano Vetere

4. DOCUMENTO STRATEGICO

4.0 Premessa

Il documento strategico definisce gli obiettivi del PUC per il governo del territorio, delinea le strategie e le opzioni volte a delineare il futuro del territorio comunale in seguito ad un'attenta analisi del territorio di Magliano Vetere in relazione agli indirizzi dei piani sovraordinati e delle disposizioni legislative di natura nazionale e regionale, alla conoscenza delle condizioni insediative sociali ed economiche e agli intenti forniti dall'Amministrazione Comunale.

Lo sviluppo sostenibile del territorio deve avvenire *“in maniera armonica e funzionale in modo da salvaguardare i valori fisici, storici e culturali del territorio, coniugandoli con le esigenze di vita ed economiche delle comunità. (...)”*. È necessario *“un ponderato studio dei quadri globali al fine di creare luoghi dove paesaggio naturale e manufatti antropici, natura e architettura siano integrati all'insegna dell'armonia e dello sviluppo sostenibile.”*

Il **progetto strategico del PUC** dovrà essere coerente alle disposizioni e ai contenuti del PTCP, nonché con riferimento agli obiettivi e alle azioni che il PTCP individua per l'ambito identitario cui appartiene Magliano Vetere (*“Cilento: Calore, Alento Mingardo, Bussento e Alburni sud-est”*).

Il documento strategico generale si articola attraverso due visioning :

- **Visioning Ambiente Naturale**
- **Visioning Ambiente Antropizzato**

Ogni Visioning contiene indicazioni di strategie da perseguire per il raggiungimento di obiettivi comuni, che successivamente saranno condivise e arricchite da un processo di partecipazione con la comunità locale e con gli Enti, le Associazioni istituzionali competenti alla tutela degli interessi coinvolti nel processo di pianificazione.

4.1 Visioning Ambiente Naturale

Il Territorio di Magliano Vetere ricade totalmente nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e , pertanto, conserva ancora intatti i valori naturalistici ed ambientali e gli equilibri ecologici.

Dalla sovrapposizione delle tavole dei vincoli naturalistici e quelle di progetto del PTCP, si delinea un quadro di alto valore paesaggistico da tutelare ma allo stesso tempo da governare attraverso strategie volte allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse agricole e ambientali secondo le politiche comunitarie europee.

Dalla lettura della Carta dell' Uso del Suolo, si evidenzia un territorio diviso parzialmente in due grandi macroaree delimitate dalla Strada Provinciale; a nord è caratterizzato da un alto grado di naturalità con boschi di latifoglie e grandi macchie di castagneti da frutto, mentre a sud si distinguono ampie macchie di arbusteti e cespugli , diversi tipi di colture con prevalenza di oliveti a dispetto di aree coltivate da cereali e grandi aree destinate a pascolo .

Lo spazio rurale di Magliano Vetere rappresenta nel suo complesso un bene comune da salvaguardare per il suo grado di multifunzionalità¹², *legato alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività, legati non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio; al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta ecc.*

Il piano preliminare individua Magliano Vetere nel territorio rurale aperto secondo gli indirizzi dettati dal PTCP TITOLO III "Il governo del territorio", distinguendo tre principali aree di interesse :

- Area Montana - Monti Vesole e Soprano
- Area Collinare - Colline costiere del Cilento
Colline del Cilento Interno
- Area pianura - Valle dell' Alento

Le azioni per governare il territorio rurale aperto di Magliano Vetere si attueranno mediante indirizzi così come specificati: .

- **VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E FORESTALE**, come sistema portante della rete ecologica nazionale , regionale e provinciale, mediante:
 - La tutela delle componenti peculiari geologiche , geomorfologiche e paesaggistiche che connotano l' assetto fisico del territorio
 - La tutela, la gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode dei valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;

¹² European Commission (1997). *Rural developments*. CAP 2000, Working Document, Bruxelles

- La tutela e la conservazione dei boschi di latifoglie ai fini difendere l'assetto idrogeologico del territorio mediante interventi di normalizzazione strutturale, con sostituzione progressiva delle conifere.
- Il divieto di nuovi manufatti a scopo abitativo nelle aree elevate naturalità/ biodiversità
- L' offerta e il ripristino di nuovi sentieri per fini didattici e turistici al fine di valorizzare il patrimonio storico, culturale e naturalistico. L' Amministrazione Comunale ha innescato un processo di riqualificazione del territorio Comunale attraverso la riqualificazione dei sentieri naturalistici (i sentieri rupestri, il sentiero di Petratetta, etc) per promuovere e incrementare lo sviluppo del turismo escursionistico.
- Riuso dei manufatti di edilizia rurale ai fini turistici o agricoli, rivolgendo particolare attenzione alla conservazione delle tipologie edilizie e dei caratteri architettonici tradizionali
- **TUTELA DEI CORSI D' ACQUA PRINCIPALI E MINORI** e delle relative aree di pertinenza, riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica).
Nello specifico si prevede la manutenzione periodica di pulizia delle ripe, rive, alvei da erbe infestanti, rovi e rifiuti nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela del paesaggio, della fauna e dell'ambiente e interventi di asportazione dai corsi d'acqua o dalle opere idrauliche, di tutto il materiale depositato dalle acque di piena (vegetali, terra, fango, sabbia e ghiaia).
- **TUTELA E VALORIZZAZIONE DE MOSAICI AGRICOLI ED FORESTALI DELLA MONTAGNA, DELLA COLLINA, DELLA PIANURA E DELLE VALLI** preservandone l' integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva , attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva" mediante:
 1. **La diffusione e la conservazione delle colture tipiche e tradizionali** (soprattutto olivi) attraverso:
 - l' ammodernamento, la razionalizzazione e il potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, soprattutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni e la standardizzazione;
 - miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo e l' introduzione della meccanizzazione (potatura,raccolta);
 2. **La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese,** dell'integrazione delle filiere orientando attraverso politiche di sviluppo sostenibile e compatibili con il territorio;
 3. **il potenziamento dell' offerta dei servizi turistici** legati ala territorio rurale, "al fine di integrare l' offerta turistica balneare stagionale delle aree costiere con un' offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché dell' enogastronomia ad alla tradizione locale " attraverso la riqualificazione del patrimonio

edilizio rurale attualmente non utilizzato o sott' utilizzato o da riqualificare con strutture turistiche (bed and breakfast , case vacanze, agriturismi, country house) compatibili con le risorse del territorio.

4. **Il miglioramento delle condizioni di contesto attraverso** l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali favorendo la diffusione delle tecniche dell'agricoltura biologica, dovunque sia possibile e, in alternativa, sostenere l'agricoltura integrata, riducendo al minimo indispensabile l'uso dei composti chimici;
5. **la salvaguardia e il mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio storico- edilizio attraverso:**
 - la manutenzione ordinaria e straordinaria , il recupero o restauro di edifici rurali ammettendo laddove sia necessario, ovvero sulla base di una documentazione effettiva, l' adeguamento degli stessi per esigenze igienico sanitario;
 - la costruzione di stalle, silos, magazzini , locali per la produzione dei prodotti agricoli in funzione della conduzione del fondo il cui indice fondiario non deve essere maggiore dello 0,10 mc/mq
- **ATTIVITÀ E TRASFORMAZIONE NEL TERRITORIO RURALE** aperto attraverso la differenziazione delle diverse partizioni del territorio agricolo perseguendo le indicazioni di tutela, valorizzazione e salvaguardia, dettati nel TITOLO II Parte III delle NTA del PTCP "Norme sul Governo del Territorio" e gli indirizzi del PNCVD concernenti la zonizzazione del territorio di Magliano Vetere. Pertanto il PUC prevede:
 1. **Ambito di tutela integrale (E1)**, ispirata alla tutela e alla salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici e comprende aree naturali e seminaturali, boschi di latifoglie ed aree boscate, e geositi, in cui le esigenze di protezione del suolo, del sottosuolo, della flora e della fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale. La fruizione di tale area ha prevalentemente carattere naturalistico – didattico e gli interventi sono mirati alla conservazione dell' ambiente naturale.
In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione:
 - l'esecuzione di tagli boschivi, fatti salvi gli interventi selvicolturali esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del sopra suolo con la eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
 - ogni genere di scavo o di movimento di terreno fatti salvi quelli previsti dal Piano di Gestione Naturalistico;
 - interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, che possano alterare lo stato dei luoghi, escluse le recinzioni necessarie.

Sono ammessi, invece, gli interventi volti alla valorizzazione e alla conservazione delle emergenze naturalistiche dell' area mediante il ripristino, l' adeguamento e l' integrazione della sentieristica ai fini escursionistici e per la pratica di attività sportive.

Per gli edifici rurali ricadenti in tale territorio che conservano caratteri tipologici e morfologici di particolare interesse è possibile effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria , di restauro e risanamento conservativo.

Le costruzioni di residenze rurali non è ammessa ma l' estensione delle aree agricole comprese in questo ambito può concorrere alla determinazione della superficie aziendale/ fondiaria minima, alla quale applicare agli indici relativi all' edificabilità delle sole pertinenze agricole.

2. Ambito di tutela agricola - paesaggistica (E2) riferiti ad ambienti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione dell' ambito precedente. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono:

- la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli).
- Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni.

Gli interventi sono di tipo conservativo e possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di recupero del patrimonio abbandonato attraverso eventuali interventi di riuso e di rifunzionalizzazione. Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi. Inoltre, è possibile effettuare interventi volti alla mitigazione dei fattori di degrado o d' alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità.

Le costruzioni di residenze rurali non è ammessa ma l' estensione delle aree agricole comprese in questo area può concorrere alla determinazione della superficie aziendale/ fondiaria minima, alla quale applicare agli indici relativi all' edificabilità delle sole pertinenze agricole.

3. Ambito di produzione agricola (E3) riferiti ad ambiti che presentano un elevato valore paesaggistico legato ai mosaici colturali e alle produzioni agricole.

Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali secondo le indicazioni delle presenti norme. Gli interventi tendono alla manutenzione e alla riqualificazione del territorio agricolo e del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate e alla conservazione delle risorse naturali. Inoltre in tale ambito è permesso la costruzione di edifici rurali e ogni intervento eccedente quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui all'art. 31 L. 457/1978 fatti salvi gli interventi di ricostruzione di immobili danneggiati dai sismi di cui alla L. 219/1981, sono ammessi in funzione degli usi agricoli, agrituristici nonché della residenza dell'imprenditore agricolo. L'edificabilità del territorio rurale e aperto è consentita solo se strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale.

La costruzione della residenza rurale è sottoposta agli indici di edificabilità fondiaria e alla dimensione media reale delle aziende agricole, a patto che la concessione sia rilasciata per la conduzione del fondo esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, ovvero ai proprietari concedenti, nonché agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere. Le nuove residenze agricole, per limitare la dispersione edilizia, dovranno possedere requisiti di abitabilità, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili. Inoltre, il proprietario del fondo dovrà presentare un piano di sviluppo aziendale redatto e asseverato da un tecnico abilitato,

Inoltre sarà possibile per il patrimonio immobiliare legittimamente edificato ed esistente alla data del 29/03/1982 (LrC n.14/1982) sono consentiti:

- adeguamenti igienico sanitari nei limiti del 10% del volume e della superficie delle abitazioni rurali, comunque entro il limite assoluto di mq 30 concessi una sola volta per la stessa unità abitativa;
- ampliamenti ad un massimo del 20% dell'esistente cubatura, purché essi siano direttamente utilizzati per la conduzione del fondo opportunamente documentati.

E' esclusa l'apertura di nuove strade, fatte salve quelle espressamente previste dal Piano o necessarie alla difesa del suolo e alla protezione civile o comunque di pubblica utilità previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. L'ampliamento di quelle esistenti ad esclusivo uso agricolo o forestale, la cui necessità dovrà essere documentata da piani aziendali o da piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco deve essere realizzato con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, escludendo ogni pavimentazione impermeabilizzante; in tali percorsi potranno essere ubicate piazzole di passaggio della dimensione massima di mt 10,00 di lunghezza, parallela all'asse stradale, e mt 2,50 di larghezza, nel numero minimo sufficiente a consentire il passaggio di due automezzi.

4. **Ambito di produzione agricola - produttiva (E4)** riferiti ad ambiti che presentano un elevato valore paesaggistico legato ai mosaici culturali ed attività di tipo intensivo. Gli indirizzi sugli interventi da effettuare e sulla loro modalità di richiesta sono uguali a quelli dell' ambito E3.
- **PROMOZIONE ED ISTITUZIONE DI UNA RETE DI SERVIZI CULTURALI** tenendo conto delle potenzialità ai fini ricettivi e didattici già presenti sul territorio attraverso l' istituzione di un Parco ludico – didattico in aree di proprietà comunali al fine di approfondire aspetti geologici e paleontologici e divulgare conoscenze scientifiche e naturalistiche del territorio anche incentivando nuove campagne di raccolta di materiale fossile. A Magliano Vetere, difatti, è già presente un Museo di Paleontologia che raccoglie un patrimonio geo-paleontologico del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano svoltosi nell'arco di oltre venti anni nei giacimenti del Monte Vesole e della Dorsale del Chianello, di Petina e di Ottati. In tale area , rinviando l' effettiva localizzazione in sede della proposta definitiva del PUC, sarà possibile prevedere servizi per la ricezione turistica, calibrate strutture per la didattica, nuovi percorsi tematici a carattere geo-paleontologico.

- **DEFINIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE**, come approfondimento della rete ecologica provinciale, al fine di promuovere, la conservazione e/o il ripristino della valorizzazione paesaggistico-ambientale degli habitat naturali, attraverso il potenziamento degli elementi che costituiscono la Rete Ecologica Territoriale mediante la messa in rete delle aree a più elevata naturalità e delle matrici ambientali potenziali, attraverso la previsione di azioni di tutela e mitigazione.

- **PROMUOVERE ATTIVITÀ DI MITIGAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO SISMICO**

Il territorio di Magliano Vetere , secondo la classificazione sismica della Regione Campania presenta un grado di sismicità medio. Il piano comunale prevede il raggiungimento di un' efficace mitigazione del rischio sismico attraverso l'applicazione di quanto previsto dalle Norme Tecniche delle Costruzioni (NTC08) con il D.M. del 14 gennaio 2008 (G.U. n.29 del 04/02/2008) in materia di nuove costruzioni e il graduale adeguamento delle costruzioni antecedenti il 1980 . Per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente, si prevede un miglioramento agendo sulla vulnerabilità dell'edificio legate alle modalità costruttive iniziali o alle modificazioni dell' edificio durante il corso degli anni, ma in particolar modo il PUC individua edifici strategici ai fini della protezione civile con adeguata programmazione economica e finanziaria¹³.

- **PROMUOVERE ATTIVITÀ DI MITIGAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO DISSESTO IDROGEOLOGICO**

Le attività legate alla trasformazione territoriale previste dal Piano Urbanistico Comunale dovranno essere conformi alle normative del Piano per l'Assetto Idrogeologico

¹³ NTA PTCP TITOLO II art 26 comma 2

dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele¹⁴. Il sistema insediativo di Magliano Vetere, in particolare modo per i centri di Capizzo e Magliano Vetere, ricadenti nella parte a ridosso delle dorsale del Monte Vesole e Soprano, saranno interessati da interventi volti alla mitigazione e alla compensazione del rischio preesistenti attraverso lo studio di maggiore dettaglio geologico e idraulico; qualora dovessero sussistere incoerenze tra le previsioni grafiche e normative di Piano e gli studi sopra richiamati, prevalgono le indicazioni e le prescrizioni di questi ultimi.

Il PSAI prescrive degli indirizzi per quanto riguarda la mitigazione del rischio. L'obiettivo è realizzabile attraverso attività di prevenzione delle conseguenze dei fenomeni franosi.

La mitigazione del rischio può a sua volta essere realizzata attraverso:

- a) la riduzione della pericolosità, intervenendo sulle cause di franosità (mediante opere di bonifica e di sistemazione idrogeologica del territorio o razionalizzando le attività di utilizzo del suolo, ecc.), oppure intervenendo direttamente sulle frane esistenti, al fine di impedirne una successiva riattivazione o di limitarne l'evoluzione (interventi di disgaggio, di riprofilatura o gradonatura del pendio, drenaggi, iniezioni, chiodature, tiranti, gabbionate, muri di sostegno, palificate, ecc.);
- b) la riduzione degli elementi di rischio. Si tratta di intervenire impedendo le possibili espansioni urbanistiche in zone instabili, o definendo un utilizzo consono del suolo in aree instabili. Al limite possono essere considerati anche trasferimenti dei centri abitati e/o l'evacuazione temporanea della popolazione dalle zone in frana;
- c) la riduzione della vulnerabilità. Si tratta di intervenire mediante procedimenti di tipo tecnico volti al consolidamento degli edifici (che riduce la probabilità di un futuro danneggiamento da parte della frana); all'installazione di misure protettive (gallerie drenanti, rilevati, trincee, palificate, muri di sostegno, ecc.) in modo da ridurre la probabilità che l'elemento a rischio venga interessato dalla frana; all'attivazione di un sistema di monitoraggio; alla messa a punto di sistemi di allarme che limitino le perdite umane durante l'evento franoso; l'organizzazione di piani di emergenza e di soccorso.

Relativamente ai possibili interventi, le tipologie di intervento più idonee vengono individuate e descritte - in funzione dei fenomeni franosi presenti e del grado di rischio definito - nel Quaderno delle opere tipo che costituisce parte integrante degli elaborati di piano.

Tipologia degli interventi

Per gli interventi di sistemazione idrogeologica sono da considerare diverse strategie di gestione possibili:

- aumento delle soglie di rischio accettabile. Questo obiettivo è perseguibile essenzialmente mediante l'informazione, ad esempio installando un sistema di

¹⁴ Criteri di massima per la progettazione, la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli interventi di difesa dai dissesti diversante **ALLEGATO C**

segnaletica di allarme o utilizzando mezzi di comunicazione di massa;

· mitigazione del rischio. L'obiettivo è realizzabile attraverso attività di prevenzione delle conseguenze dei fenomeni franosi.

La mitigazione del rischio può a sua volta essere realizzata attraverso:

a) la riduzione della pericolosità, intervenendo sulle cause di franosità (mediante opere di bonifica e di sistemazione idrogeologica del territorio o razionalizzando le attività di utilizzo del suolo, ecc.), oppure intervenendo direttamente sulle frane esistenti, al fine di impedirne una successiva riattivazione o di limitarne l'evoluzione (interventi di disgaggio, di riprofilatura o gradonatura del pendio, drenaggi, iniezioni, chiodature, tiranti, gabbionate, muri di sostegno, palificate, ecc.);

b) la riduzione degli elementi di rischio. Si tratta di intervenire impedendo le possibili espansioni urbanistiche in zone instabili, o definendo un utilizzo consono del suolo in aree instabili. Al limite possono essere considerati anche trasferimenti dei centri abitati e/o l'evacuazione temporanea della popolazione dalle zone in frana;

c) la riduzione della vulnerabilità. Si tratta di intervenire mediante procedimenti di tipo tecnico volti al consolidamento degli edifici (che riduce la probabilità di un futuro danneggiamento da parte della frana); all'installazione di misure protettive (gallerie drenanti, rilevati, trincee, palificate, muri di sostegno, ecc.) in modo da ridurre la probabilità che l'elemento a rischio venga interessato dalla frana; all'attivazione di un sistema di monitoraggio; alla messa a punto di sistemi di allarme che limitino le perdite umane durante l'evento franoso;

l'organizzazione di piani di emergenza e di soccorso.

Relativamente ai possibili interventi, le tipologie di intervento più idonee vengono individuate e descritte - in funzione dei fenomeni franosi presenti e del grado di rischio definito - nel Quaderno delle opere tipo che costituisce parte integrante degli elaborati di piano.

In funzione delle aree a diversa pericolosità e rischio e delle diverse tipologie di dissesti, vengono individuate le tipologie generali di interventi necessari per la mitigazione del rischio.

Nell'ambito della programmazione di piano, tra i primi interventi vi saranno quelli da prevedere sulle opere di mitigazione già presenti sul territorio - molto frequentemente di funzionalità limitata se non addirittura compromessa a causa della mancanza di attività di manutenzione - che possono già contribuire significativamente alla riduzione del rischio.

Nella progettazione degli interventi di sistemazione si deve fare riferimento sia a tipologie di intervento a carattere intensivo, sia a tipologie di interventi a carattere diffuso sul territorio.

Le tipologie di intervento di tipo intensivo vengono individuate tra le seguenti tipologie generali:

- interventi di tipo attivo, quali opere di sostegno o di rinforzo, demolizioni o disgaggi;
- interventi di tipo passivo quali opere di intercettazione o di contenimento;
- drenaggi ed opere di raccolta, allontanamento e smaltimento delle acque di scorrimento superficiale, e di infiltrazione nel corpo franoso;

- . movimenti di terra (riprofilature di versante);
- . interventi di ingegneria naturalistica e a basso impatto ambientale.

Oltre alla realizzazione degli interventi strutturali di tipo intensivo, vanno proposti ed incentivati anche gli interventi diffusi sul territorio che, unitamente agli interventi di prevenzione di tipo non strutturale, sono i soli a poter perseguire un obiettivo di riassetto a lungo termine.

In particolare, si devono prevedere interventi di manutenzione idrogeologica nelle aree montane, intesi come l'insieme di pratiche di intervento diffuso nei territori montani e di gestione delle aree forestali, tesi al conseguimento di un riassetto generale del territorio atto a garantire condizioni di sicurezza compatibili con lo sviluppo socioeconomico.

Tali interventi si possono individuare nelle seguenti tipologie:

- . interventi idraulico-forestali diffusi sul territorio con applicazione delle tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica:
 - consolidamenti di versanti instabili in erosione e rinverdimenti; opere di drenaggio superficiale e profondo, preferibilmente integrate e completate impiegando materiale vivo;
 - terrazzamenti e riprofilature di versante;
 - consolidamento e rinverdimento di sponde torrentizie;
 - pulizia degli alvei torrentizi e delle opere esistenti mediante rimozione di materiali che creano ostruzioni al regolare deflusso;
 - taglio della vegetazione in condizioni di equilibrio precario lungo le sponde di torrenti;
- . ottimizzazione delle modalità di gestione e manutenzione delle aree forestali:

piani di assestamento, manutenzione e pulizia dei boschi, rimboschimenti, rinaturalizzazioni di ambiti artificializzati, ripristino e manutenzione della viabilità forestale.

Dove necessario ed in funzione delle specifiche problematiche, si individuano le corrette tipologie di sistemi di monitoraggio-allertamento, in quanto un'efficace attività di prevenzione dei danni conseguenti ad eventi idrologici intensi, peraltro non evitabili, non può prescindere dalla presenza di un idoneo sistema di monitoraggio e controllo, le cui caratteristiche dipendono da quelle delle aree e dei fenomeni in esse presenti.

- **MISURE TECNICO COSTRUTTIVE E MISURE AMMINISTRATIVE PER LA MITIGAZIONE DELLA VULNERABILITA' E LA RIDUZIONE DELLE CONDIZIONI DI RISCHIO¹⁵**

Di seguito si riportano gli accorgimenti tecnico costruttivi per la riduzione delle condizioni di rischio da dissesti di versante da adottarsi ai sensi delle norme di attuazione del piano stralcio per le aree di pericolo medio (P2) e moderato (P1) da dissesti di versante.

Per la riduzione del rischio gli interventi potranno essere mirati sia alla riduzione della pericolosità intrinseca sia alla riduzione o all'eliminazione della vulnerabilità dell'elemento soggetto al rischio. Gli interventi volti alla mitigazione della pericolosità saranno interventi sia di tipo localizzato, cioè

¹⁵ Criteri di massima per la progettazione, la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli interventi di difesa dai dissesti di versante **ALLEGATO E comma 2**

inerenti alla diminuzione della pericolosità nel solo intorno dell'area soggetta a rischio, oppure, più spesso, a carattere estensivo, cioè miranti alla diminuzione della pericolosità di tutta l'area in cui si esplica il dissesto, o l'insieme di dissesti, che genera la condizione di pericolosità.

In linea generale gli interventi a carattere estensivo saranno da preferire e da incoraggiare rispetto a quelli a carattere localizzato, poiché la complessità e la scala a cui si esplicano i fenomeni di instabilità di versante sono spesso tali da rendere la comprensione, il trattamento e la mitigazione, efficaci soltanto con un approccio che tenga conto di un ambito esteso all'intero corpo instabile.

Quanto premesso sottolinea la funzione chiave dello studio di compatibilità, che costituisce la base concettuale su cui sviluppare i progetti, e che dovrà essere in grado di dimostrare l'effettiva interazione dell'elemento soggetto a pericolosità e dell'elemento a rischio, considerando sempre con attenzione la possibile evoluzione dei dissesti, e quindi la possibile variazione geometrica delle aree soggette a pericolosità.

Gli interventi atti alla mitigazione della pericolosità saranno interventi di tipo attivo o passivo, che tendano ad aumentare il fattore di sicurezza dell'elemento potenzialmente o effettivamente instabile nei confronti della sua attivazione o della sua evoluzione.

Le indagini tenderanno a chiarire in modo dettagliato la natura litologica e pedologica del terreno o delle aree di studio, e dovranno essere altresì finalizzate a definire in modo sufficientemente approfondito le geometrie superficiali e sotterranee degli elementi naturali ed artificiali interessati dal fenomeno di instabilità. Le indagini, quindi, dovranno prevedere, ove necessarie, metodologie di studio di tipo topografico, di telerilevamento da terra o aereo, rilievi di tipo strutturale e geomeccanico, metodi geofisici ed ogni altro metodo atto alla definizione dettagliata, sia dal punto di vista strutturale sia, più genericamente dal punto di vista geometrico, della fenomenologia in oggetto e del suo ambiente circostante.

Le proprietà meccaniche dei terreni e dei materiali coinvolti, o potenzialmente coinvolgibili, nel fenomeno di instabilità verranno investigate mediante prove in sito ed in laboratorio.

Il professionista incaricato dovrà scegliere, a seconda dei casi e delle tipologie di materiali studiati, le tecniche che meglio si addicono ad una puntuale ed esaustiva definizione delle caratteristiche geotecniche, geomeccaniche, idrogeologiche e, più genericamente, fisiche, e composizionali dei materiali.

Poiché l'acqua gioca un ruolo essenziale nella maggioranza dei fenomeni di instabilità di versante, verranno intraprese - ogni qualvolta ritenute necessarie - specifiche indagini volte alla caratterizzazione del quadro idrogeologico dell'area in oggetto, sempre tenendo presente l'eventuale e possibile dinamica che l'assetto idrogeologico potrà assumere a seguito di variazioni negli apporti meteorici ed in genere degli apporti idrici superficiali e sotterranei.

Sarà inoltre fondamentale definire l'interazione tra variazioni dei livelli piezometrici o più in generale variazioni di contenuto d'acqua e conseguenti variazioni delle proprietà geotecniche e geomeccaniche dei materiali interessati dal dissesto.

Le verifiche di stabilità dovranno sempre tenere in debito conto dei dati acquisiti mediante le indagini sopra menzionate. Gli studi e gli elaborati cartografici dovranno essere estesi alle aree di possibile alimentazione ed invasione del fenomeno o dei fenomeni in oggetto.

Gli interventi di mitigazione saranno quindi progettati su una solida base conoscitiva rispetto alla situazione geologica, geomorfologica, strutturale, idrogeologica dell'area.

Ogni qualvolta possibile, laddove le condizioni le rendano tecnicamente valide ed affidabili, verranno predilette scelte progettuali che prevedano ampio utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Tutti gli interventi, ed in particolare modo quelli atti all'allontanamento di acque superficiali o sotterranee, dovranno essere studiati in modo da non indurre o aumentare la pericolosità in aree adiacenti o comunque esterne all'area oggetto dell'intervento.

Gli interventi atti alla riduzione del rischio, cioè gli interventi da eseguire direttamente sugli elementi a rischio, prevedranno, ove possibile sia dal punto di vista tecnico sia sotto l'aspetto economico, la variazione di quelle componenti che causano la vulnerabilità nell'area di dissesto.

Gli interventi che, a titolo esemplificativo, potranno venire presi in considerazione sono:

- la rilocalizzazione o la parziale deviazione di infrastrutture viarie o di sottoservizi;
- lo spostamento di singoli edifici e di agglomerati;
- la variazione della destinazione d'uso di edifici o di infrastrutture;
- la scelta di soluzioni progettuali atte a favorire il deflusso delle acque superficiali e sotterranee;
- la scelta di soluzioni progettuali, o di destinazioni d'uso, atte a diminuire i carichi destabilizzanti;
- la scelta di un opportuno sistema di monitoraggio del fenomeno franoso così come della funzionalità dell'intervento di mitigazione eseguito.

In ogni caso specifico di particolare importanza, o qualvolta risultasse utile, soprattutto in corrispondenza di fenomeni veloci, si dovranno predisporre sistemi d'allarme che siano legati ad opportune soglie di guardia relative a fattori potenzialmente scatenanti il dissesto o a movimenti incipienti.

Le soglie di guardia, ad esempio, riguarderanno livelli di piovosità, livelli piezometrici, incremento dell'apertura di fratture, movimento di capisaldi sul corpo di frana, movimenti profondi rilevati mediante inclinometri od altre tecnologie corrispondenti, rilevamento di foreshock sismici ed ogni altro elemento potenzialmente connesso ad un eventuale attivazione dell'instabilità della porzione di versante oggetto di studio.

▪ MITIGAZIONE RISCHIO INCENDI BOSCHI

Il Comune di Magliano Vetere, quasi interamente ricoperto di vegetazione quali boschi di latifoglie e aree di cespuglietti ed arbusteti, ricade in un territorio soggetto a rischio incendi. Nel Piano Regionale per la programmazione delle attività, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per l'anno 2013 approvato con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 299 del 05 agosto**

2013, si evince che gli incendi nel territorio campano sono diminuiti in quantità ma sono aumentati in aumento della superficie media .

Per le indicazioni relative alla prevenzione degli incendi si farà riferimento nel PUC alle linee guida contenute nel suddetto Piano (es .operazioni selvicoltura di pulizia e manutenzione del bosco con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a piu rischio, etc.). Inoltre la legge 21.11. 2000 n.353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" disciplina divieti, prescrizioni all' art.10 CAPOII 1 indicando che *le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.*

4.2 VISIONING AMBIENTE ANTROPIZZATO

La strategia per il sistema insediativo del PUC individua i criteri e gli indirizzi della riqualificazione urbanistica, architettonica e ambientale del territorio di Magliano Vetere, attraverso una serie di interventi mirati alla conservazione quali:

▪ **la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico culturale, architettonico e ambientale attraverso l'individuazione degli insediamenti consolidati (zona A)** aventi particolari caratteristiche storiche (impianto urbanistico, assetto tipologico), definibili come "centro storico". Il PUC, difatti, individua per ogni frazione di Magliano Vetere, Capizzo, Magliano Nuovo, i nuclei storici che necessitano di una riqualificazione urbana mirata al miglioramento dell'accessibilità e all'integrazione della funzione residenziale con nuove funzioni culturali, commerciali, ricettive e ricreative, al fine di creare un adeguato mix di destinazioni. Una parte di questo patrimonio può essere destinata a social housing offrendo alloggi e servizi con forte connotazione sociale, destinati alle fasce svantaggiate della popolazione, rappresentate da quanti (giovani coppie, famiglie immigrate, nuclei monoparentali etc) non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata.

Sono ammessi per gli insediamenti preesistenti :

- interventi di manutenzione ordinaria;
- interventi di manutenzione straordinaria;
- eliminazione di barriere architettoniche;
- interventi di restauro e risanamento conservativo;
- cambiamenti di destinazione d'uso compatibili;
- interventi per la prevenzione sismica
- interventi per le infrastrutture viarie, tecnologiche a rete o puntuali

Nei nuclei storici sono stati individuati nuovi percorsi carrabili e pedonali per migliorare l'accessibilità e garantire ai residenti nuovi luoghi di aggregazione.

Il Comune, dopo aver individuato in fase di elaborazione del progetto definitivo del Piano, può predisporre un Piano Attuativo o Piano di Recupero per interventi di riqualificazione urbanistica, edilizia, ambientale previsti dalla normativa vigente.

- **Il completamento e la riqualificazione degli insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato (IR)** individuati nelle frazioni di Magliano Vetere, Magliano Nuovo, Capizzo secondo i criteri e gli indici del D.M. 1444/1968; si tratta di aree costruite negli anni lungo le arterie viarie principali o all'interno del nucleo storico, edificate spontaneamente e caratterizzate da una mediocre qualità architettonica e assenza di spazi di aggregazione. Per tali aree, elaborate con maggiore dettaglio nel progetto definitivo del Piano, il PUC prevede secondo la normativa vigente:
- interventi di manutenzione ordinaria;

- interventi di manutenzione straordinaria;
- eliminazione di barriere architettoniche;
- ristrutturazione edilizia ;
- recupero abitativo dei sottotetti;
- demolizione e ricostruzione
- interventi di ristrutturazione urbanistica

Il PUC , potrà individuare ,in sede di elaborazione del Piano definitivo aree ai fini edificatori dove poter esaurire il dimensionamento residenziale, limitando il consumo di suolo. In tali aree sarà possibile predisporre dei PUA consentendo, in caso di riqualificazione urbana, l' incremento premiale di utilizzazione edilizia territoriale, a condizione che siano rispettati gli standard e si riduca la superficie del suolo urbanizzato.

In suddette zone il Puc individua aree di riqualificazione urbana di spazi pubblici coperti e scoperti, prevedendo la pavimentazione di aree pedonali, la piantumazione di alberature e la localizzazione di nuove aree di parcheggio.

- **l' individuazione di insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale (IRu) ,** secondo i criteri e gli indici del D.M. 1444/1968 assimilabili alle zone C, in grado di poter soddisfare le esigenze abitative previste dal piano secondo il fabbisogno residenziale. Tali aree, che in seguito saranno individuate con maggior dettaglio in sede del definitivo del Piano (Quadro Strutturale) , sono prossime ad aree parzialmente edificate lungo gli assi viari principali, al fine di prevedere un' espansione urbana omogenea con il contesto urbano esistente.

Le disposizioni strutturali del PUC prevede la trasformazione urbanistica mediante i PUA, con misure rivolte al recupero degli standard ed al miglioramento delle generali condizioni degli ambienti degradati .

In particolare il PUC garantisce :¹⁶

- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche ed attività terziarie
- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi , aree impermeabilizzate ed aree permeabili (con l' applicazione di parametri massimi, l' idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati)
- il rispetto, negli interventi di nuova edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq di cui 0,15 piantumato con alberature di alto fusto
- la localizzazione delle sedi dei servizi di base in funzione dell'accessibilità anche pedonale;

¹⁶ NTA PTCP TITOLO II art .95 comma 7

- la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali in coerenza con l'articolazione della rete del trasporto pubblico;
- la realizzazione di parcheggi scambiatori;
- l' incentivazione all' utilizzo di materiali ecocompatibili;

Il Comune di Magliano Vetere è diviso in tre frazioni di piccole dimensioni assimilabili a tre grandi comparti edilizi dotati ognuno di attrezzature e standard per i residenti; pertanto, si ritiene opportuno che gli interventi di riqualificazione urbana di tipo edilizio saranno di forma diretta mediante la concessione edilizia rilasciata dall' Ufficio Tecnico.

- **la riqualificazione di aggregati edilizi in contesti agricoli prevalentemente residenziali (H)**, presenti nel territorio di Magliano Vetere soprattutto in prossimità della frazione di Magliano Nuovo, dove si è consolidata nel corso dei decenni un insediamento lungo l'arteria principale carrabile costituita essenzialmente da aggregati edilizi prevalentemente residenziali con superficie coperta superiore al 40% del totale.

Si tratta di ambiti edificati extraurbani, che non sono né caratterizzabili come aree agricole propriamente definite, né sono strutturate secondo una caratterizzazione urbana.

Il PUC intende sostenere, per tali insediamenti, un'attività di trasformazione urbanistica tesa al contenimento della pressione antropica ed, al contempo, all'integrazione dall'uso ex rurale all'uso urbano. La disciplina dell'attività edilizia prevede: la riqualificazione edilizia ed urbanistica, la demolizione e ricostruzione, il recupero dei fabbricati e degli elementi di pregio, laddove esistenti, gli interventi di ampliamento e la ristrutturazione edilizia.

Per tali aggregati è ammissibile¹⁷:

- interventi di ristrutturazione edilizia con possibilità di ampliamento per una sola volta entro il limite del 20% della volumetria residenziale legittimamente esistente, senza ampliamento della superficie coperta, fermo restando la disciplina agricola in cui ricadono gli interventi per le opere pertinenziali alla conduzione del fondo
- realizzazione, qualora ve ne sia la necessità, prioritariamente attraverso il riuso degli edifici dimessi di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ad al servizio degli aggregati e della residenza sparsa anche degli insediamenti agricoli circostanti;
- realizzazione di sedi per servizi privati , prioritariamente attraverso il riuso degli edifici dimessi, per il miglioramento della qualità insediativi e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza;
- gli ampliamenti consentiti nei precedenti commi non sono cumulabili con quelli straordinari previsti .

¹⁷ NTA PTCP TITOLO II art .85 comma 2

- **la localizzazione di un' area produttiva- artigianale** in prossimità di Capizzo a valle della SP in base ad un protocollo d' intesa tra i Comuni di Monteforte Cilento, Stio e Magliano Vetere. Tale area potrebbe collegarsi alla costruenda strada di penetrazione SP 159/B (Diga Alento- Prignano- Cicerale- Monteforte- Gioi – Stio) mediante la realizzazione di un sistema viario di collegamento incluso nel territorio di Monteforte Cilento. Tale area produttiva dovrà prevedere secondo gli indirizzi del PTC ¹⁸:
 - l' organizzazione della mobilità motorizzata attraverso una rete stradale di distribuzione autonoma e collegata alla viabilità extraurbana mediante pochi incroci opportunamente distanziati e adeguatamente attrezzati (canalizzazioni, rotatorie, semafori o svincoli a più livelli)
 - adeguate morfologie degli edifici, delle pertinenze e delle recinzioni, con l' eliminazione di ogni elementi di precarietà e di incompiutezza, utilizzando materiali durevoli, esteticamente adeguati al contesto e di agevole manutenzione;
 - sistemazioni qualificate degli spazi pubblici per la circolazione e per gli standard urbanistici, con opportuni arredi, illuminazione e segnaletica;
 - presenza di attrezzature e servizi collettivi per visitatori, clienti , fornitori e addetti che rendano le aree a prevalente destinazione produttiva,
 - superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura adeguata a compensare gli effetti degli eventuali inquinamenti derivanti dalla realizzazione dell' impianto produttivo;
 - tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l' integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica , per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra , nonché per mitigare l' inquinamento luminoso ed acustico , nel rispetto degli indirizzi in materia energetico – ambientale di cui alla deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 659 /2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della campania n.572 del 22 Luglio 2010
 - fasce di protezione per la mitigazione dell' inquinamento elettromagnetico;
 - spazi per lo stoccaggio delle materie prime dei prodotti;
 - spazi scoperti destinati a parcheggio anche in grigliato erboso.Il PUC individua, in sede del definitivo del Piano, per tale ambito comunale un' area di trasformazione da attuare mediante PUA , anche su base perequativa.
- **la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico** attraverso un' azione di conservazione dei siti indiziati;

¹⁸ NTA PTCP TITOLO II art .116 comma 2

- **la promozione di un turismo sostenibile (bed and breakfast , agriturismi , etc) attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente** nei centri storici individuati dal Piano e nelle abitazioni rurali abbandonate nel territorio agricolo al fine di integrare l'offerta turistica balneare e stagionale delle aree costiere con un'offerta legata alle risorse culturali, archeologiche , ambientali, nonché all' enogastronomia ed alle tradizioni locali.
Per gli edifici a prevalente destinazione residenziale secondo la legge regionale 28 dicembre 2009 n. 19 e s.m., laddove ci siano le condizioni, è previsto l'ampliamento della volumetria esistente, la modifica di destinazione d'uso da volumetria esistente non residenziale a volumetria residenziale per una quantità massima del venti per cento.
- **la destinazione di una piccola quota di edilizia residenziale sociale**, da valutare in sede definitiva del PUC, a favore delle famiglie che presentano condizioni economiche svantaggiate (anziani, stranieri, etc.) o per la sostituzione di alloggi malsani, così come definiti dal PTC.
- **l' accorpamento e il frazionamento delle unità edilizie abitative** sarà possibile:
 - nelle unità immobiliari a patto che ci sia un cambio di destinazione d' uso compatibile nell' area di ubicazione;
 - nelle unità immobiliari aventi una superficie superiore ai 65 mq tale da garantire almeno un' unità minima di 65 mq di cui al D.M 5 luglio 1975.
- la creazione di soppalchi costituenti pertinenze dell'unità immobiliare nella quale sono realizzati, sempre che siano assicurate le condizioni di agibilità dei locali oggetto di intervento e che non determinino aumento di superficie utile (altezza libera non superiore a ml 1,80).
- **la realizzazione di un sistema di servizi locali e territoriali secondo gli standard previsti dal D.M. 1444/1968** al fine di soddisfare le esigenze della comunità per ogni frazione di Magliano Vetere, Capizzo e Magliano Nuovo in base ai nuovi insediamenti previsti dal Piano.
- **la realizzazione e il miglioramento del sistema di mobilità urbana** attraverso :
 - il disegno di una nuova arteria stradale che parte dalla strada provinciale in prossimità di Capizzo e si collega alla nuova area produttiva;
 - il disegno di una rete di nuovi tracciati all' interno dei centri storici di Magliano Vetere, Capizzo e Magliano Nuovo per il miglioramento dell' accessibilità nelle zone più impervie;
 - la messa in sicurezza e l' adeguamento dei tracciati esistenti ;
 - la progettazione di parcheggi a raso di piccole dimensioni nei centri storici.
 - miglioramento e riqualificazione della sentieristica storica e possibilità di tracciare nuovi percorsi al fine di incrementare lo sviluppo escursionistico.

4.3 Magliano Vetere verso un turismo sostenibile ed enogastronomico

Da alcuni anni il Comune di Magliano Vetere insieme al Comune di Stio Cilento, di Felitto e di Campora annovera tra i suoi obiettivi la promozione di una forma di turismo mirato a valorizzare i tesori del Cilento, soprattutto le risorse naturalistiche. *“Turismo rigenerativo nelle Gole del fiume Calore”* è un progetto integrato che ha come obiettivo la promozione e il rilancio di tutto il territorio collinare interno del Parco Nazionale del Cilento e vallo di Diano: *“Regeneratio”* come rigenerazione del benessere psico-fisico e generale dell’ uomo moderno lontano dalla vita frenetica delle città.

L’Amministrazione Comunale, inoltre, ha innescato un processo di riqualificazione del territorio Comunale attraverso la riqualificazione dei sentieri naturalistici (i sentieri rupestri, il sentiero di Petratetta, etc) per promuovere e incrementare lo sviluppo del turismo escursionistico.

Il territorio di Magliano Vetere vanta prodotti tipici della cultura locale tali da poter diventare un *“movente”* principale di viaggi ed escursioni insieme ad altre motivazioni di tipo culturale. contorno come l’ olio extravergine di oliva Colline Salernitane riconosciuto come prodotto di Denominazione di Origine Protetta nel 1997, con Reg. CE 1065/97, G.U.C.E. del 13.06.97 n. 156, l’ olio extravergine di Oliva del Cilento riconosciuto come prodotto di Denominazione di Origine Protetta nel 1997, con Reg. CE 1065/97, G.U.C.E. del 13.06.97 n. 156.

Il turismo detto *“enogastronomico”* negli ultimi anni rappresenta una risorsa strategica di primaria importanza per l’ economia dei piccoli borghi rurali. In molti casi l’interesse per le specificità enogastronomiche; difatti una quota sempre più rilevante della domanda turistica è stata acquisita a livello nazionale e straniero, anche in considerazione di alcune unicità del patrimonio enogastronomico campano, ricco di prodotti Docg, Doc, Dop e Igp, del suo apprezzamento soprattutto da parte della clientela straniera, e della sua crescente integrazione con l’offerta turistico-culturale.

In tale ottica Il PUC ha come obiettivo il potenziamento dell’ offerta dei servizi turistici come indicato dal PTCP, *“al fine di integrare l’ offerta turistica balneare stagionale delle aree costiere con un’ offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché dell’ enogastronomia ad alla tradizione locale “* attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio attualmente non utilizzato o sott’ utilizzato o da riqualificare con strutture turistiche (bed and breakfast , case vacanze, agriturismi, country house) compatibili con le risorse del territorio.

5. ANALISI DEL SISTEMA DEMOGRAFICO PER LA STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

5.0 Premessa

La Provincia di Salerno, in ottemperanza agli indirizzi del PTR dettati dalla Regione Campania in seguito ai lavori della *Conferenza Permanente* ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie proposte dal PTCP, ha indetto una serie di Conferenza per ogni Ambito Identitario per la distribuzione dei Carichi insediativi stabiliti dal PTR al fine di *“accompagnare i processi di piani urbanistici in un’ottica di area vasta”*.

Il Comune di Magliano Vetere nel Gennaio 2013 ha presentato all’ Ufficio di Piano del PTCP una proposta di dimensionamento dei carichi insediativi (per quota residenziale, produttivo , terziario, ed annessi standard) del tutto preliminare, elaborata in conformità agli indirizzi dettati nella III Parte delle NTA del PTCP e seguendo l’ allegato scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”.

Nella seduta del 24.04.2013, in ottemperanza all’ art. 58 delle norme di attuazione del Ptcp, nella *Conferenza di Piano Permanente per l’Ambito Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud* di cui il **Comune di Magliano** (convocazione Prot. Gen. N. 201300075635 del 22.03.2013) ne è compreso, la Provincia ha stabilito sulla base di un lavoro di aggiornamento sviluppato dal CELPE dell’ analisi socio economica, una prima computazione dei carichi insediativi per ogni Comune in coerenza con gli art. 123,124 e 125 delle NTA del PTCP.

Successivamente nella *Conferenza di Piano Permanente per l’Ambito Cilento del 06.06.2013* (previa convocazione Prot. Gen. N. 201300127430 del 30.05.2013) è stata approvata la ridistribuzione del carico insediativo relativo alla quota del fabbisogno residenziale, in ragione delle centralità d’ Ambito e dei pesi demografici dei Comuni dell’ area, nell’ambito della quale per il **Comune di Magliano** è stata stabilita una quota di **30 nuovi alloggi residenziali al 2021**.

Tale quota di fabbisogno insediativo risulta essere inferiore alla quota residenziale calcolata nella proposta di dimensionamento elaborata a Gennaio dal Comune; difatti lo schema per il calcolo del dimensionamento proposte dal PTCP e le quote aggiuntive relative al lavoro e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ha portato ad una sopravvalutazione dei carichi insediativi.

5.1 Criteri per la stima del fabbisogno residenziale

La stima del fabbisogno residenziale è stata calcolata secondo le norme di attuazione del PTCP ¹⁹ e il documento della Regione Campania “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi del PTCP”.

L’art 123 Indirizzi generali del PTCP prevede un fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

1. eventuale incremento demografico ;
2. eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
3. eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;

Il fabbisogno residenziale può essere distinto in

- **fabbisogno abitativo futuro o aggiuntivo** connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni nel territorio di riferimento **(A.1)**

- **fabbisogno abitativo pregresso** dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento **(A.2)**;

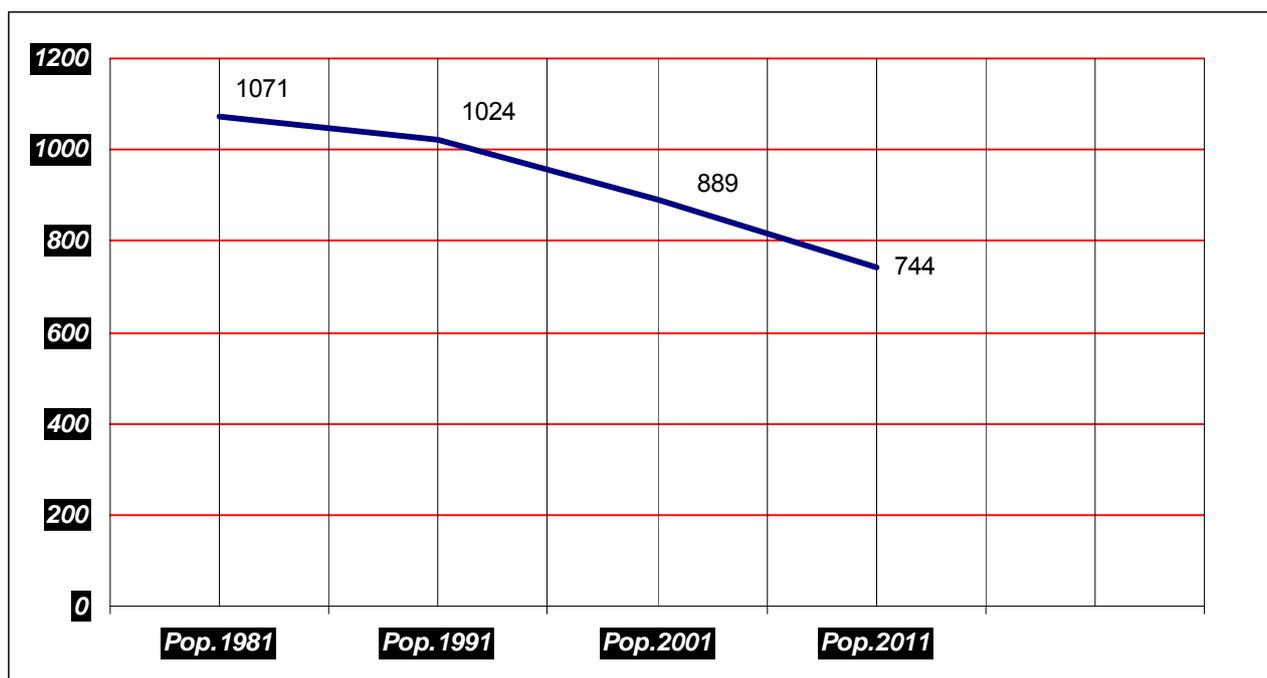
¹⁹ Norme Tecniche di Attuazione del PTCP adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012 in particolare Art .58 “Il dimensionamento insediativo” ; Art.123 Indirizzi generali ; Art.124 Il fabbisogno pregresso; Art.125 Il fabbisogno aggiuntivo

5.2 Popolazione residente nel Comune. Previsione demografiche al 2021 e al 2019

Per comprendere la dinamica della popolazione del comune di Magliano Vetere analizziamo i dati degli ultimi censimenti della Popolazione e delle Abitazioni .

Si evince che la popolazione ha subito un forte decremento pari circa il 16,3%.negli ultimi decenni soprattutto nel decennio 2001-2011.

Le motivazioni principali sono sicuramente di natura economica e sociale che hanno condotto negli ultimi trent' anni allo spostamento di una parte della popolazione dalle aree interne alla fascia costiera per la maggiore offerta di servizi e di opportunità di lavoro.



Per calcolare il dimensionamento del Piano calcoliamo una proiezione demografica di dieci anni, quindi al 31.12.2021 ed un' altra previsione al 31.12.2019 per rendere il dato coerente con gli scenari previsti del PTR al 2019.

La previsione della popolazione è effettuata sulla base del modello matematico che interpreta l' andamento della popolazione attraverso il tempo ossia il modello della regressione lineare che si base su una legge del tipo:

$$P(t) = P_0 + K (t - t_0)$$

Dove K è pari al coefficiente angolare della retta che intercetta P_0 .

La previsione è totalmente orientativa e si base esclusivamente sui dati statistici ISTAT, trascurando le politiche di sviluppo del Comune di Magliano Vetere e di quelle europee dei prossimi dieci anni.

Di seguito si riportano i dati demografici riguardanti Magliano Vetere degli ultimi undici anni.

Anno	Popolazione al 31 Dicembre	Variazione assoluta	Variazione Perc.
2001	889		
2002	878	-7	-0,79
2003	874	-4	-0,46
2004	866	-8	-0,92
2005	841	-25	-2,89
2006	830	-11	-1,31
2007	816	-14	-1,69
2008	815	-1	-0,12
2009	783	-32	-3,93
2010	778	-5	-0,64
2011*	748	-34	-4,37

- Fonte Istat Dati Provvisori Censimento 2011
- Fonte Istat Dati Provvisori Censimento 2001

La popolazione ha subito un forte decremento soprattutto negli ultimi cinque anni e in particolare nell' ultimo anno con un calo di circa il 4.37 %.

Il calcolo del fabbisogno abitativo aggiuntivo è calcolato sulla base dei tassi medi annui del saldo naturale e del saldo migratorio, come indicato dal documento regionale “ *La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi*”.

Si può osservare che sia il saldo naturale che quello migratorio negli ultimi undici anni hanno subito un notevole decremento; difatti nell' ultimo anno la crescita e il numero degli iscritti al comune è pari a zero.

Anno	Nati	Morti	Saldo naturale (v.a)	Iscritti	Cancellati	Saldo Migratorio
2001	8	9	-1	-	-	39
2002	3	12	-9	15	13	2
2003	4	13	-9	18	13	5
2004	6	12	-6	14	16	-2
2005	6	12	-6	10	29	-19
2006	7	15	-8	12	15	-3
2007	5	10	-5	17	26	-9
2008	9	13	-4	12	9	3
2009	6	16	-10	9	31	-22
2010	3	10	-7	13	11	2
2011	5	20	-15	8	23	-15
Tassi medi annui			-7,27			-1,73

Calcolando il saldo complessivo avremo:

SALDO NATURALE = -7.27

SALDO MIGRATORIO = -1.73

Il saldo complessivo (ossia il coefficiente angolare) è negativo ed è pari a - 9.

Effettuando una proiezione lineare della popolazione all' anno 2021 :

$Pop_{2021} = Pop_{2011} + k * (T_{2021} - T_{2011}) = 748 + (-9) * 10 = 748 - 90 = \mathbf{658 \text{ abitanti}}$

In conclusione la popolazione al 31.12. 2021 sarà di 658 persone.

Calcoliamo la proiezione della popolazione al 31.12.2019

$Pop_{2019} = Pop_{2011} + k * (T_{2019} - T_{2011}) = 748 + (-9) * 8 = 748 - 72 = \mathbf{676 \text{ abitanti}}$

In conclusione la popolazione al 31.12. 2019 sarà di 676 persone.

5.3 Analisi della struttura familiare e stima del numero delle famiglie al 2019 al 2021

Per calcolare il fabbisogno residenziale aggiuntivo è necessario trasformare il numero degli abitanti in famiglie poiché ad ogni famiglia corrisponderà un alloggio.

Dai dati Istat dei Censimenti 1981-1991-2001 circa la composizione delle famiglie si evince che il numero dei componenti medio delle famiglie è diminuito non solo nel numero ma anche nella composizione della famiglia; difatti, confrontando i dati degli ultimi trent' anni si evince che il numero delle famiglie è aumentato nonostante la popolazione sia andata decrescendo. La popolazione nel 1981 contava 1178 abitanti ed un numero di famiglie pari a 365; nel 2001 la popolazione è diminuita di 289 unità ma il numero delle famiglie è aumentato. La struttura familiare nel 2001 è rappresentata dal 65,35% da uno o due componenti, mentre le famiglie numerose composte da 6 o più componenti rappresentano solo l' 1,57% a fronte del 9,86% del 1981.

La stima del numero delle famiglie è stata effettuata seguendo i criteri per "il dimensionamento del fabbisogno abitativo" dettati dal PTCP; difatti la stima del numero delle famiglie al 2021 sarà elaborata rapportando la popolazione residente stimata al 2021 sulla dimensione media delle famiglie stimate al 2021.

Tabella . Popolazione residente in famiglia e numeri di componenti per famiglia - Censimento 1981 dati Istat

	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 e oltre comp.	N° totale delle famiglie
Famiglie	53	99	65	74	38	36	365
Componenti	53	198	195	296	190	246	1178
% famiglie per numero di componenti	14,52%	27,12 %	17,81%	20,27%	10,41%	9,86%	100,00%

Tabella . Popolazione residente in famiglia e numeri di componenti per famiglia - Censimento 1991 dati Istat

	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 e oltre comp.	N° totale delle famiglie
Famiglie	86	143	74	60	22	11	396
Componenti	86	286	222	240	110	80	1024
% famiglie per numero di componenti	21,72%	36,11%	18,69%	15,15%	5,56%	2,78%	100,00%

Tabella . Popolazione residente in famiglia e numeri di componenti per famiglia - Censimento 2001 dati Istat

	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 e oltre comp.	N° totale delle famiglie
Famiglie	126	123	52	53	21	6	381
Componenti	126	246	156	212	105	44	889
% famiglie per numero di componenti	33,07 %	32,28 %	13,65 %	13,91 %	5,51 %	1,57 %	100,00 %

Analizziamo i dati relativi al numero medio dei componenti delle famiglie nell' ultimo decennio forniti dall' Istat e calcoliamo la componente media al 2019 e al 2021. Si nota che a differenza dei dati precedentemente esaminati nell' ultima decennio oltre ad avere un decremento sostanziale della popolazione si ha una diminuzione sostanziale del numero delle famiglie.

Anno	Popolazione	Famiglie	Numero medio Comp/Fam
2001	889	381	2,33
2002	878	376	2,34
2003	874	388	2,253
2004	866	384	2,255
2005	841	379	2,219
2006	830	374	2,219
2007	816	376	2,170
2008	815	372	2,191
2009	783	366	2,139
2010	778	363	2,143
2011*	748	349	2,1433

* I dati sono provvisori e riferiti al 15° Censimento 2011

Per determinare la componente media per famiglia si è scelto di utilizzare un modello esponenziale basato sulla legge:

$$\text{Com}_t = \text{Com}_{t_0} \times e^{(k \cdot T - T_0)}$$

Il numero medio della famiglia cresce dal tempo t_0 al tempo t con un $K=-0.07$

$$\text{Com}_{2021} = \text{Com}_{2001} \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2,33 \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2.33 \times e^{(-0.07 \cdot 20)} = 2.025$$

Invece:

$$\text{Com}_{2019} = \text{Com}_{2001} \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2,33 \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2.33 \times e^{(-0.07 \cdot 18)} = 2.054$$

La stima del numero delle famiglie al 2021 sarà uguale al rapporto della proiezione demografica al 2021 e il numero medio dei componenti per famiglia:

$$\text{N.famiglie}_{2021} = \text{Pop}_{.2021} / \text{Comp}_{.2021} = 658 / 2.025 = \mathbf{325 \text{ famiglie}}$$

Mentre il numero delle famiglie al 2019 è uguale a :

$$\text{N.famiglie}_{2019} = \text{Pop}_{.2019} / \text{Comp}_{.2019} = 676 / 2.054 = \mathbf{329 \text{ famiglie}}$$

La differenza tra il numero delle famiglie al 2021 e il numero delle famiglie al 2011 darà una stima del fabbisogno aggiuntivo, ma essendo il numero delle famiglie del 2021 inferiore a quello del 2011 il fabbisogno aggiuntivo per sarà nullo.

5.4 La crescita della popolazione per effetto di una nuova economia del territorio

Il dato relativo allo studio della previsione demografica in base ai dati storici per i prossimi dieci anni ha evidenziato il problema dello spopolamento del territorio, diffuso in molti centri interni del Cilento. Tale risultato appare alquanto insufficiente per orientare le scelte del PUC, che non possono prescindere dalle linee della politica a livello comunale, regionale ed europeo che tendono, attraverso la riqualificazione del territorio, ad incrementare il settore terziario, il settore turistico- ambientale e quello produttivo.

Si segnalano pertanto i programmi di sviluppo comunitario che interessano il territorio di Magliano Vetere :

- il P.O. FESR 2007-2013 e il P.O. FSE 2007-2013 della Regione Campania;
- il P.S.R Campania 2007-2013.

Il territorio di Magliano Vetere , inoltre, è parte attiva del **Gruppo Azione Locale "Cilento Regeneratio srl"** nato nel 2010 per realizzare il programma comunitario Leader attraverso il Piano di Sviluppo Locale "Cilento Regeneratio" , che coinvolge ben 38 comuni,attraverso l'avvio di nuove iniziative economiche e la valorizzazione delle risorse umane e materiali integrando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata".

Altro dato rilevante affrontato nei paragrafi precedenti è l' aumento degli addetti nel settore Industria, Commercio ed Istituzioni dal confronto dei Censimenti dell' Industria e dei Servizi del 1991 -2001; questo trend di crescita consente di pervenire ad una previsione del fabbisogno residenziale aggiuntivo relativo anche alla nuova occupazione alogena.

Si considera che nel periodo dal 2001 al 2020 si avrà un incremento dell'incidenza di occupati nelle "altre attività" pari almeno all'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 1991 e il 2001 ossia uguale al 62,35% sul totale degli addetti locali al 2001 ($138 \times 62,35\% = 86$ occupati in più nei settori rispetto al 2001).

I nuovi occupati nei settori terziario e quaternario non dovrebbero provenire dal plafond degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva e in parte dall'esterno del sistema locale.

Per tale motivo anche ipotizzando in maniera prudenziale un numero complessivo di occupati stabile nel prossimo decennio, a fronte di un aumento dell'incidenza degli occupati nei settori terziario, quaternario,turistico, ecc., ovvero valutando che il previsto incremento di occupati tra il 2001 e il 2020 venga soddisfatto nella misura del 50% da lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale (provenendo dall'esterno del sistema locale), si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo agli effetti dell'incremento occupazionale attesi sul dato demografico futuro pari a circa 43 famiglie-alloggi (50% di 86).

4.5 Popolazione complessiva prevista al 2019 e al 2020

Dai risultati relativi all' incremento occupazionale è possibile prevedere una richiesta di alloggi aggiuntiva per il 31.12.2019 e il 31.12.2021. Utilizzando la proiezione del numero medio di componenti per famiglia calcolata al precedente paragrafo pari a 2.054 al 31.12.2019 e 2,025 al 31.12.2021 risulta in un numero di nuovi residenti/utenti del territorio pari a :

al 31.12.2019 38.07 famiglie x 2,054 componenti = 78 abitanti.

al 31.12.2021 43 famiglie x 2,025 componenti = 87 abitanti.

Popolazione al 2019

Popolazione per incremento demografico al 2019.....676

Popolazione per incremento occupazionale al 2019.....78

TOTALE **754**

Popolazione al 2021

Popolazione per incremento demografico al 2021.....658

Popolazione per incremento occupazionale al 2021.....87

TOTALE **745**

Tale dato si traduce in numero di famiglie e quindi di alloggi

Famiglie al 2019.....367

Famiglie al 2021.....368

In conclusione la quota di fabbisogno aggiuntivo, tenendo conto anche di altre quote derivanti da un incremento occupazionale, secondo il principio che ad ogni famiglia corrisponderà un alloggio, sarà :

Abitazioni al 2021.....367

Abitazioni al 2019.....368

La quota delle abitazioni/famiglie previsti al 2021 (2019), secondo la scheda metodologica del PTCP relativo al fabbisogno residenziale, è la differenza tra il numero delle famiglie stimate al 2021 (2019) e il numero delle famiglie al 2011:

(Famiglie/Alloggi al 2021) 367-(Famiglie/Alloggi al 2011) 349= **18 Alloggi al 31.12.2021**

(Famiglie/Alloggi al 2019) 367-(Famiglie/Alloggi al 2011) 349= **19 Alloggi al 31.12.2019**

5.6 Il fabbisogno abitativo pregresso

La stima del fabbisogno residenziale è stata calcolata secondo le norme di attuazione del PTCP ²⁰ e il documento della Regione Campania “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi del PTCP”.

Il fabbisogno abitativo pregresso di abitazioni è composto da :

- a) una quota relativa al numero di alloggi impropri;
- b) una quota derivante dalla riduzione dell' indice di affollamento calcolate
- c) una quota relativa al numero di alloggi malsani;

5.6.1 Alloggi impropri

Si definiscono **alloggi impropri** in particolare, ai fini della stima del fabbisogno abitativo le voci censuarie relative alle “*Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio*”²¹, “*Famiglie senza tetto o senza abitazione*” e “*Famiglie in coabitazione*”.

Dai dati ISTAT del 2001 risulta che nel Comune di Magliano Vetere non ci sono famiglie che occupano altro tipo di alloggio come si evince dalla tabella:

	Numero famiglie residenti in "altri tipi di alloggio" ANNO 2001	"Altri tipi di alloggio" ANNO 2001	"altri tipi di alloggio" Dati istat provvisori 2011
MAGLIANO VETERE	0	0	0

Per quanto riguarda il dato delle famiglie in coabitazione e quelle senza tetto consideriamo i dati provinciali relativi al 2001, non essendoci i dati a livello comunale. I dati saranno disponibili solo al termine delle operazioni di verifica dell' ultimo censimento nel 2014:

	Numero famiglie in coabitazione ANNO 2001	Numero di famiglie senza tetto e senza abitazioni ANNO 2001
PROVINCIA DI SALERNO	1148	38

In conclusione il numero degli alloggi malsani per l' anno 2021 è pari a zero.

²⁰ Norme Tecniche di Attuazione del PTCP adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012 in particolare Art .58 “*Il dimensionamento insediativo*” ; Art.123 *Indirizzi generali* ; Art.124 *Il fabbisogno pregresso*; Art.125 *Il fabbisogno aggiuntivo*

²¹ L'ISTAT definisce “*Altro tipo di alloggio*” gli alloggi non classificabili come abitazione che, al momento del censimento, risultano occupati da almeno una persona residente. Ne sono esempi: le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container; le baracche, le capanne, le casupole; le grotte; le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine; gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici.

5.6.2 Famiglie in condizione di sovraffollamento

La quota delle famiglie che presentano un indice di affollamento inadeguato è stata calcolata secondo le norme di attuazione del PTCP²² e il documento della Regione Campania “La stima del fabbisogno abitativo” e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi del PTCP. La matrice di affollamento si basa su un concetto rispondente alla reale distribuzione del patrimonio edilizio attraverso un maggiore approfondimento del rapporto tra la grandezza delle abitazioni e il numero dei componenti che la abitano.

I dati utilizzati per la compilazione della matrice sono riferiti al Censimento della popolazione ed Abitazioni del 2001²³. Secondo le NTA del PTC art.124 sono considerati non idonei, o sovraffollati le abitazioni:

- *costituiti da una sola stanza;*
- *costituiti da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;*
- *costituiti da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;*
- *costituiti da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.*

L' indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.

Matrice di affollamento. Dati 2001

Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e occupanti

STANZE	Occupanti						Totale complessivo
	1	2	3	4	5	6	
1	5	0	0	4	0	0	9
2	21	26	9	8	5	0	69
3	36	50	27	36	10	6	165
4	38	72	57	68	20	8	263
5	13	50	33	60	25	17	198
6 e più	13	48	30	36	45	13	185
TOTALE	126	246	156	212	105	44	889

²² Norme Tecniche di Attuazione del PTCP adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012 in particolare Art .58 “Il dimensionamento insediativo” ; Art.123 Indirizzi generali ; Art.124 Il fabbisogno pregresso; Art.125 Il fabbisogno aggiuntivo

²³ La matrice utilizzata per la stima del fabbisogno pregresso è stata fornita dall' Ufficio di Piano del PTC al Comune di Magliano Vetere.

Matrice di affollamento. Dati 2001**Popolazione residente in condizioni di sovraffollamento**

		Occupanti						
STANZE		1	2	3	4	5	6	Totale complessivo
1		5	0	0	4	0	0	9
2				9	8	5	0	22
3						10	6	16
4							8	8
5								
6 e più								
TOTALE		5	0	9	12	15	14	55

Matrice di affollamento. Dati 2001**Famiglie residente in condizioni di sovraffollamento**

		FAMIGLIE						
STANZE		1	2	3	4	5	6	Totale complessivo
1		5	0	0	1	0	0	6
2				3	2	1	0	6
3						2	1	3
4							1	1
5								
6 e più								
TOTALE		5	0	3	3	3	2	16

Il numero delle famiglie che si trovano in una condizione di sovraffollamento è pari a 16.

5.6.3 Alloggi malsani

Gli alloggi malsani e non recuperabili secondo il comma 2.art.124 del PTCP sono di massima considerati:

- gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- gli alloggi ubicati al pian terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri
- gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.

5.6.3.1 Alloggi malsani nel centro storico

Il patrimonio edilizio di Magliano Vetere risulta essere molto antico soprattutto nelle frazioni di Magliano Vetere e Magliano Nuovo.

Dai dati Istat gli alloggi ad uso abitativo costruiti prima del 1919 costituiscono il 35% del totale (177 abitazioni su 510 i totali), mentre quelli edificati tra il 1919-1945 rappresentano il 28% del totale (145 abitazioni su 510 i totali); molti edifici, difatti, sono costituiti da due o al massimo tre piani fuori terra, e talvolta il piano terra è adibito ad uso residenziale.



Veduta panoramica del centro storico di Magliano Nuovo

Appare dunque chiaro che il dimensionamento del Piano non possa prescindere dalla sostituzione ai fini residenziali di una quota del patrimonio edilizio storico, in modo da assicurare un migliore confort abitativo ai residenti costituito dalla maggior parte da persone anziane.

Per il calcolo degli alloggi malsani si considera:

- Il 35% degli alloggi costruiti prima del 1919 (177).....**62 alloggi**
 - Il 15% degli alloggi costruiti prima del tra 1919-1945 (145).....**22 alloggi**
-
- 84 alloggi**

Le valutazioni per l'individuazione della percentuale delle unità abitative malsane rispetto al patrimonio edilizio esistente sono state eseguite mediante un'attenta analisi dei dati disponibili (epoca di costruzione, morfologia del centro storico, caratteristiche costruttive, etc.).

In una fase immediatamente successiva si provvederà alla verifica in sito delle valutazioni eseguite e, quindi, all'eventuale correzione e/o conferma dei dati forniti.

Una quota di questi alloggi sarà in parte ri-utilizzata, attraverso forme di partenariato pubblico-privato, ai fini turistico - ricettivi per valorizzare e recuperare i centri storici dei nuclei abitati di Magliano Vetere, Magliano Nuovo e Capizzo .

Inoltre, un'altra parte di queste unità abitative sarà recuperata attraverso interventi di ristrutturazione edilizia e recupero funzionale per soddisfare il fabbisogno abitativo delle fasce deboli non solo del Comune di Magliano Vetere ma anche quelle dei comuni limitrofi.

Negli ultimi anni in Italia, difatti, si sta sviluppando una particolare attenzione sull'utilizzo e lo sviluppo dei borghi storici abbandonati. Una parte di questo patrimonio può essere destinata a social housing offrendo alloggi e servizi con forte connotazione sociale, destinati alle fasce svantaggiate della popolazione, rappresentate da quanti (giovani coppie, famiglie immigrate, nuclei monoparentali etc) non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata.

Il ritorno a vivere nei borghi presenta un duplice vantaggio che consiste nell'attrarre nuovi residenti e invertire il trend negativo delle previsioni demografiche in un piccolo centro come quello di Magliano Vetere e nel riappropriarsi di parti del territorio ormai abbandonate, favorendo la vita sociale e commerciale con interventi che includano spazi sociali, culturali e commerciali integrati da servizi pubblici di qualità.

Di seguito si allega la documentazione fotografica:



Vista del centro storico di Magliano Nuovo



Vista del centro storico di Magliano Nuovo



Vista dei vicoli di Magliano Vetere



Vista del centro storico di Magliano Vetere

Per determinare, inoltre, la quota degli alloggi malsani privi di servizi si considerano le abitazioni che secondo l' ISTAT risultano essere prive di servizi igienici essenziali (acqua potabile, servizi igienici, riscaldamento). Su 381 abitazioni occupate, 377 sono dotate di un gabinetto. Quindi la nostra aliquota degli alloggi malsani è pari a **4 alloggi**.

5.7 Calcolo della domanda abitativa complessiva

Dall' attenta analisi svolta sugli aspetti socio-economici e dalle valutazioni sul possibile sviluppo del territorio, il fabbisogno totale costituito dalla quota di fabbisogno futuro e da quella pregressa al 31.12.2021 (31.12.2019) è :

Fabbisogno Futuro (31.12.2021).....18 Alloggi

Fabbisogno Futuro (31.12.2019)..... 19 Alloggi

Fabbisogno Progresso.....(16+84+4)= 104 Alloggi

Il Fabbisogno Progresso è costituito da :

16 rappresenta il fabbisogno di nuovi alloggi per la riduzione dell' indice di affollamento calcolata sulla base della matrice di affollamento considerando tutte le abitazioni che hanno un indice maggiore di 1,5.

84 rappresenta il fabbisogno di nuovi alloggi per la quota di alloggi considerati malsani nel centro storico

4 rappresenta il fabbisogno di nuove alloggi per la quota di alloggi senza servizi igienici

Ne deriva che:

FABBISOGNO TOTALE al 31.12.2021 sarà uguale a 122 Alloggi

FABBISOGNO TOTALE al 31.12.2019 sarà uguale a 123 Alloggi

Da questo dato è necessario scomputare la produzione edilizia abitativa nel periodo dal 2001 al 2011, desunta dai dati dall' ufficio tecnico riguardanti i permessi a costruire, pari a 5 alloggi²⁴.

Per cui il dimensionamento definitivo sarà uguale a:

117 ALLOGGIal 31.12.2021

118 ALLOGGIal 31.12.2019

Come specificato nella premessa è stato deliberato nella *Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Cilento del 06.06.2013* (previa convocazione Prot. Gen. N. 201300127430 del 30.05.2013) la redistribuzione del carico insediativo relativo alla quota del fabbisogno residenziale, in ragione delle centralità d' Ambito e dei pesi demografici dei Comuni dell' area, nell'ambito della quale per il **Comune di Magliano è stata stabilita una quota di 30 nuovi alloggi residenziali al 2021.**

A tale quota può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato di superficie utile non superiore ai 200 mq, sino ad una quota non superiore al 20% del numero dei nuovi alloggi previsti²⁵.

²⁴ La maggior parte dei permessi a costruire rilasciati riguardano adeguamenti igienici sanitari di alloggi già esistenti.

²⁵ PTCP Titolo VII – Disposizioni programmatiche del PTCP- Capo I –Indirizzi e Prescrizioni per i Comuni- Art.123 INDIRIZZI GENERALI – comma 4.

6. DIMENSIONAMENTO DELLE AREE PRODUTTIVE E DEGLI STANDARD

6.1 Dimensionamento delle aree produttive

Le aree artigianali nel Comune di Magliano Vetere, previste dal vecchio PRG, non sono state mai realizzate poiché le politiche di sviluppo degli ultimi vent' anni non hanno contribuito allo sviluppo di un' economia propria del territorio. Il PUC ha tra gli obiettivi il potenziamento economico nell' ambito di un sistema produttivo innovativo, diversificato e sostenibile orientando le scelte economiche verso attività di radicamento al territorio, di sostenibilità ambientale ad alto contenuto tecnologico (biomassa, energie rinnovabili, idroelettrico, manifatturiera, ecc.).

L' Amministrazione Comunale, in base ad un protocollo d' intesa tra i Comuni di Monteforte Cilento, Stio, ha deciso di localizzare un' area produttiva intercomunale in prossimità del centro abitato di Capizzo, che potrebbe collegarsi alla costruenda strada di penetrazione SP 159/B (Diga Alento- Prignano- Cicerale- Monteforte- Gioi – Stio) mediante la realizzazione di un sistema viario di collegamento incluso nel territorio di Monteforte Cilento.

Tale area di circa 15000 mq potrà ospitare attività di piccola e media impresa di tipo artigianale/commerciale e manifatturiero per i piccoli imprenditori locali e si potranno delocalizzare attività non consone ai centri abitati. Tale area dovrà prevedere secondo gli indirizzi del PTC:

- l' organizzazione della mobilità motorizzata attraverso una rete stradale di distribuzione autonoma e collegata alla viabilità extraurbana mediante pochi incroci opportunamente distanziati e adeguatamente attrezzati (canalizzazioni, rotatorie, semafori o svincoli a più livelli)
- adeguate morfologie degli edifici, delle pertinenze e delle recinzioni, con l' eliminazione di ogni elementi di precarietà e di incompiutezza, utilizzando materiali durevoli, esteticamente adeguati al contesto e di agevole manutenzione;
- sistemazioni qualificate degli spazi pubblici per la circolazione e per gli standard urbanistici, con opportuni arredi, illuminazione e segnaletica;
- presenza di attrezzature e servizi collettivi per visitatori, clienti , fornitori e addetti che rendano le aree a prevalente destinazione produttiva,
- superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura adeguata a compensare gli effetti degli eventuali inquinamenti derivanti dalla realizzazione dell' impianto produttivo;
- tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l' integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica , per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra , nonché per mitigare l' inquinamento luminoso ed acustico , nel rispetto degli indirizzi in materia energetico – ambientale di cui alla deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 659 /2007 e

delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 Luglio 2010

- fasce di protezione per la mitigazione dell' inquinamento elettromagnetico;
- spazi per lo stoccaggio delle materie prime dei prodotti;
- spazi scoperti destinati a parcheggio anche in grigliato erboso.

La definizione delle quantità dell' area produttiva sarà definita in sede della proposta definitiva del PUC, dopo aver recepito le manifestazioni di interesse degli imprenditori locali o esterni, durante le fasi di concertazione del Piano Urbanistico.

6.2 Criteri adottati per il soddisfacimento degli standard urbanistici

Il PUC di Magliano Vetere ha tra gli obiettivi principali il recupero e la valorizzazione del centro urbano storico e di recente formazione anche attraverso la razionalizzazione e l' adeguamento delle attrezzature e dei servizi a livello urbano e sovracomunale, in rapporto al soddisfacimento del fabbisogno pregresso e futuro degli standard. L' amministrazione comunale, durante gli ultimi anni, ha orientato le scelte urbanistiche del territorio verso il miglioramento e la nuova offerta di servizi pubblici attraverso il riutilizzo di edifici e la progettazione e la riqualificazione di nuove aree pubbliche (Museo Paleontologico, aree attrezzate per lo sport, spazi verdi attrezzati, etc)

L'individuazione delle aree a standard è finalizzata al soddisfacimento del parametro minimo di 18 metri quadrati per abitante di cui al D.M. 1444/68 così articolati:

- per attrezzature scolastiche mq 4,50
- per attrezzature di interesse comune mq 2,00 di cui min. mq 5.000 di attrezzature religiose
- per verde attrezzato e sport mq 9,00
- per parcheggi pubblici mq 2,50

Gli standards pregressi sono stati calcolati per ogni nucleo abitato (Magliano Vetere, Capizzo e Magliano Nuovo) considerando la distribuzione nei nuclei abitati come illustrato nelle tabelle successive.

Tabella . Fabbisogno pregresso parziale MAGLIANO VETERE (CAPOLUOGO)- Censimento 2001 dati Istat

Ripartizione standard per abitanti insediati					
	Abitanti N. *	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
Istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	218,20	4,5	981,9	0	-981,9
Sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	218,20	2,0	436,4	1838	1401,6
Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade (incrementate di 9 mq x ab per le fasce costiere con meno di 50.000 ab)	218,20	9,0	1963,8	2042	78,2
Parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	218,20	2,5	545,5	1110	564,5

*Il numero degli abitanti è calcolato tenendo conto della distribuzione in percentuale della popolazione rispetto al 2001 aggiungendo la quota di 1/3 della popolazione delle case sparse (210,35+7,85)=218,20

Tabella . Fabbisogno pregresso parziale MAGLIANONUOVO- Censimento 2001 dati Istat

Ripartizione standard per abitanti insediati					
	Abitanti N. *	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
Istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	392,37	4,5	1765,665	1022	-743,665
Sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	392,37	2,0	784,74	3.480,00	2695,26
Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade (incrementate di 9 mq x ab per le fasce costiere con meno di 50.000 ab)	392,37	9,0	3531,33	930,00	-2601,33
Parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	392,37	2,5	980,9	1.275,00	294,075

*Il numero degli abitanti è calcolato tenendo conto della distribuzione in percentuale della popolazione rispetto al 2001 aggiungendo la quota di 1/3 della popolazione delle case sparse (384,52+7,85)=392,37

Tabella . Fabbisogno pregresso parziale CAPIZZO- Censimento 2001 dati Istat

Ripartizione standard per abitanti insediati					
	Abitanti N. *	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	137,43	4,5	618,435	0,00	-618,435
sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	137,43	2,0	274,86	3.110,00	2835,14
spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade (incrementate di 9 mq x ab per le fasce costiere con meno di 50.000 ab)	137,43	9,0	1236,87	4.192,00	2955,13
parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	137,43	2,5	343,6	1.221,00	877,425

*Il numero degli abitanti è calcolato tenendo conto della distribuzione in percentuale della popolazione rispetto il 2001 aggiungendo la quota di 1/3 della popolazione delle case sparse (129,57+7,85)=137,43

Tabella . Fabbisogno pregresso Magliano Vetere- Censimento 2001 dati Istat

	Abitanti N.	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	748,0	4,5	3366	1022	-2344
attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	748,0	2,0	1496	8428	6932
spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade	748,0	9,0	6732	7151	419
parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	748,0	2,5	1870,0	3606	1736

Dalle tabelle si evince che il Comune di Magliano Vetere soddisfa in gran parte il livello degli standard minimi stabiliti dal D.M.1444/68; l' unica esigenza rilevata riguarda la dotazione di standard relativi all' istruzione che dovrà essere riequilibrata al fine di migliorare l' offerta dei servizi ai cittadini in un ottica, comunque, di sviluppo socio-economico del territorio.

Tale dato, però, deve essere rapportato alla situazione reale circa la popolazione in età scolare ossia da 0-14 che nell' ultimo decennio ha registrato un calo dal 2002 al 2011 medio di -1,35 %. Attualmente, difatti, il patrimonio edilizio scolastico è sottoutilizzato e l' Amministrazione Comunale, al fine di ottimizzare l' organizzazione, ha accentrato le funzioni scolastiche in un unico plesso situato a Magliano Nuovo.

Tabella . Popolazione in età scolare- Dati Demoistat

Anno	Popolazione Residente	Popolazione 0-14 anni	Variazione %
2002	885	100	
2003	874	98	-0,02
2004	866	98	0
2005	841	89	-9,18
2006	830	92	3,37
2007	816	96	4,35
2008	815	89	-7,29
2009	783	88	-1,12
2010	778	87	-1,14
2011	739	86	-1,15

Il fabbisogno futuro degli standard è riferito alla popolazione calcolata al 31.12.2019 pari a 754 abitanti e a quella relativa al 31.12.2021 pari a 745 abitanti.,

Tabella . Fabbisogno degli standard al 31.12.2019 Magliano Vetere

	Abitanti N.	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	754,0	4,5	3393	1022	-2371
attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	754,0	2,0	1508	8428	6920
spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade	754,0	9,0	6786	7151	365
parcheegg: tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	754,0	2,5	1885,0	3606	1721

Tabella . Fabbisogno degli standard al 31.12.2021 Magliano Vetere

	Abitanti N.	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
Istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	745,0	4,5	3352,5	1022	-2330,5
attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	745,0	2,0	1490	8428	6938
spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade	745,0	9,0	6705	7151	446
parcheggi: tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	745,0	2,5	1862,5	3606	1743,5

Il fabbisogno degli standard minimi è verificato anche per la proiezione futura, eccetto per le aree destinate all'istruzione.

Gli standard a servizio dei nuovi insediamenti industriali e delle attività di commercio sono calcolati in base all'art.5 del Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n.1444.²⁶

Ripartizione standard per attività commerciali (D.M. 2 Aprile 1968 n. 1444 - art. 5)			
Attività commerciali *	MQ	Standard (80%)	Standard parcheggi
Superficie lorda a destinazione commerciale (31.12.2021)	457,5	366,0	183

* le Attività commerciali sono state calcolate in funzione della previsione degli alloggi al 31.12.2019 e al 31.12.2021

Ripartizione standard per attività industriali (D.M. 2 Aprile 1968 n. 1444 - art. 5)		
Attività industriali	MQ	Standard (10%)
Superficie lorda a destinazione industriale	15.000	1500

²⁶ I rapporti massimi di cui all'art 17 della legge n 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso:

- 1) nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi nelle zone D) la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti;
- 2) nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della legge n. 765); tale quantità, per le zone A) e B) è ridotta alla metà, purché siano previste adeguate attrezzature integrative.

7. CONCLUSIONI

7.1 Dimensionamento dei carichi insediativi - Conclusioni

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva relativa il dimensionamento del PUC, considerando il carico insediativo al 31.12.2021 calcolato in sede di Conferenza d' Ambito della Provincia in 30 alloggi :

DIMENSIONAMENTO DEI CARICHI INSEDIATIVI AL 31.12.2021					
DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO		DIMENSIONAMENTO PRODUTTIVO	STANDARD		
			STANDARD art.3 D.M.1444/68	STANDARD COMMERCIO art.5 D.M.1444/68	STANDARD PRODUTTIVO art.5 D.M.1444/68
Alloggi/Famiglia	mc	mq	mq	mq	mq
30 ¹	50264 ²	15.000	20207 ³ ≅18mq/ab	366	1500

¹ La quota degli alloggi/famiglia non comprende il 20 % di unità edilizie destinate ad uffici, negozi, esercizi pubblici, etc.

² Il dimensionamento in mc non comprende la quota destinata ad uffici, negozi, esercizi pubblici, etc.

³ La dotazione degli standard attuali verifica già la previsione degli standard residenziali al 2021. Nell' attuazione del PUC tale quota dovrà essere riequilibrata al fine di migliorare l' offerta dei servizi ai cittadini in un ottica comunque di sviluppo socio economico del territorio.

Magliano Vetere, 12 Marzo 2014

Firma

R.T.P. arch. Antonio Zuccaro (Capogruppo)

8. ELABORATI GRAFICI DELLA PROPOSTA PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO

CAP.	N. ELABORATO	SCALA	DATA	TITOLO
elab.	1,1,0	1:25.000	MARZO 2014	INQUADRAMENTO TERRITORIALE
elab.	1.1.1.a	1:200.000	MARZO 2014	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE - I QUADRI DI RIFERIMENTO (1° QTR; 2°QTR;3°QTR;4°QTR)
elab.	1.1.1.b	1:50.000	MARZO 2014	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE - CARTA DEL PAESAGGIO
elab.	1.1.2.a	1:200.000	MARZO 2014	IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE- IL SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO
elab.	1.1.2.b	1:200.000	MARZO 2014	IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE- STRATEGIE DI SCALA SUB PROVINCIALE
elab.	1.1.3	1:10.000	MARZO 2014	RETE NATURA 2000- ZONE SIC E ZPS
elab.	1.1.4	1:10.000	MARZO 2014	PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO
elab.	1.1.5	1:10.000	MARZO 2014	VINCOLO IDROGEOLOGICO REGIO DECRETO
elab.	1.1.6.a	1:10.000	MARZO 2014	VINCOLO IDROGEOLOGICO- RISCHIO DA FRANA Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
elab.	1.1.6.b	1:10.000	MARZO 2014	VINCOLO IDROGEOLOGICO- PERICOLOSITA' DA FRANA Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
elab.	1.1.6.c	1:10.000	MARZO 2014	VINCOLO IDROGEOLOGICO- RISCHIO IDRAULICO Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
1.2 LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI PRESENTI				
elab.	1.2.1	1:10.000	MARZO 2014	LA CARTA DEI VINCOLI
1.3 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE				
elab.	1.3.1	1:10.000	MARZO 2014	PRG VIGENTE
2. IL SISTEMA AMBIENTALE- PAESAGGISTICO				
elab.	2.1.	1:10.000	MARZO 2014	CARTA DELLE RISORSE NATURALISTICHE ED AGROFORESTALI
elab.	2.2.	1:10.000	MARZO 2014	CARTA DELL' USO DEL SUOLO
elab.	2.3	1:10.000	MARZO 2014	CARTA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE
elab.	2.4	1:10.000	MARZO 2014	CARTA DELLE RETE ECOLOGICA
3. IL SISTEMA INSEDIATIVO				
elab.	3.1	1:5.000	MARZO 2014	STRATIFICAZIONE STORICA ED IL PROCESSO DI ESPANSIONE DEGLI INSEDIAMENTI
elab.	3.2	1:5.000	MARZO 2014	SISTEMA INFRASTRUTTURALE, DELLA MOBILITA' E DELLA LOGISTICA
4. IL QUADRO STRATEGICO				
elab.	4.1	1:10.000	MARZO 2014	STRATEGIA PER IL SISTEMA AMBIENTALE
elab.	4.2	1:10.000	MARZO 2014	STRATEGIA PER IL SISTEMA INSEDIATIVO